Azide

Ato Primo

Del Sig.r Giuseppe Misliwecek

In Padova nel Nuovo Teatro, in Giugno

1774

1/ Atide. In Padoua 1774 Del Sig.r Giuseppe Mysliwecek

Ouuertur

Corni

Ob:

Vni

Vc

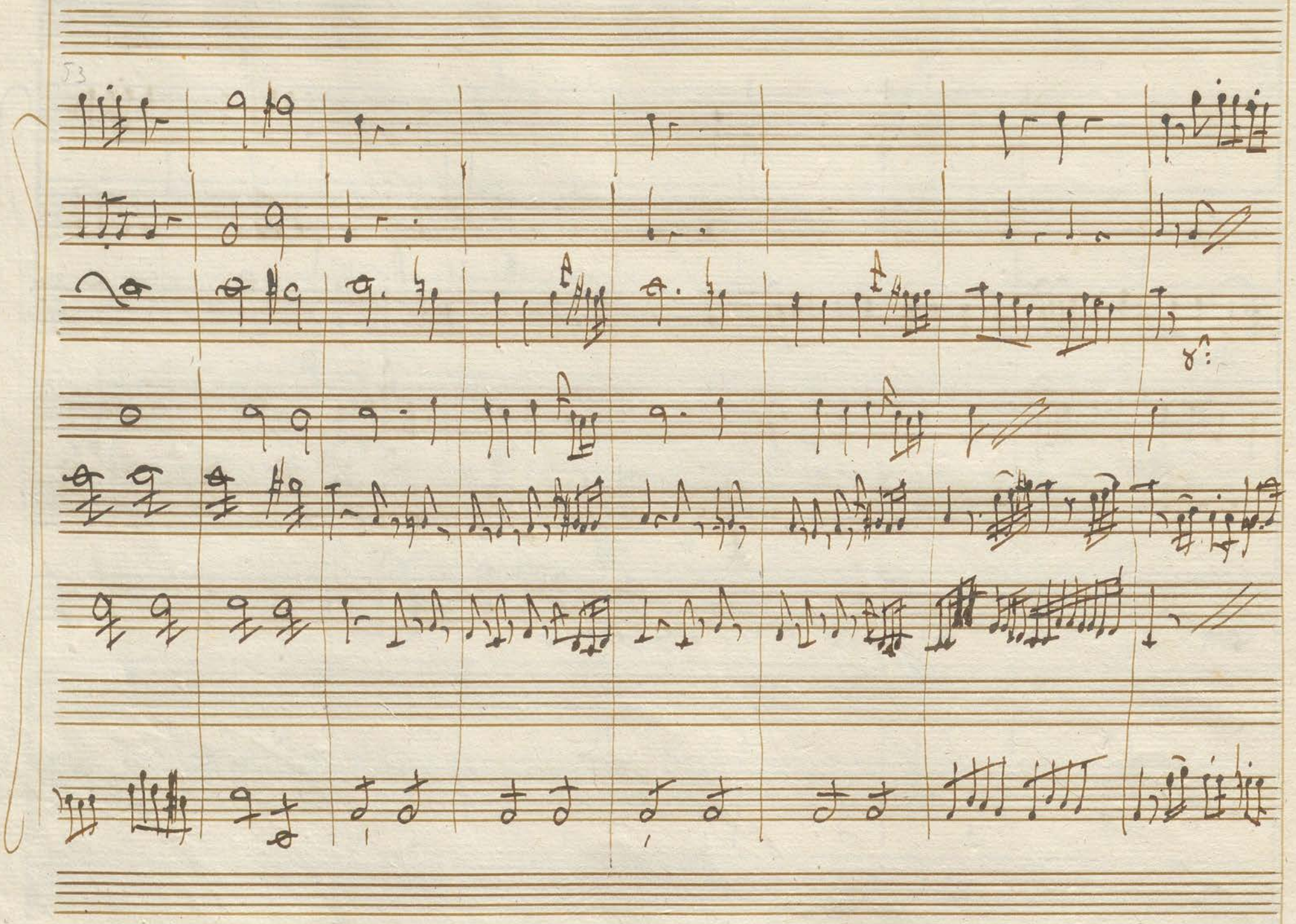
All.o

TEATRO VERDI PADOVA

16

31.

37



8va

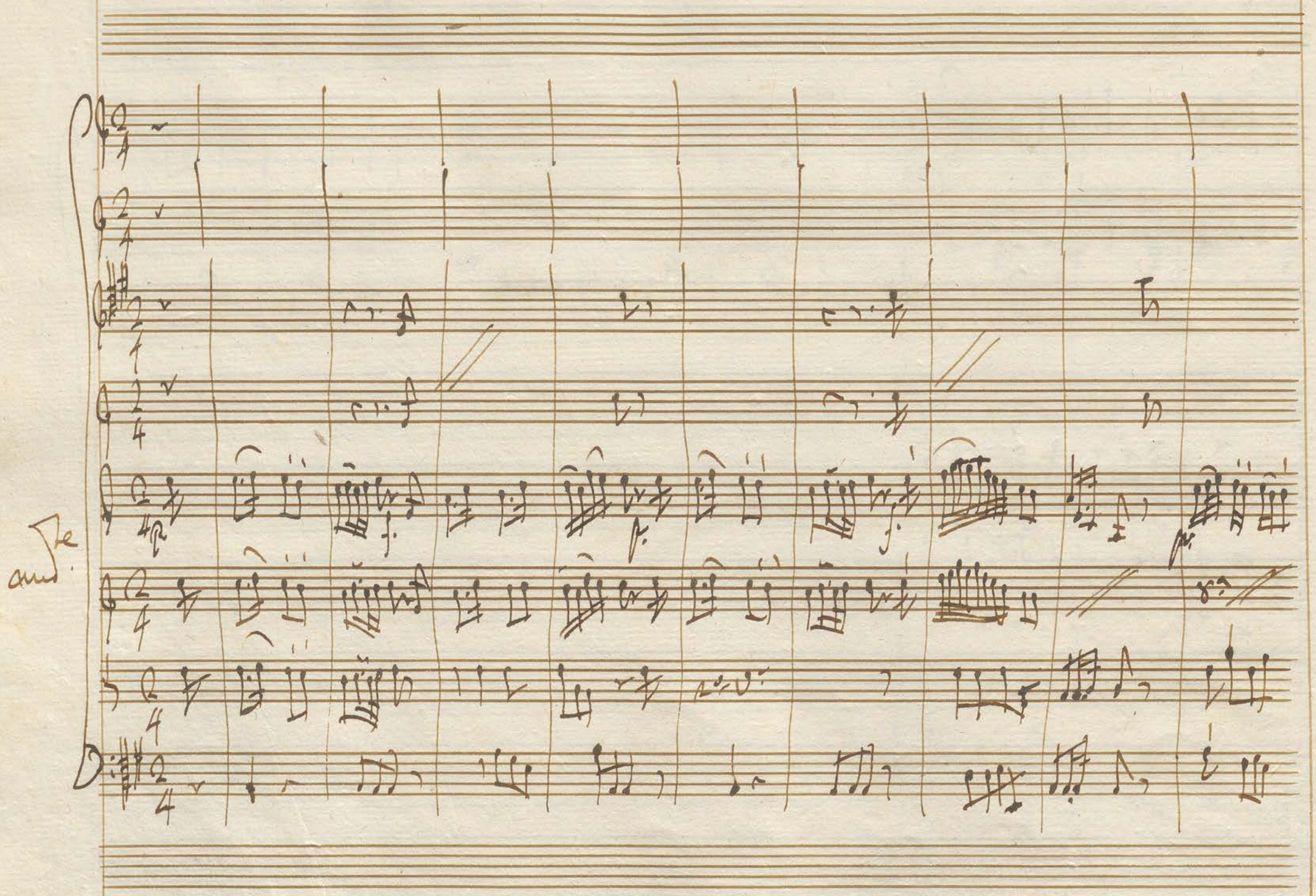
78

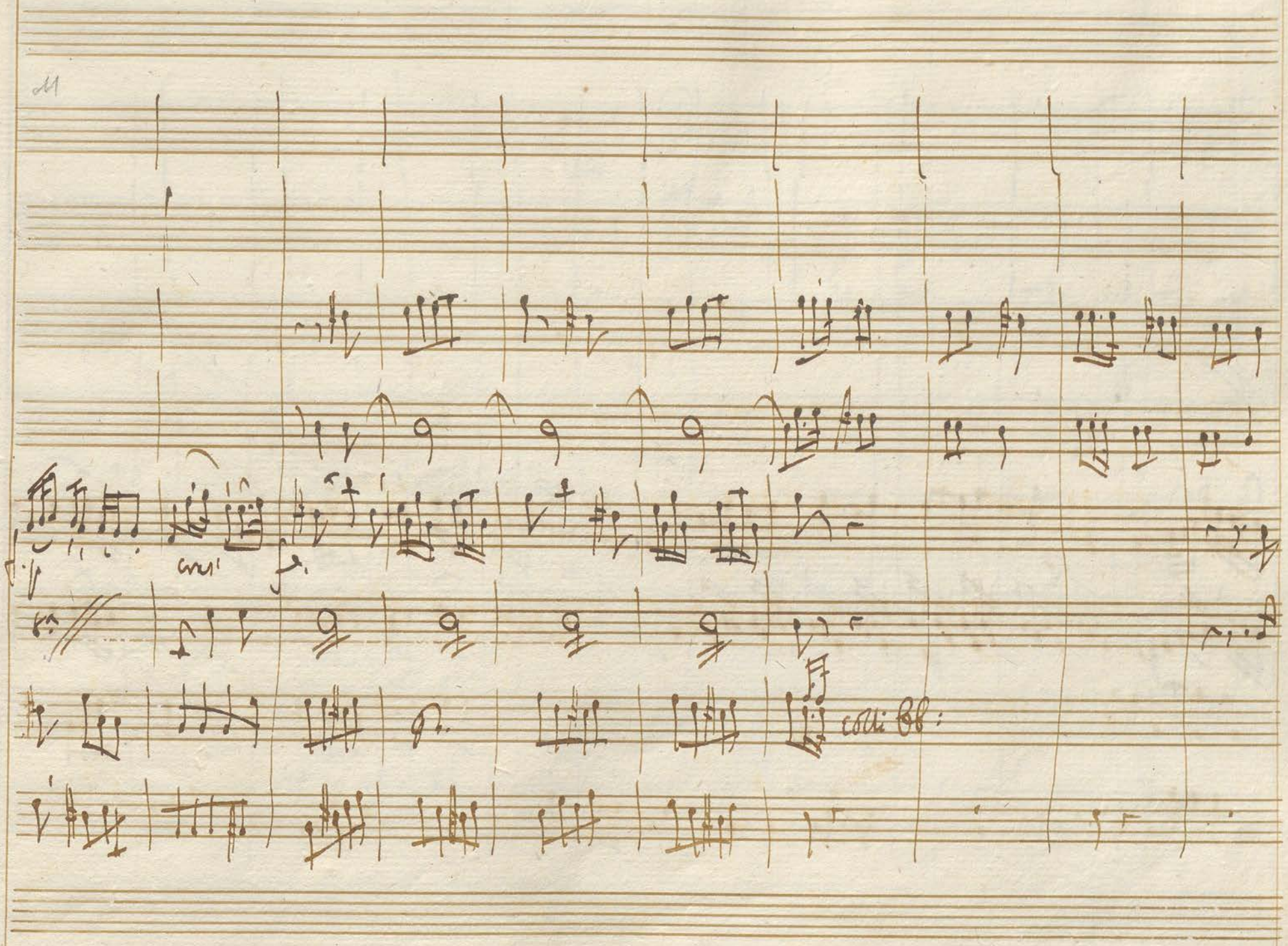
85

TEATRO VERDI
PADOVA

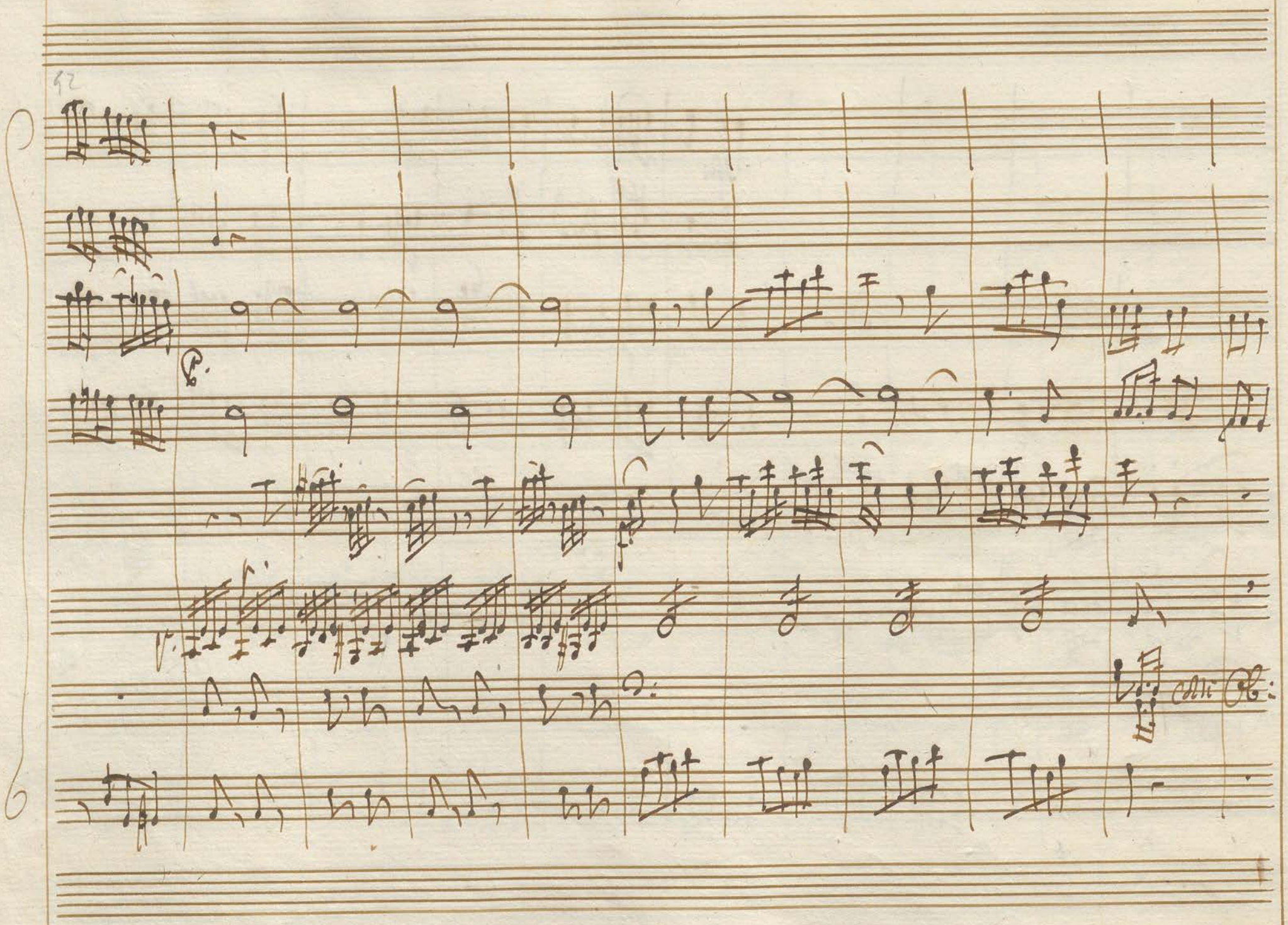
92

No

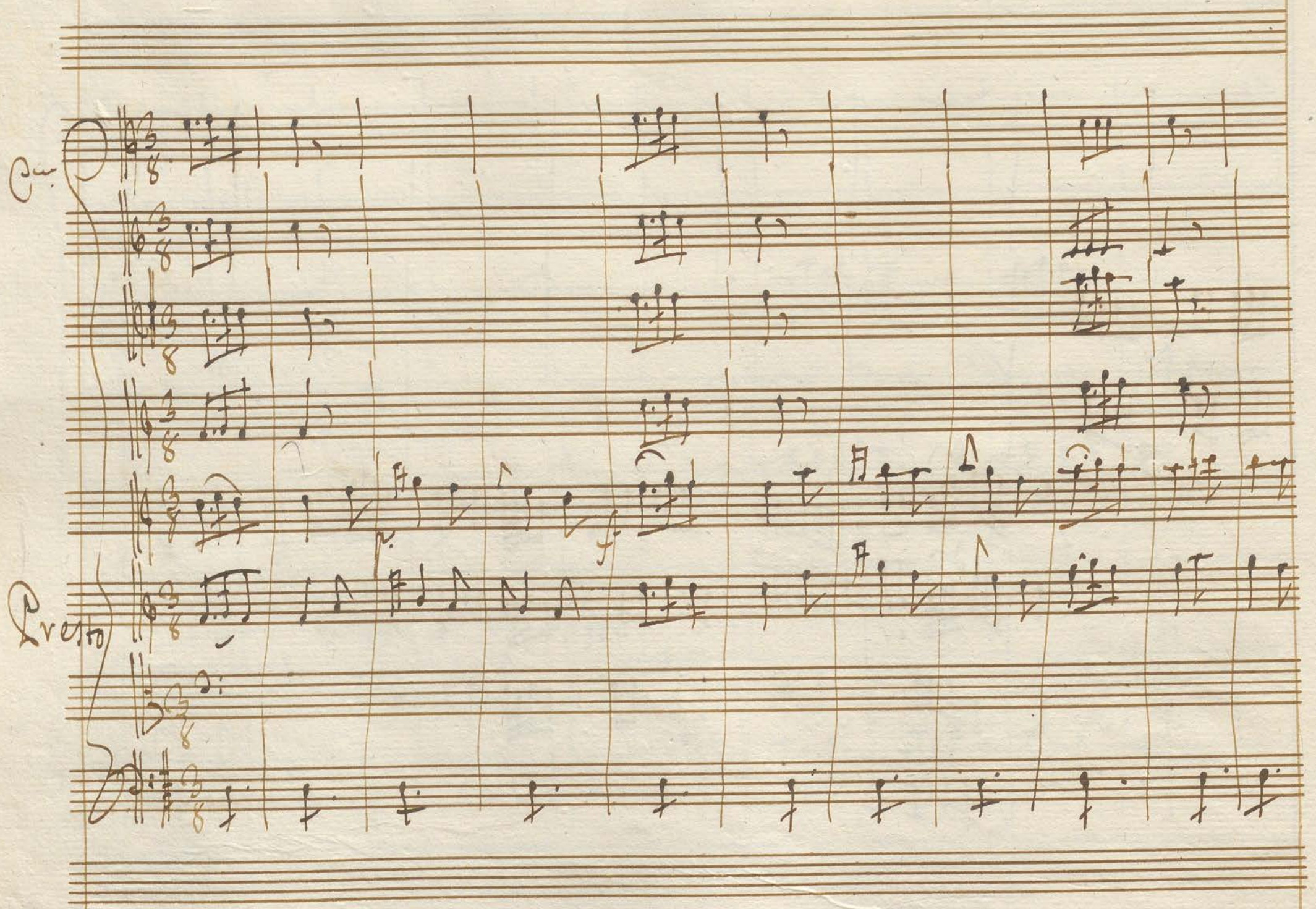

and.te


cres
colli Bb:

32

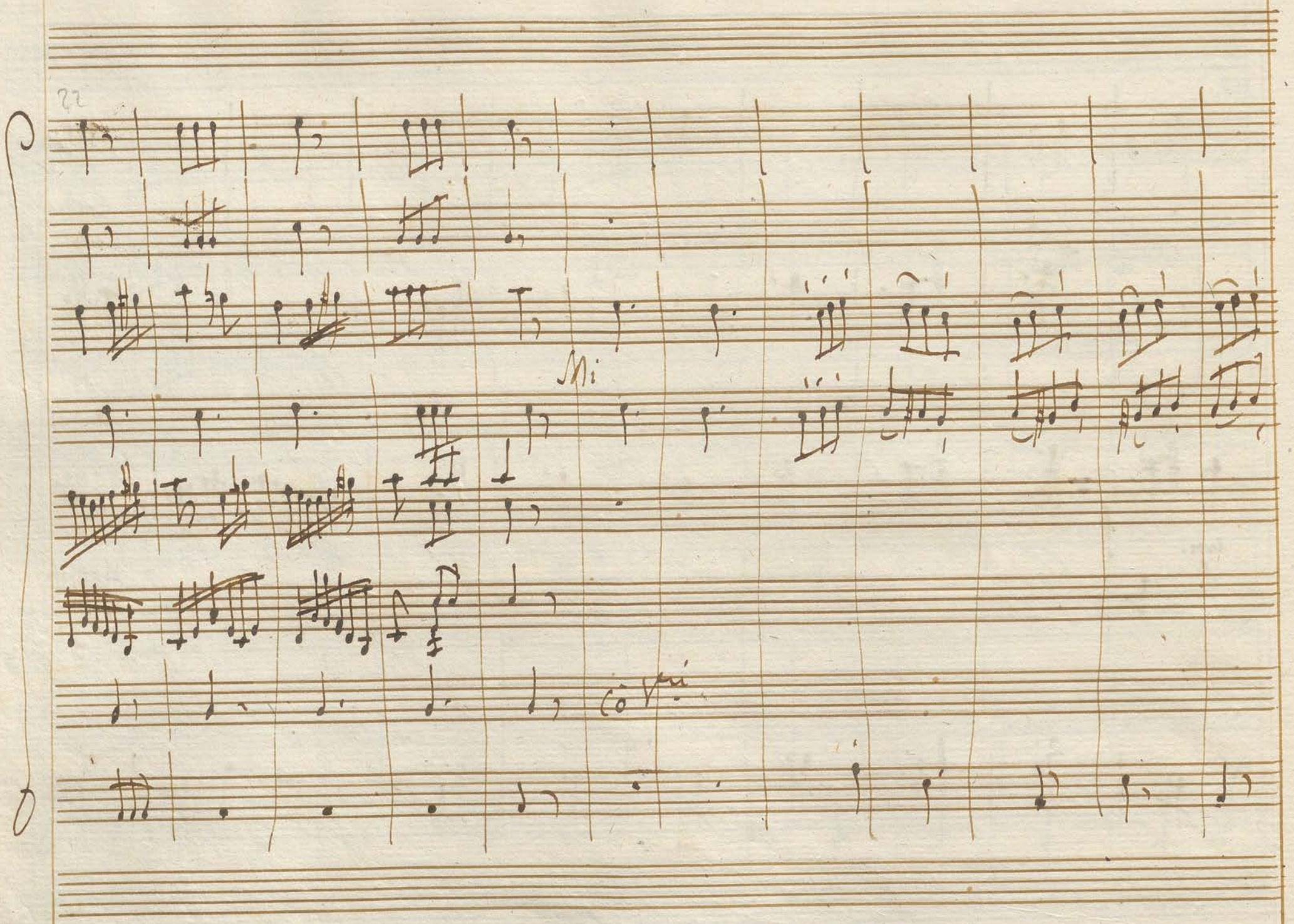

42
P.
f
V.
Colli Ob:

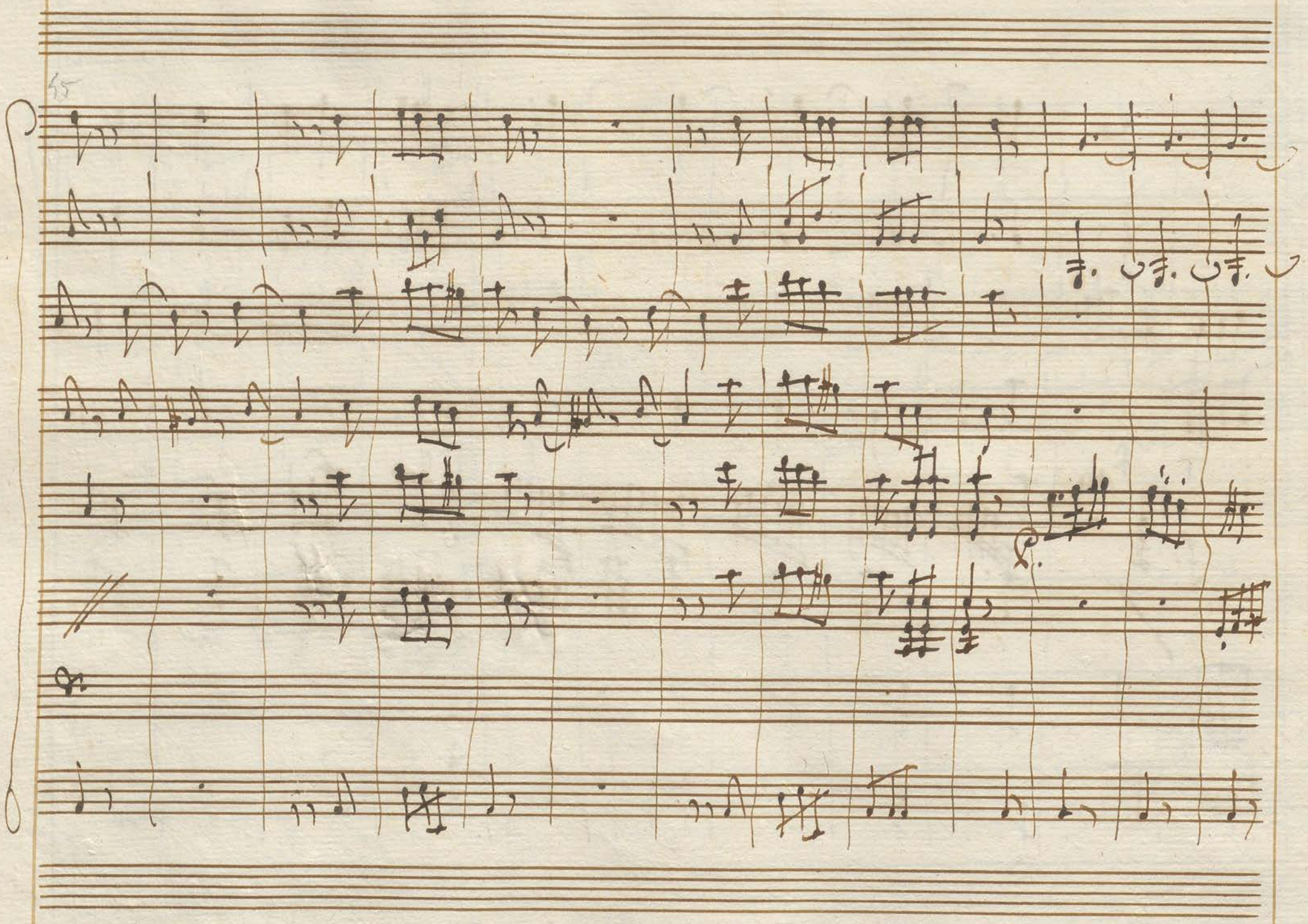
53


Cm
Presto

12

Wn:


Mi
Co Vri



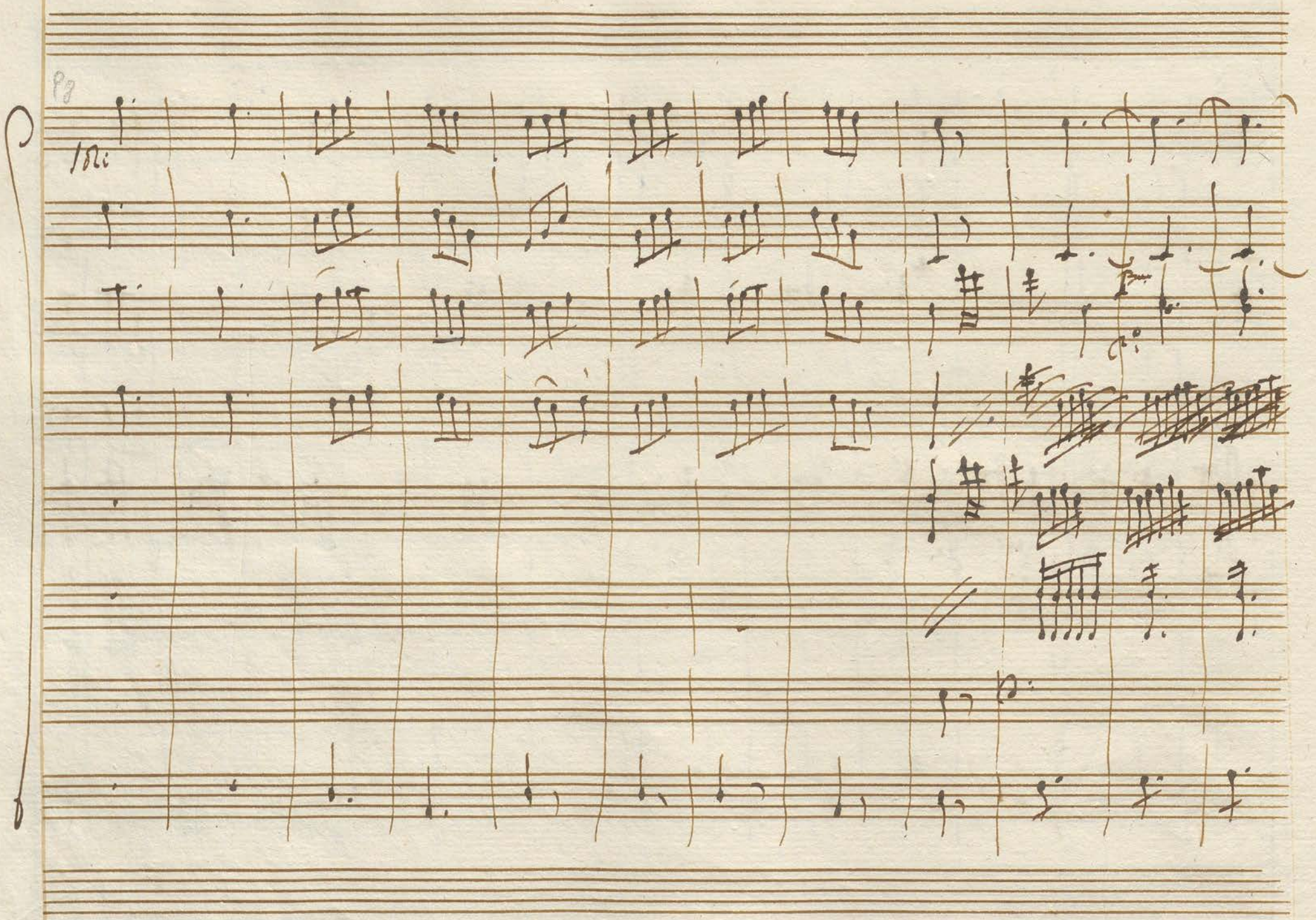
58

cresc.

f. f. f. f.

85

wie:


Pg
Soli

Atto 2.do Scena 2.da

At: At:

At:

Arasto tu sai ben qual sia l'affetto che a te mi stringe, e il

ramentar non giova le proue che ne auesti. Sperarne oya po=

=trei un grato guiderdon? Ad: Atide, oh numi che non farei per

te! tu il patrio soglio tu la mia libertade a' me ritorni, e dubitar po=

=tresti ch'io grato à te non fossi. à me una prova qualunq; sia deh

At:

chiedi. pronto à eseguir il tuo voler mi vedi Vieni al mio sen m'as=

=colta. in mezzo all'ire fra le belliche strazi amor non meno trova la

Adr:

via di penetrarmi in seno. Per te che far deggi

At:

io? Sò che Licasto ami=cizia ti serba. or=

uarme, e sappia per bocca tua, che pace e regno gl'offro. mà con

questo però, che al nuouo giorno sia mia sposa sua figlia. Adr: Erissena! Ischeas-

=colto. At: Or uà, t'affretta mà quale turbam.to parmi in te di sco=

=prir. Ad: Signor perdona che deggio dir ministro or tu mi uuoi

d'una tua infedeltà! non sai che à Esiane la tua fede, e promessa. At: Hò già per

lei destinato altro sposo, e quel tu sei. Io sposo d'esi

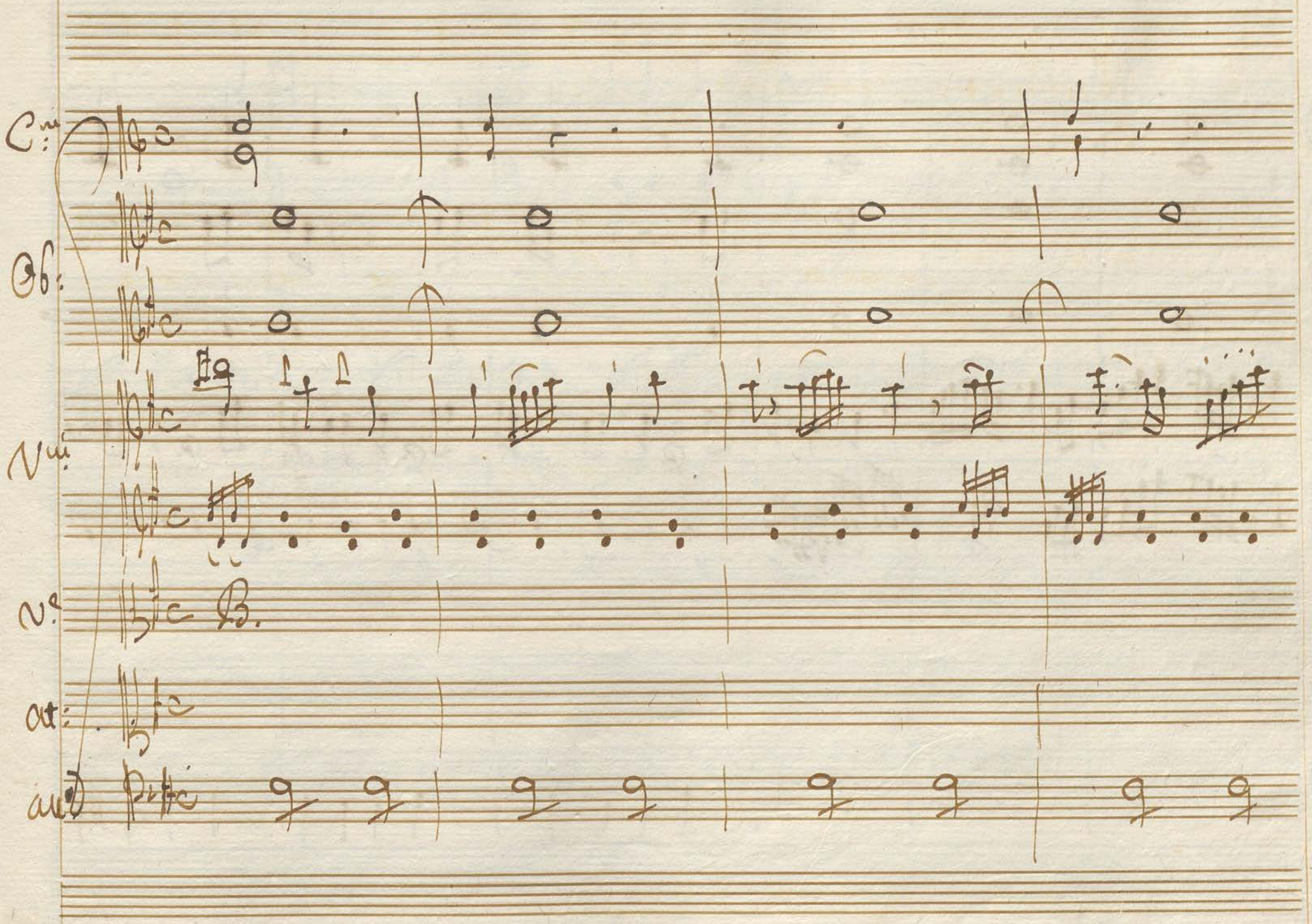
ad:

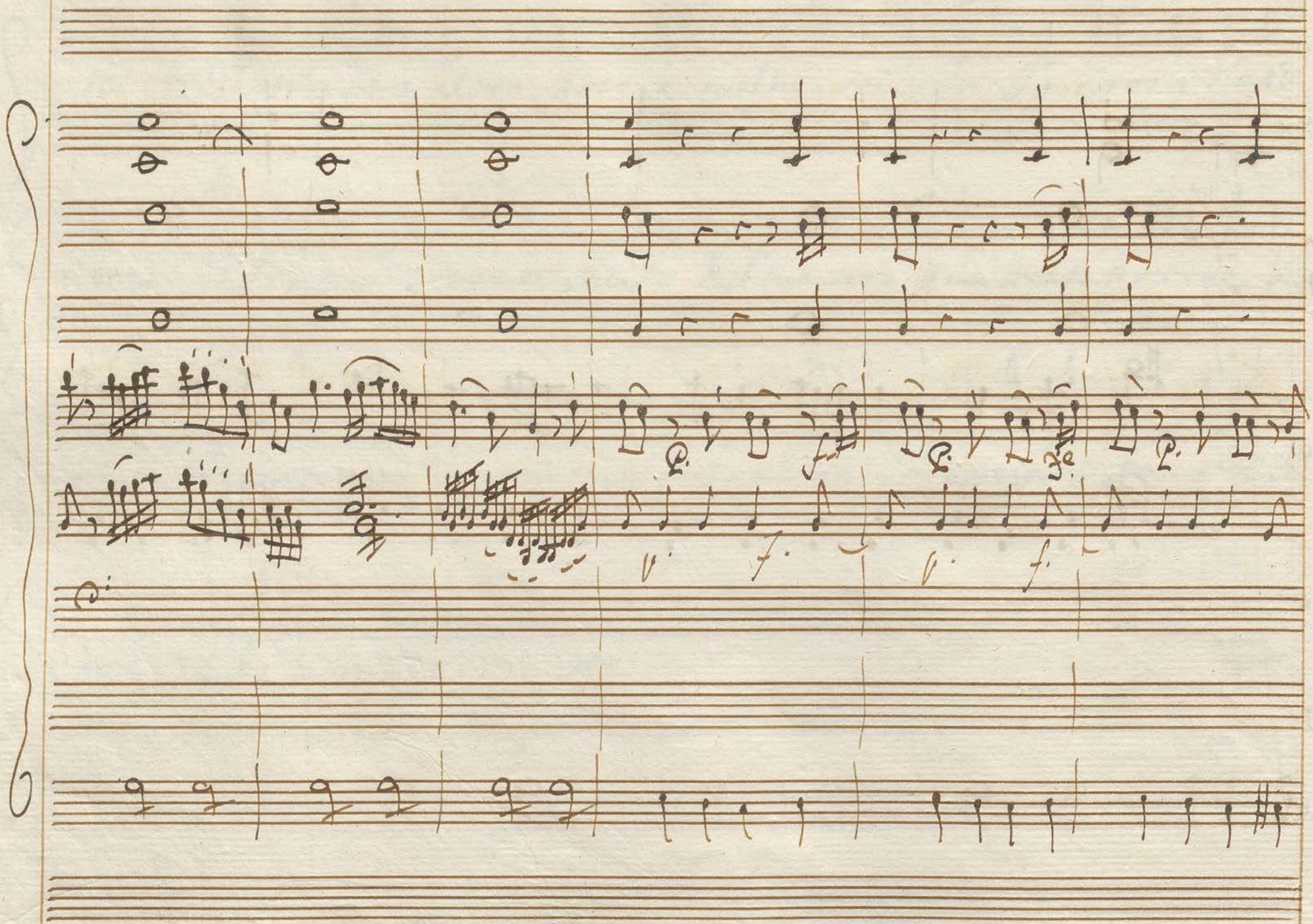
At:

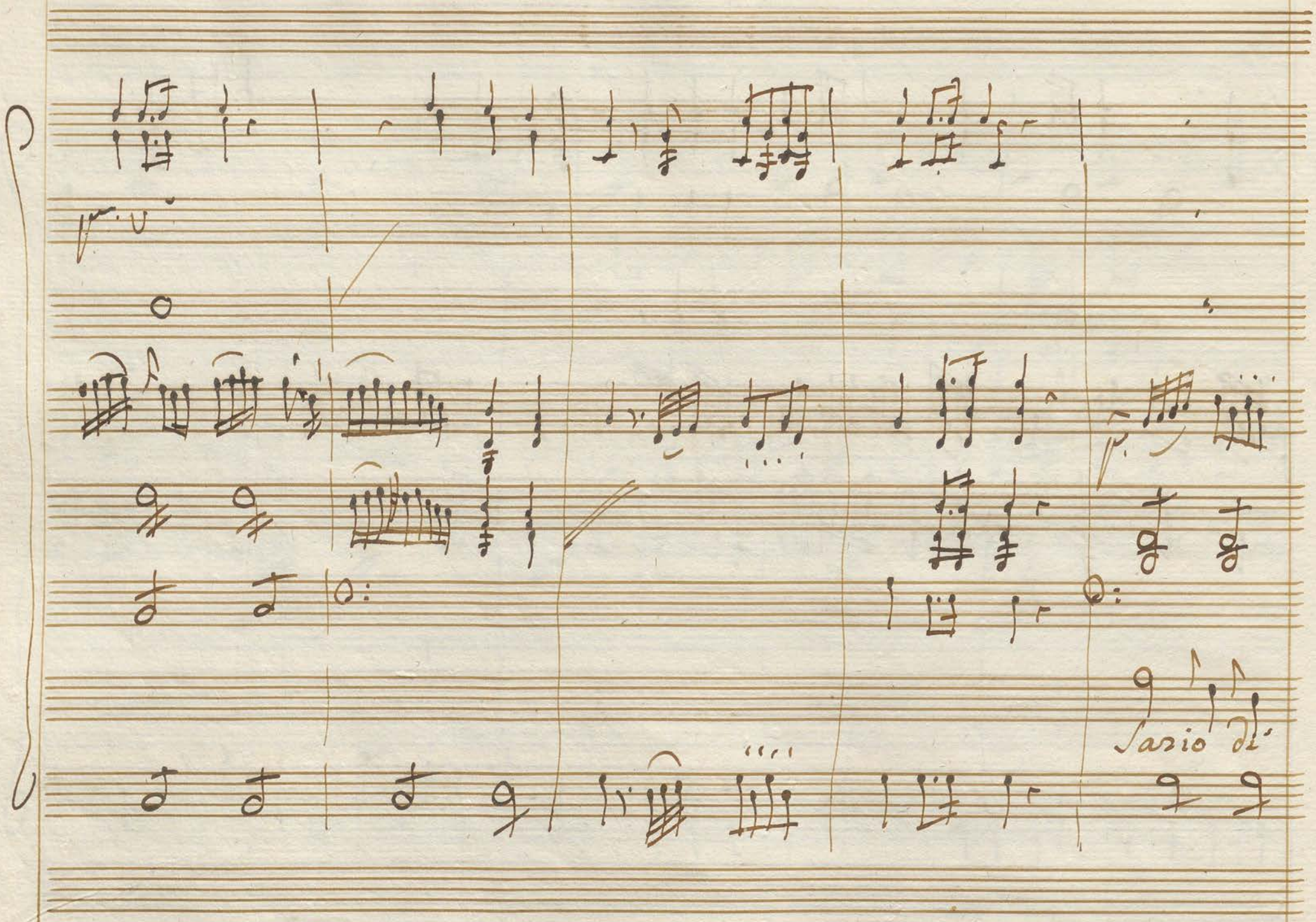
=one? Si: qsta proua or chiedo dal buo core à me grato. uattene, a=

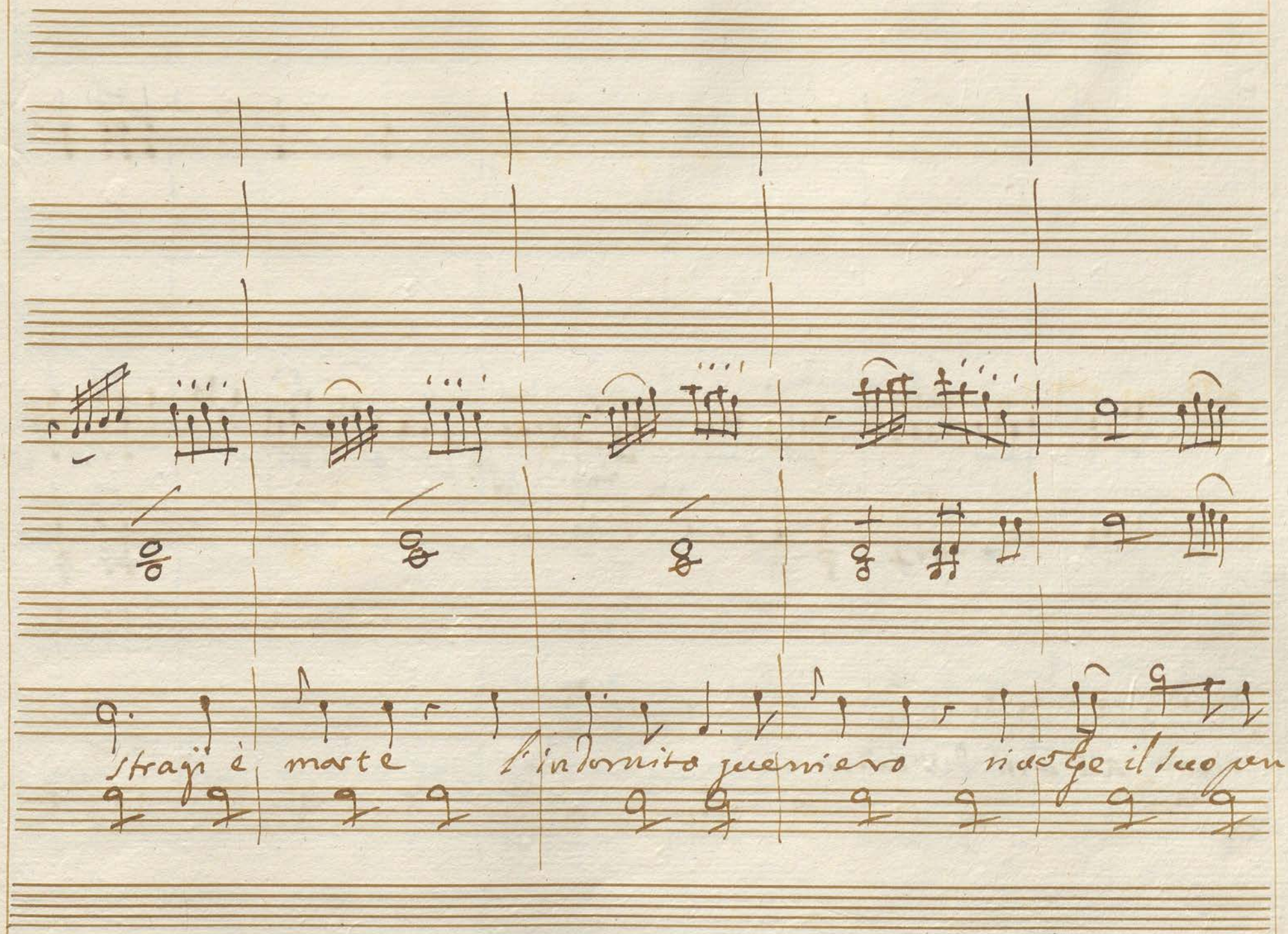
=mico, e quanto può suggerirti un grato affetto im=piega à fauor di chi

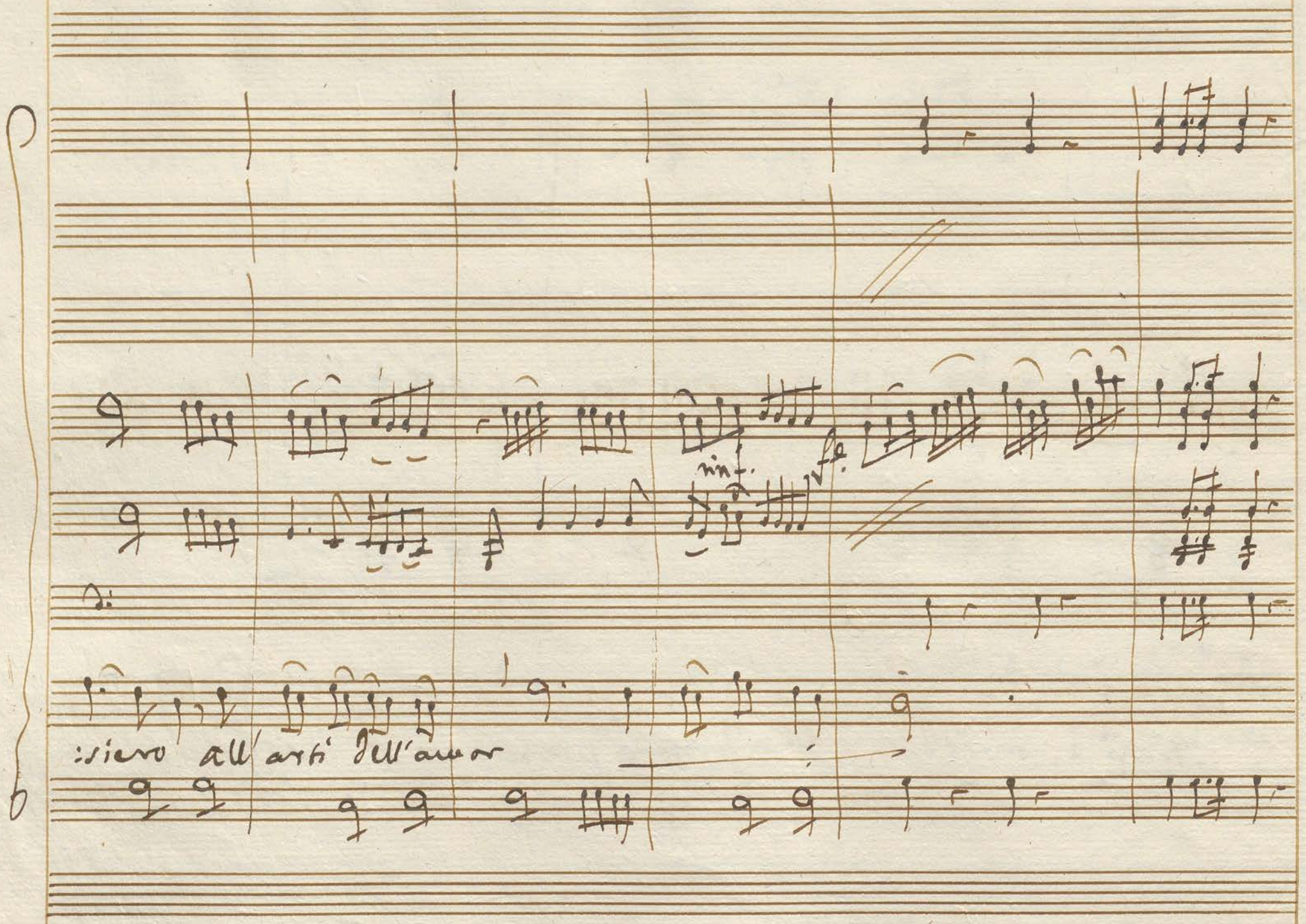
t'ama, e che ti priega. at=

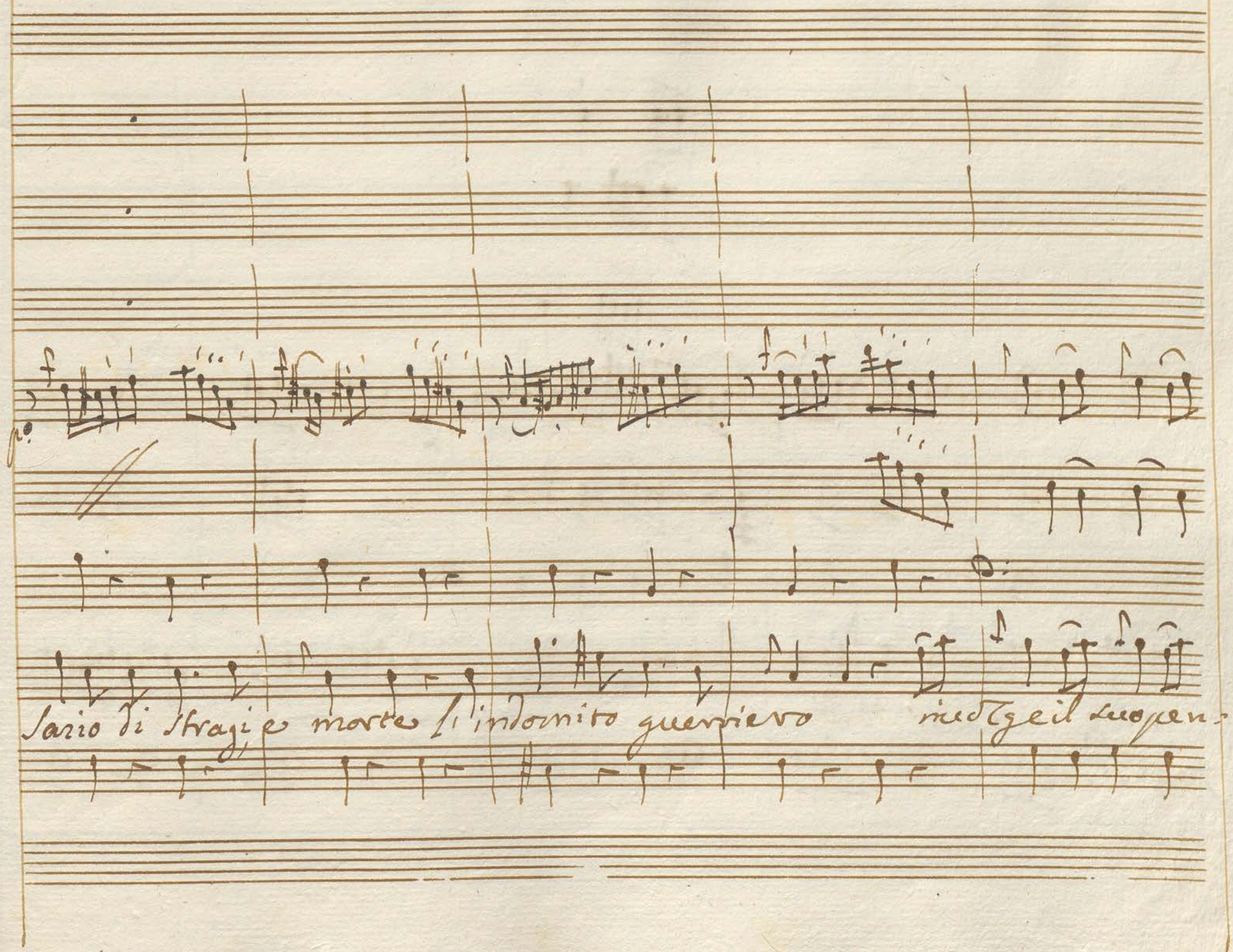

Cni
Ob:
Vni
Ve
B.
at:
aut

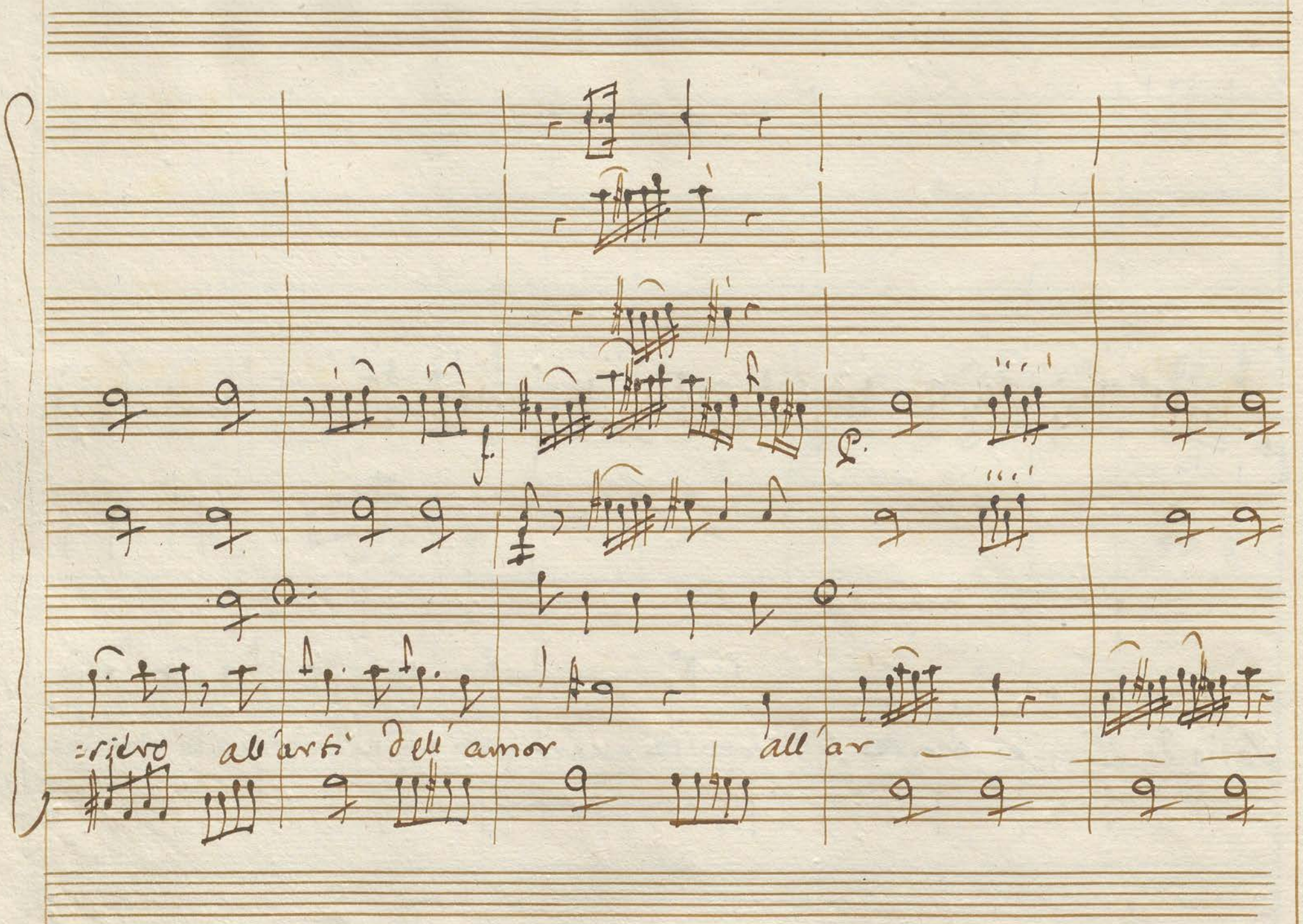

p.
f.
p.
3e
p.
p.
f.
p.
f.

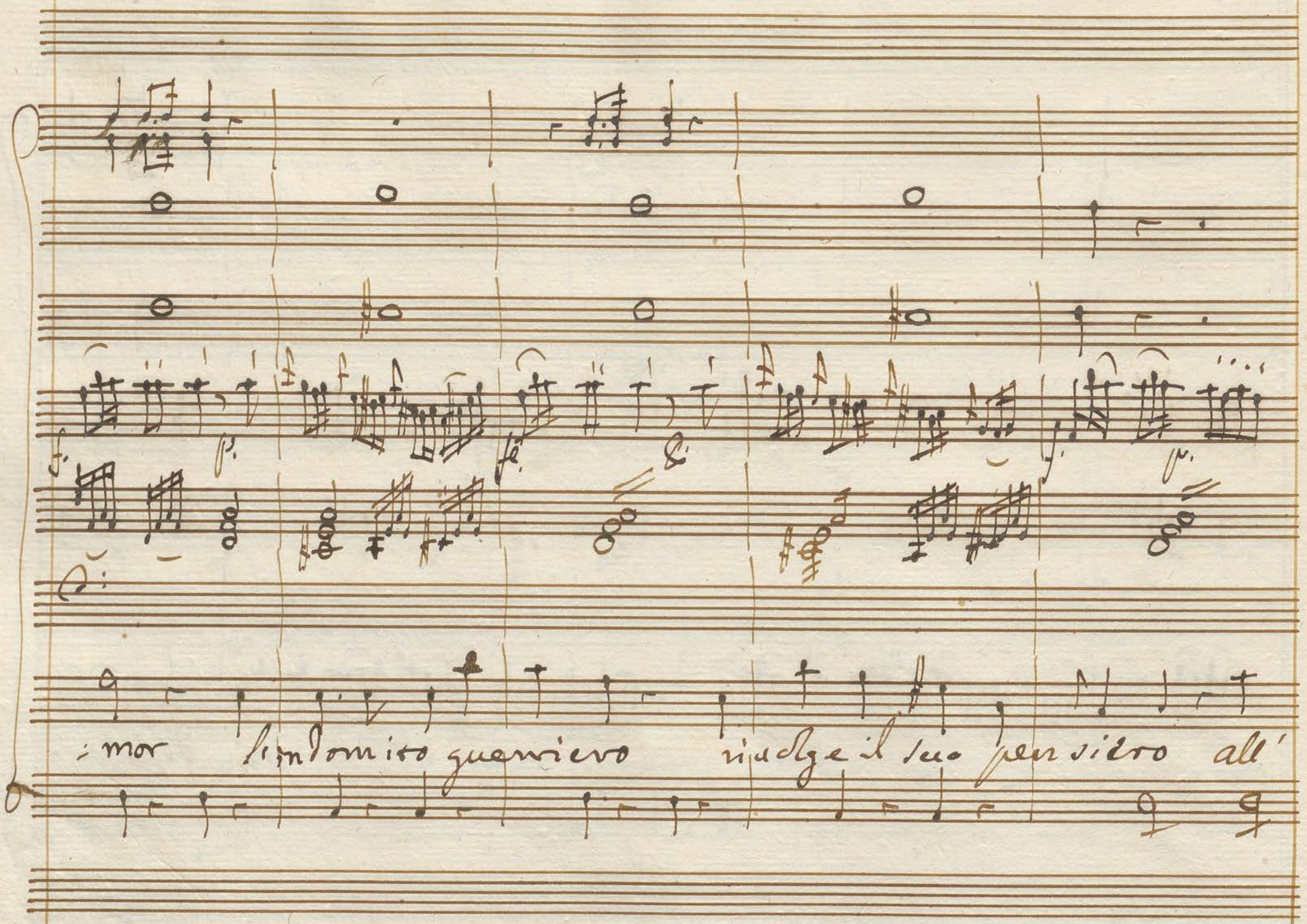

Sazio di


stragi è morte l'indomito guerriero riaccoge il suo pen=


rinf.
fe.
:siero all'arti dell'amor


Sazio di Stragi e morte l'indomito guerriero
mergeil suopen-

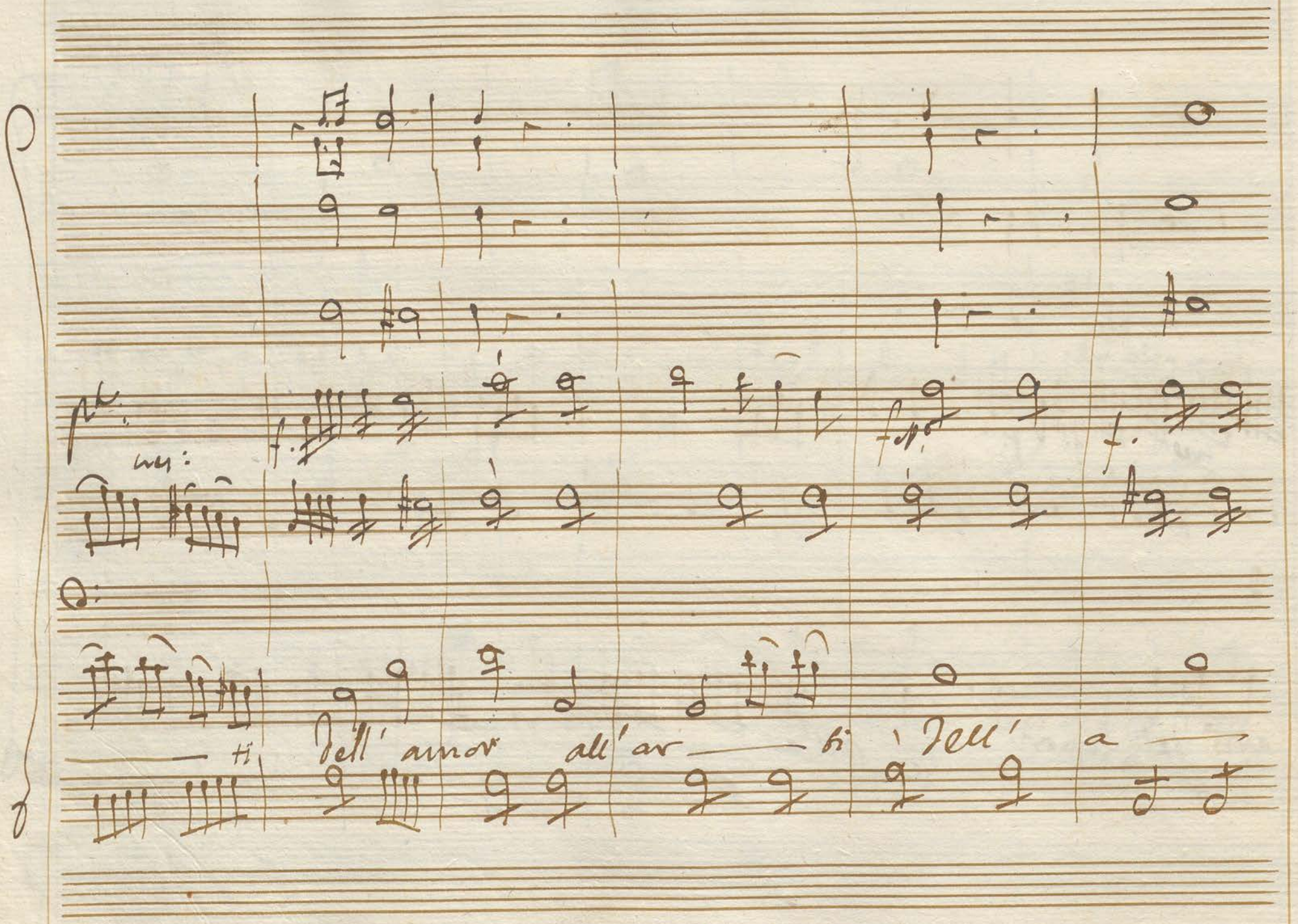

=riero all'arti dell'amor all'ar

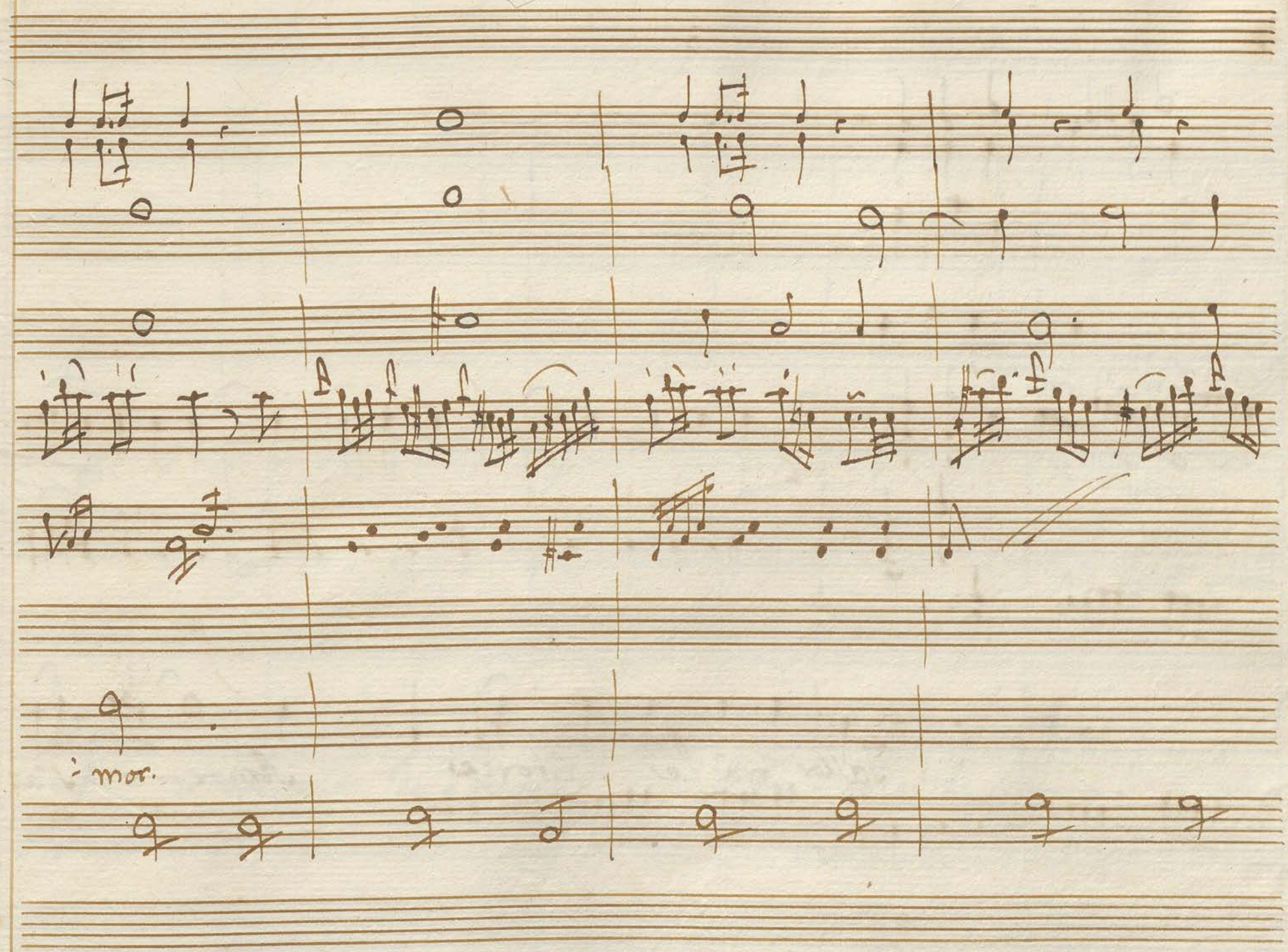

:mor l'indomito guerriero riuolge il suo pensiero all'

Cres.

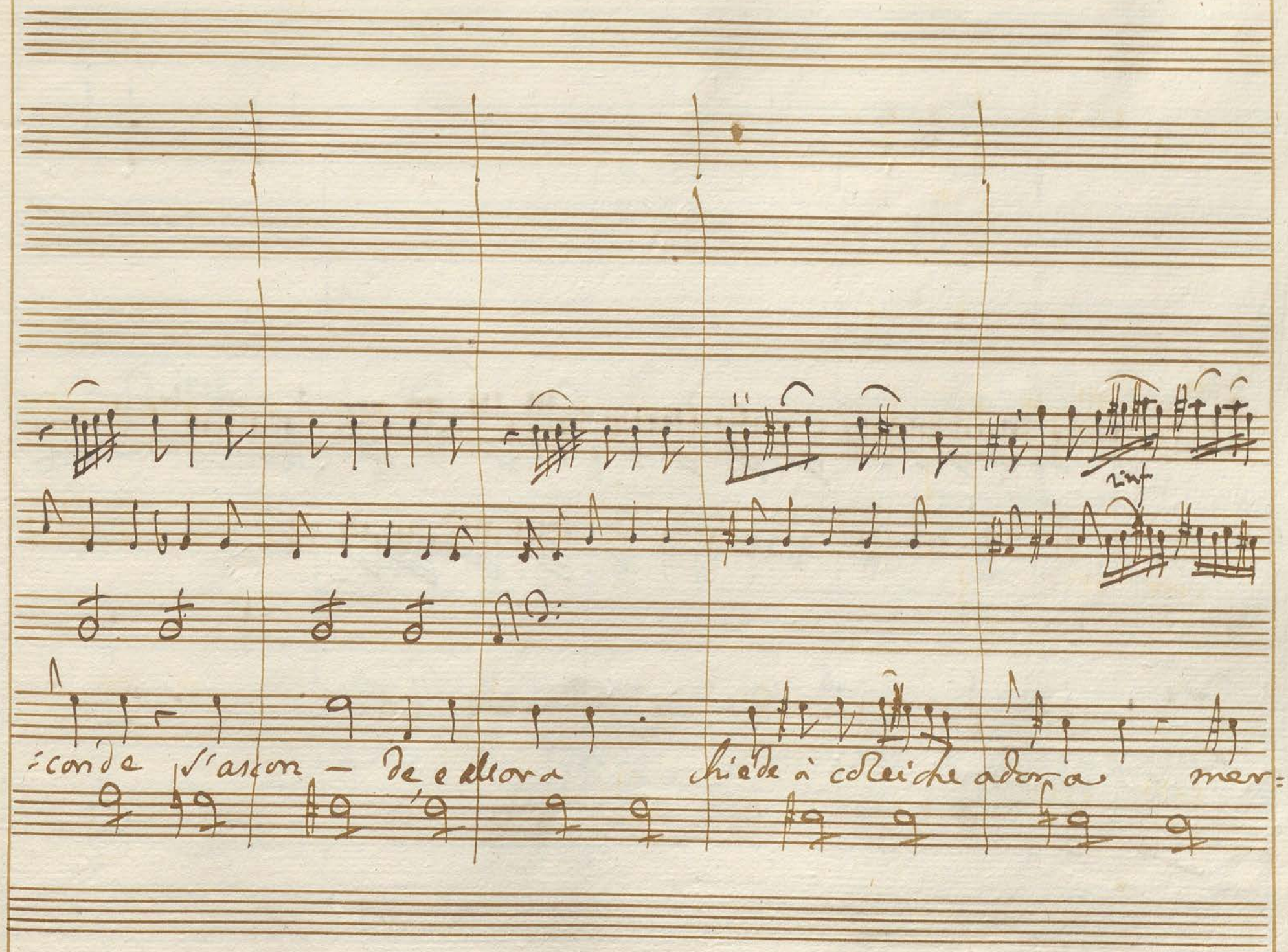
arti dell' amor.

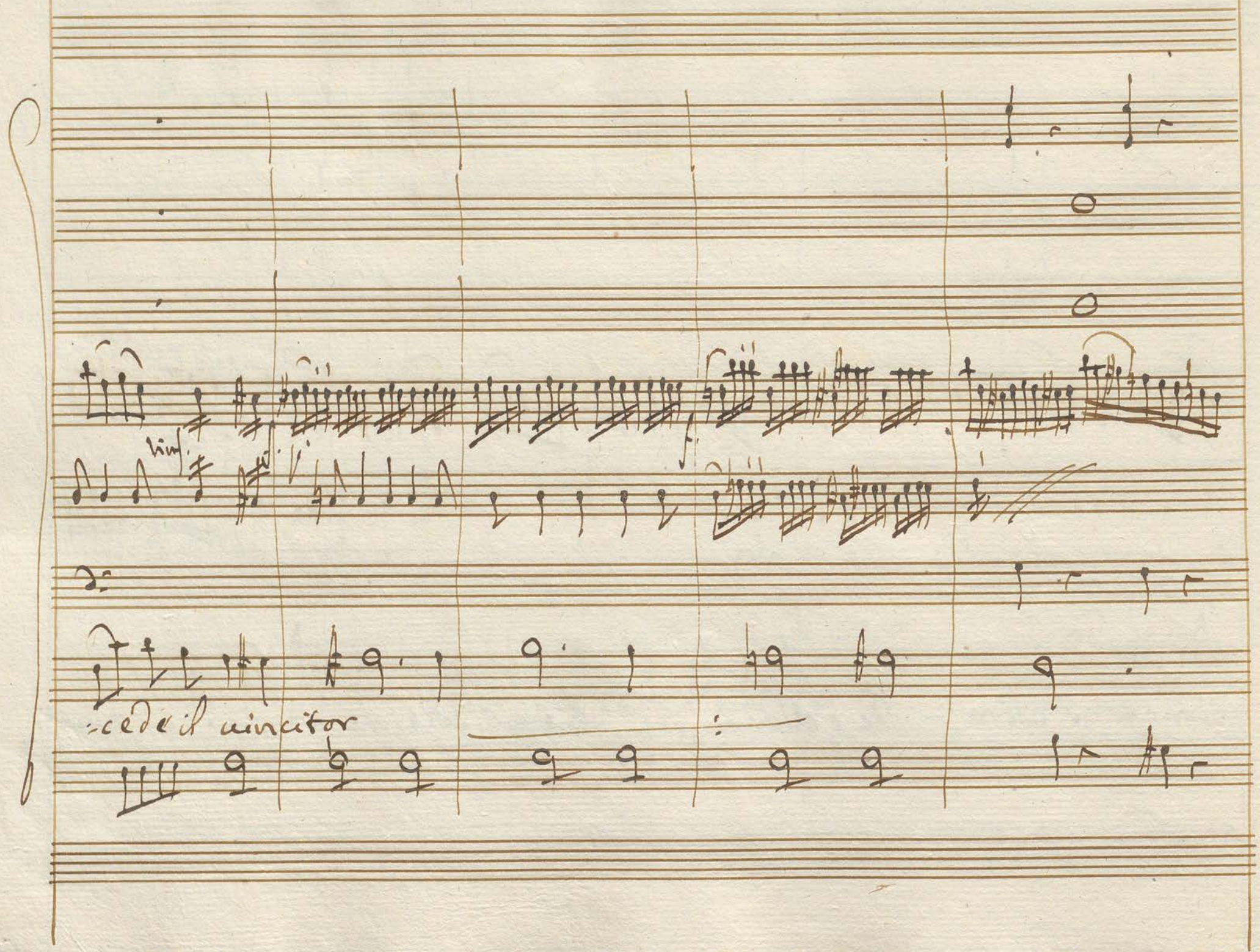
all'ar


ti dell' amor all' ar — ti dell' a —

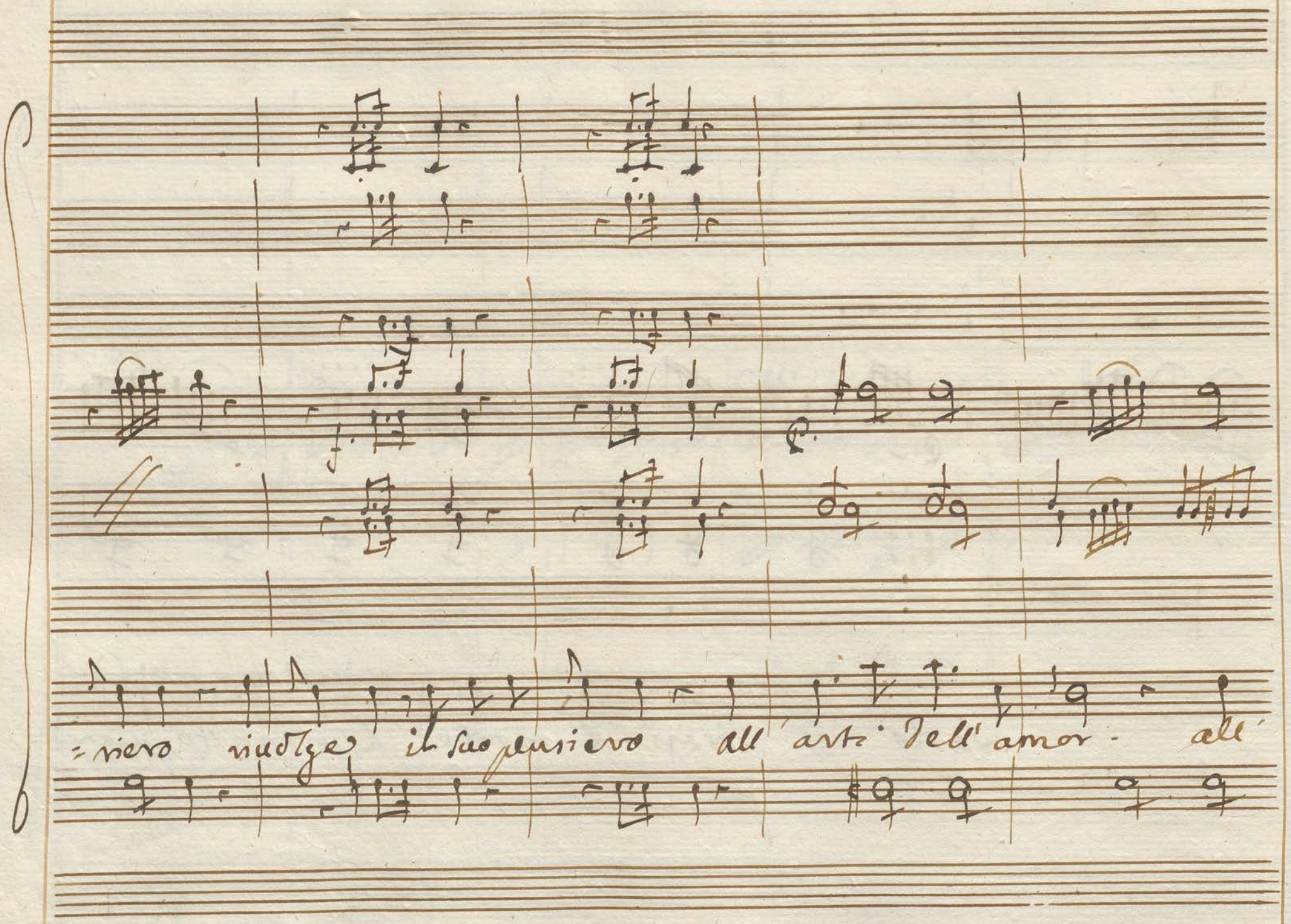

: mor.

Tallor fra le vitorte Amor — s'as=


inf
:conde s'ascon - de e allora chiede à colei che adora mer=

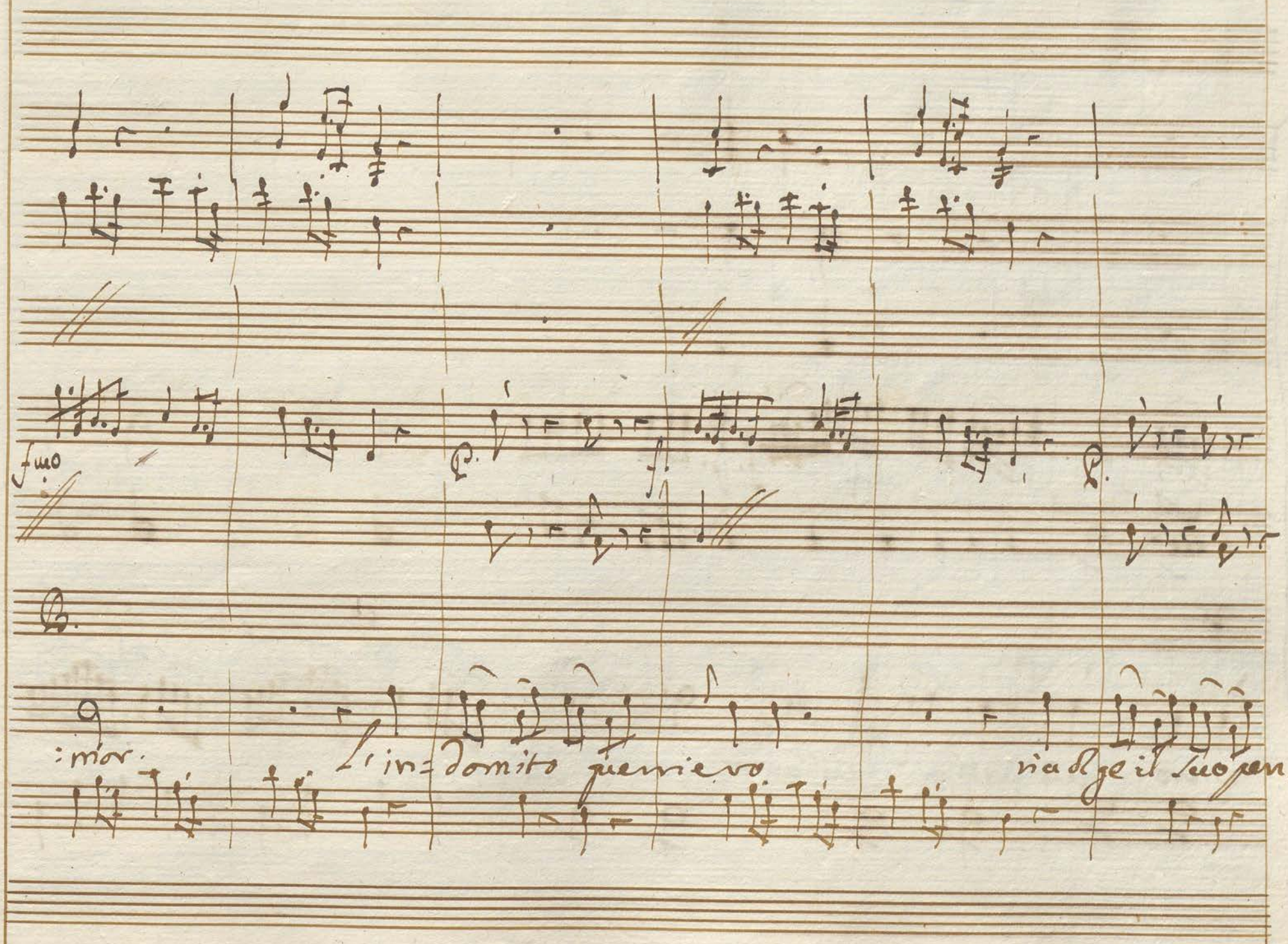

vinf.
:cede il vincitor

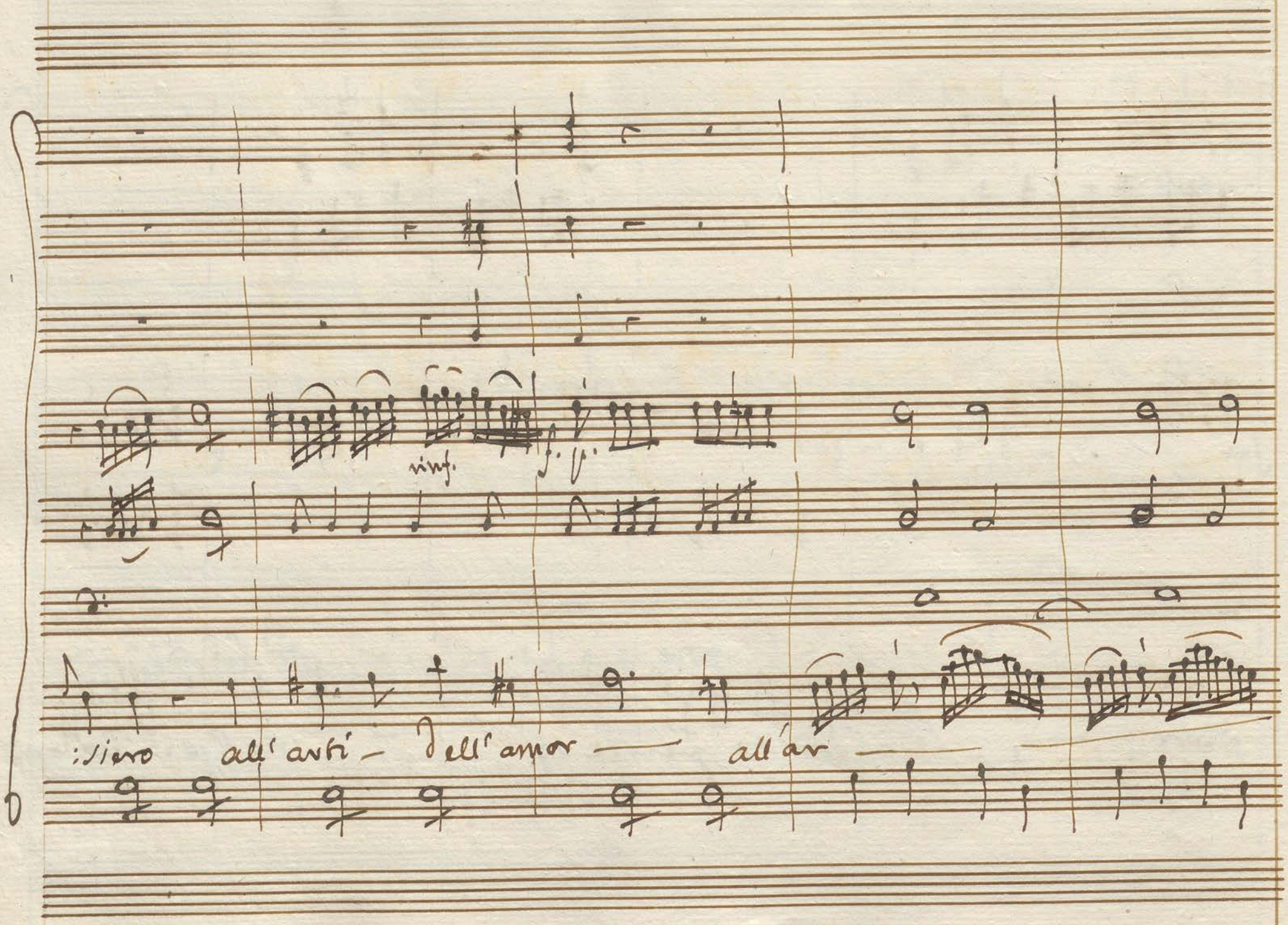
Sazio di Stragi, e morte l'indomito guer-


=riero rivolge il suo pensiero all' arti dell' amor - all'

arti dell' amor- all'ar

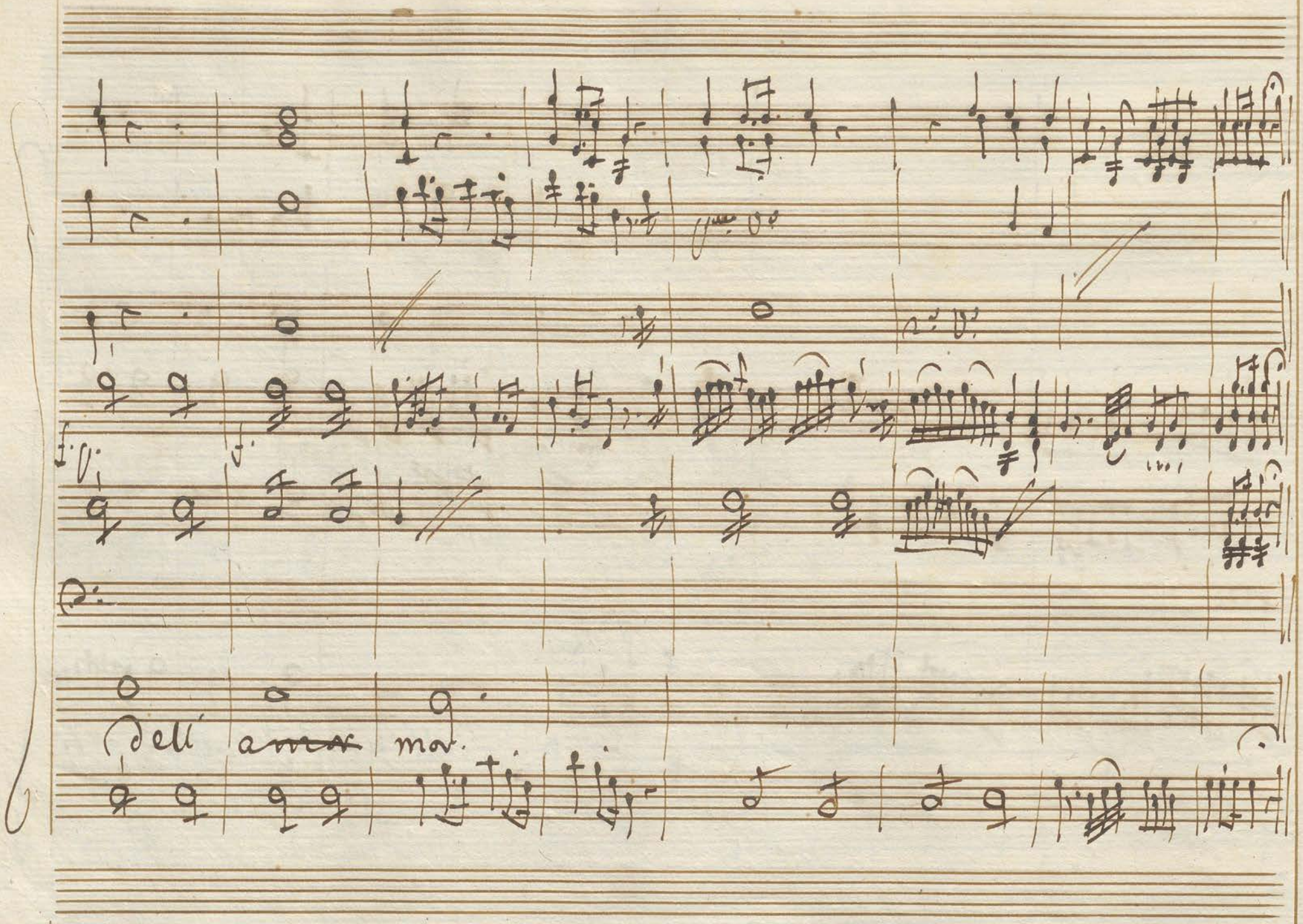
di dell'a=


fmo
p.
f.
p.
B.
:mor.
L'in=domito guerriero
via dge il suo pen=


rinf.
f. p.
:siero all' arti — dell' amor — all' ar —

cresc:

— ti dell' amor all'or = ti


dell' amor mor.

Scena 2.a A: poi Cris:

Adr:

Stelle, qual'improviso fulmine mi colpì! chieder degg'io à fa=

=cior d'un rival l'Idolo mio! come mai come oh ciel ministro io

stesso di mia morte sarò. ecco e rispena... parlar degg'io, ò ta=

=cer. Incerto io resto. ella sen viene. oh qual momento è

ens:

questo. Adrasto, Idolo mio qual turbamento scopro ~~nell'~~ negl'occhi

tuoi! qual sospirar! qual improviso affanno! forse n'è la cagion

ad: ens:

dimi il tiranno. Ensena pur troppo forse che la pro=

ad:

=messa or più non serba della tua libertade! Anzi che nuovi bene=

ens: ad:

=fici vi aggiunge. Or dunq; Ah senti fiero dover m'astringe

Sappi, mio ben, che il fato oggi s'oppone alle nostre dolcezze ieano

rende il destino il nostro foco, e forse oh Dio ti perderò frà

poco.

Ad:

Scena 3a. Eris:

Quale arcano funesto racchiude in se il mio ben? quale s'appresta à scop=

Eris: Sola

=giar sonni Dei fiera tempesta. ah che in qsto momento l'incer=

Parte

=tezza e il maggior d'ogni tormento.

Scena 4a. At: esi:

At:

Partì Eris:

=sena. amore à seguirla mi sprona. ma che veggo? m'ingano Oesione istessa e co=

=lei che s'appressa.. pur troppo avverse stelle come qui giunge accoglierla conviene. Oh

Es:

quanto mai importuna ella sen' viene. Sposo mio ben di tue vittorie il

grido mi rese impaziente, ed il mio affetto facendomi ogni indugio omai pe=

Ati:

-noso quà mi condusse à riveder lo sposo. Che risponder degg'io?

Es:

Atide, che mai scopro? tu m'accogli così? mi guardi appena che mai vuol

At:

dir? esione il tuo impensato arrivo il luogo istesso che mal con=

Es:

=uiene à un tenero trasporto quasi arrestò direi sul mio labro gli accenti Dimi al:

=men: qual tu fosti sei lo stesso per me? la lontananza in tè scemò quel

At:

dolce amor primiero? rispondimi mio ben. Pur troppo è uero esione altro

luogo, ed'altro tempo acerem p fauellar. tu di riposo or duopo aurai. Le

schiere à me conuiene di gire à riueder. La in quella tenda ch'io destino per

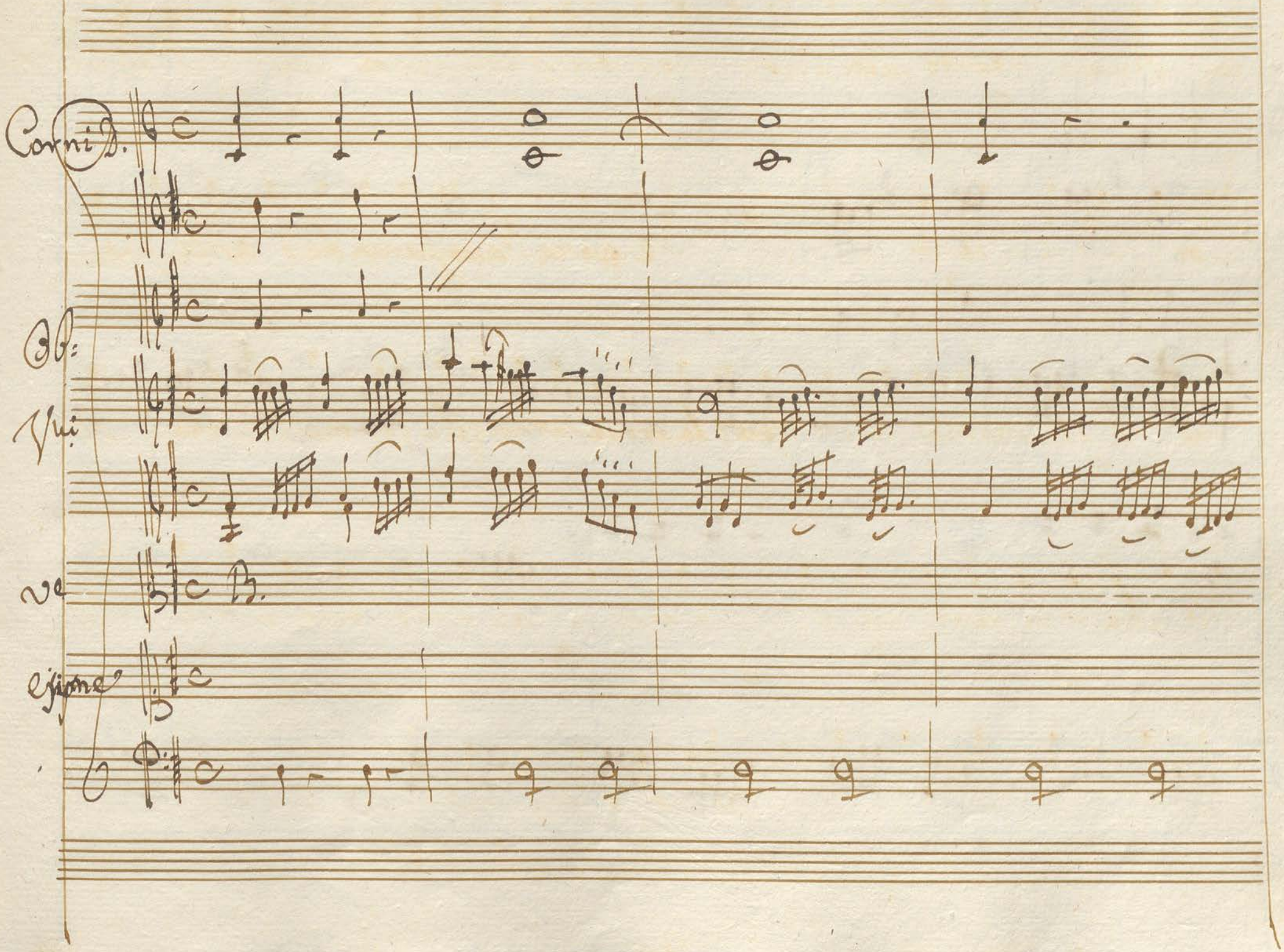
te, sicura intanto puoi riposar. che insopportabil pena vada si à rintrac=

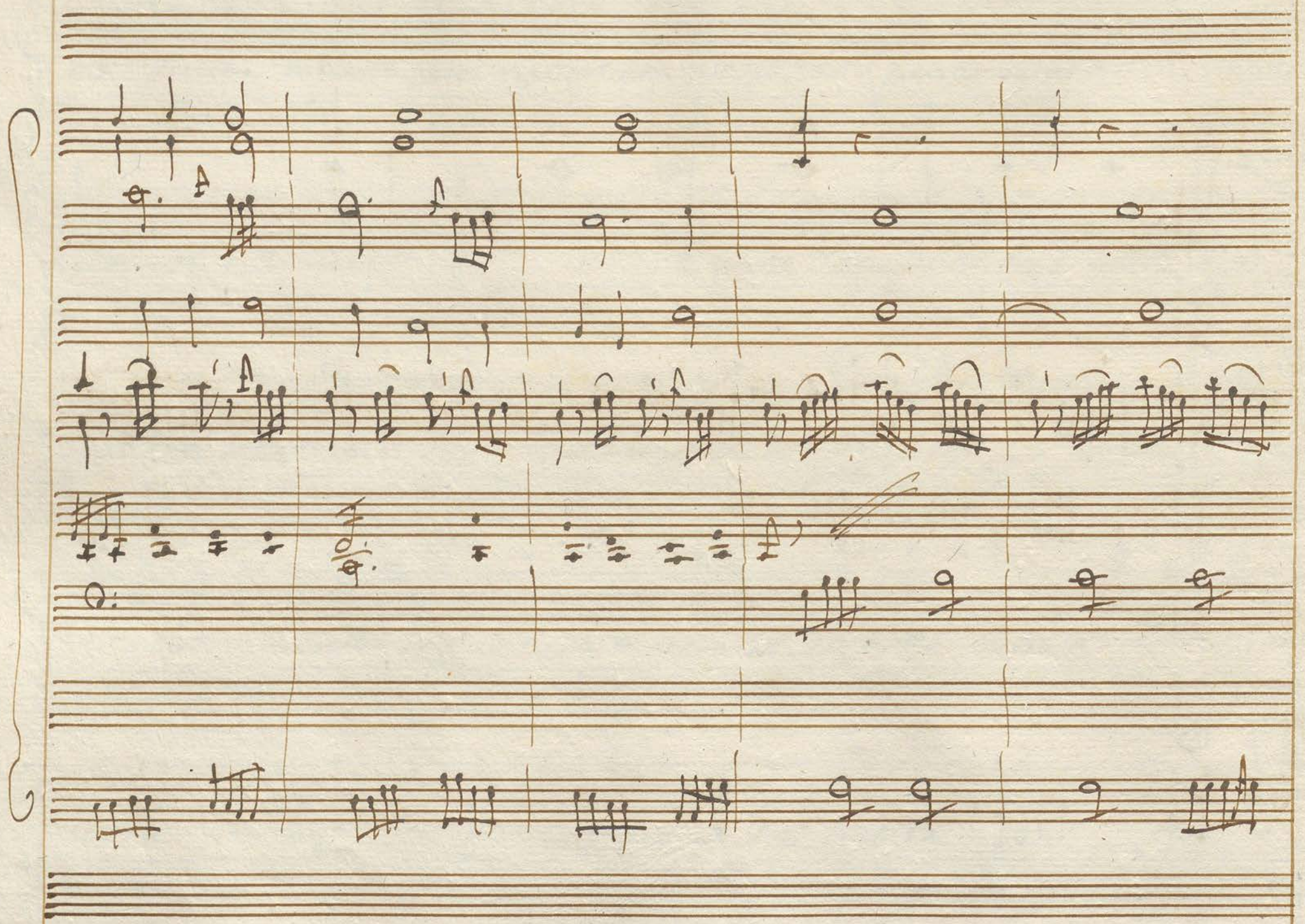
=ciar or d'erissena. Scena 5.ª Esi: (da) Es: E questa l'accoglienza che d'Atide spe=

=rai! di sua costanza del suo affetto le proue saranq.te per me! misera! oh

=Dio che mai creder degg'io! che mai pensar. ah tutto, tutto à creder m'in=

=uita che infelice pur troppo io son tradita. esi:


Corni D.
Ob:
Vui
ve
esigne

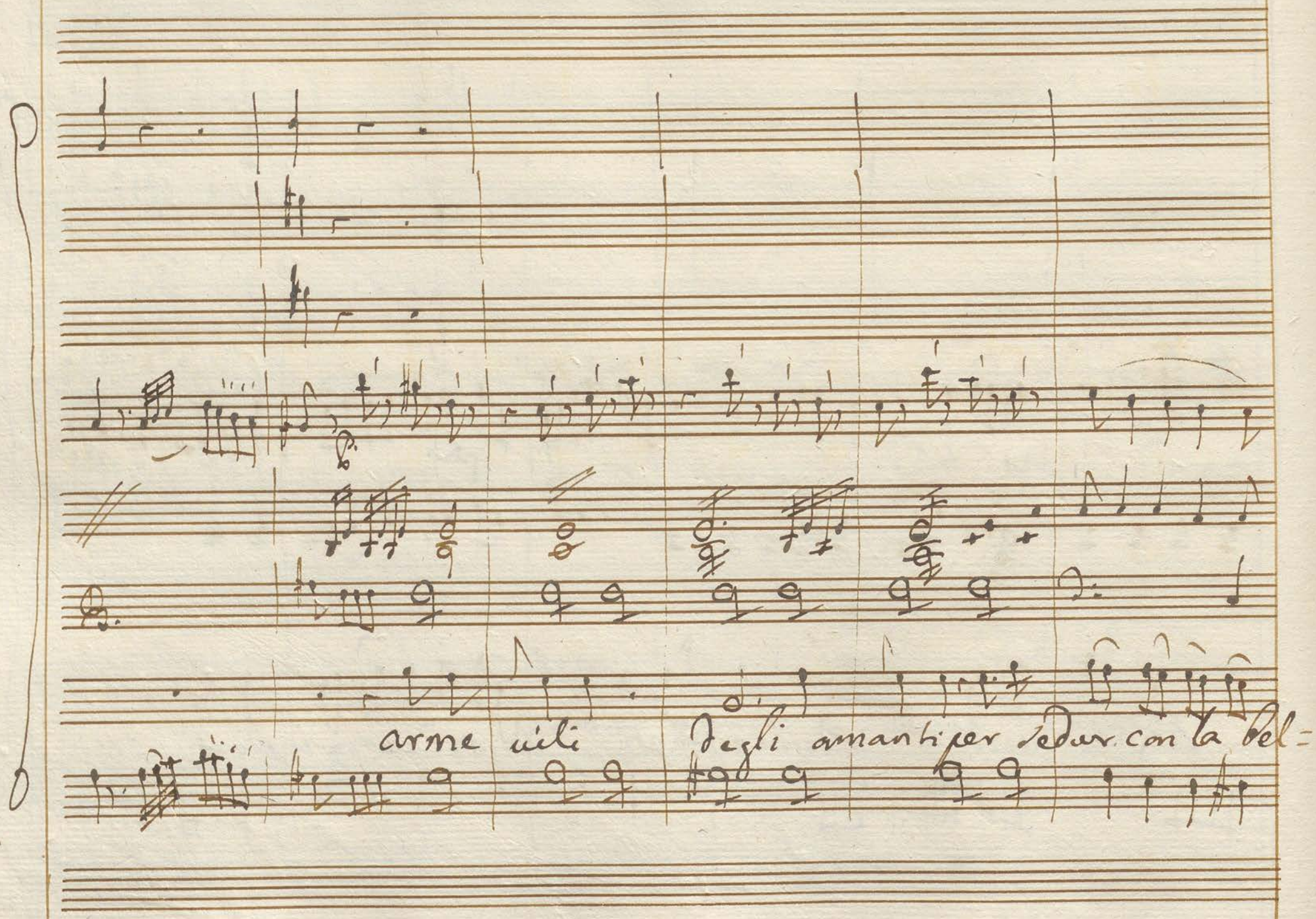


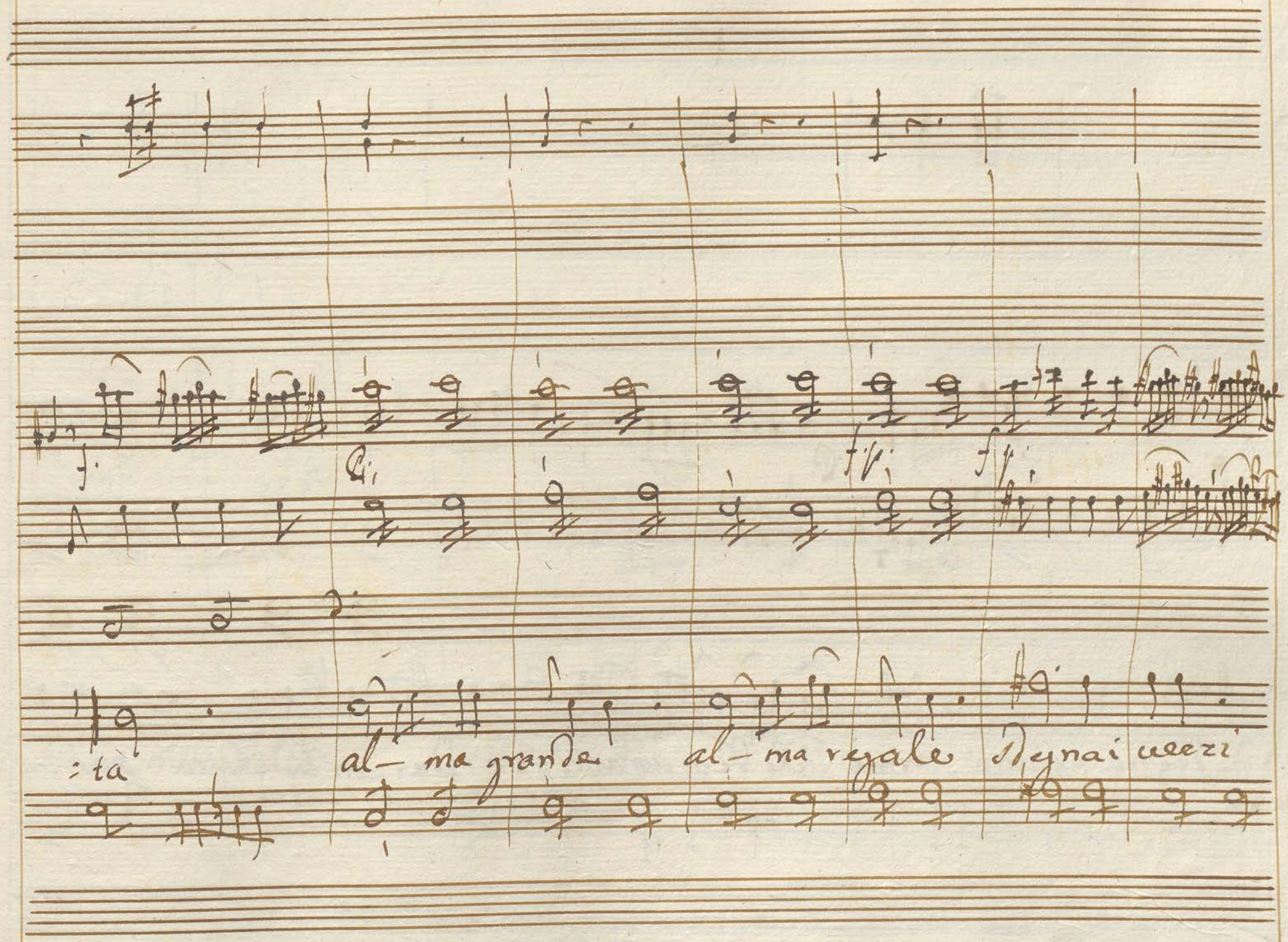
Alma grande alma regale

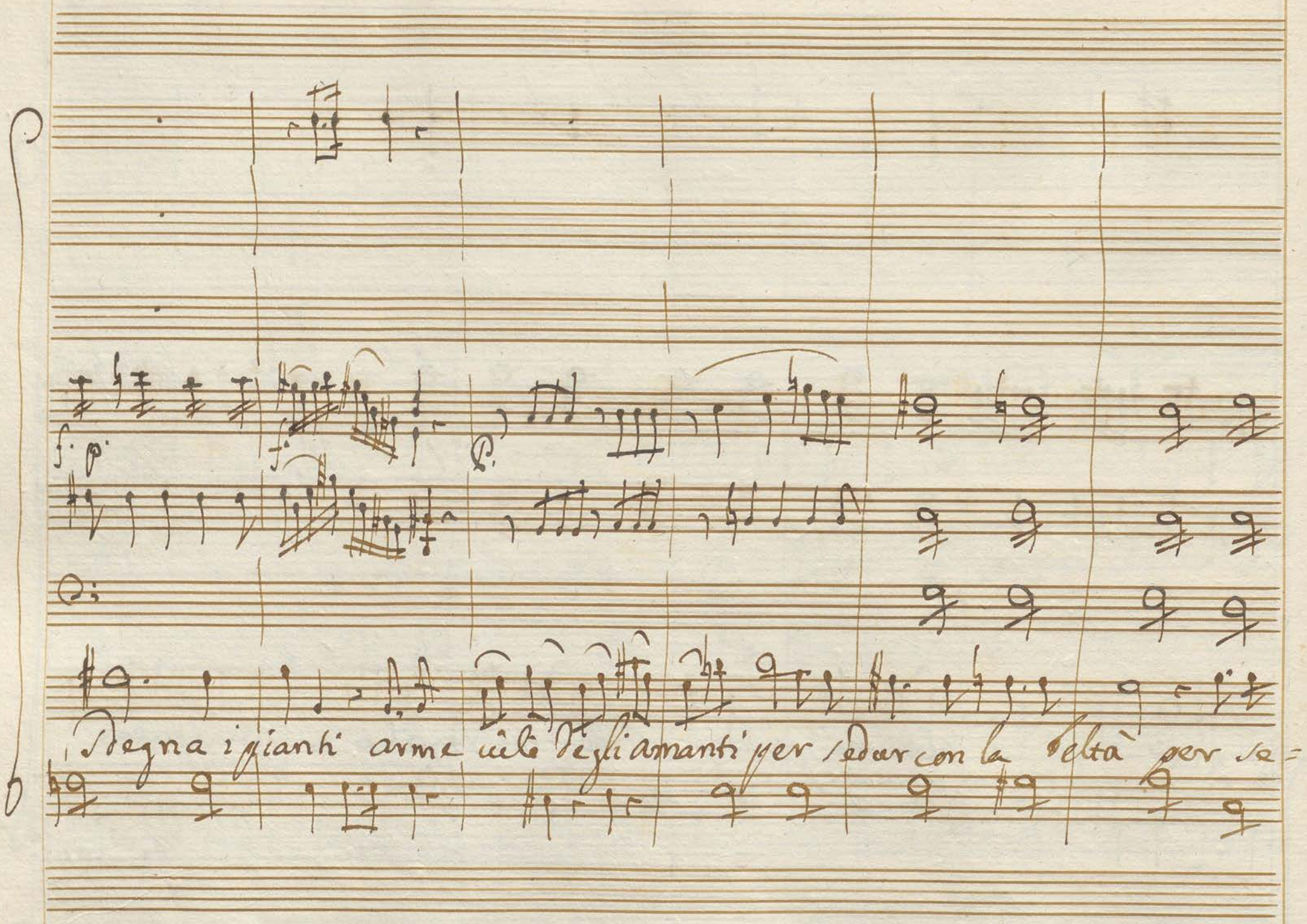
Regna i venti

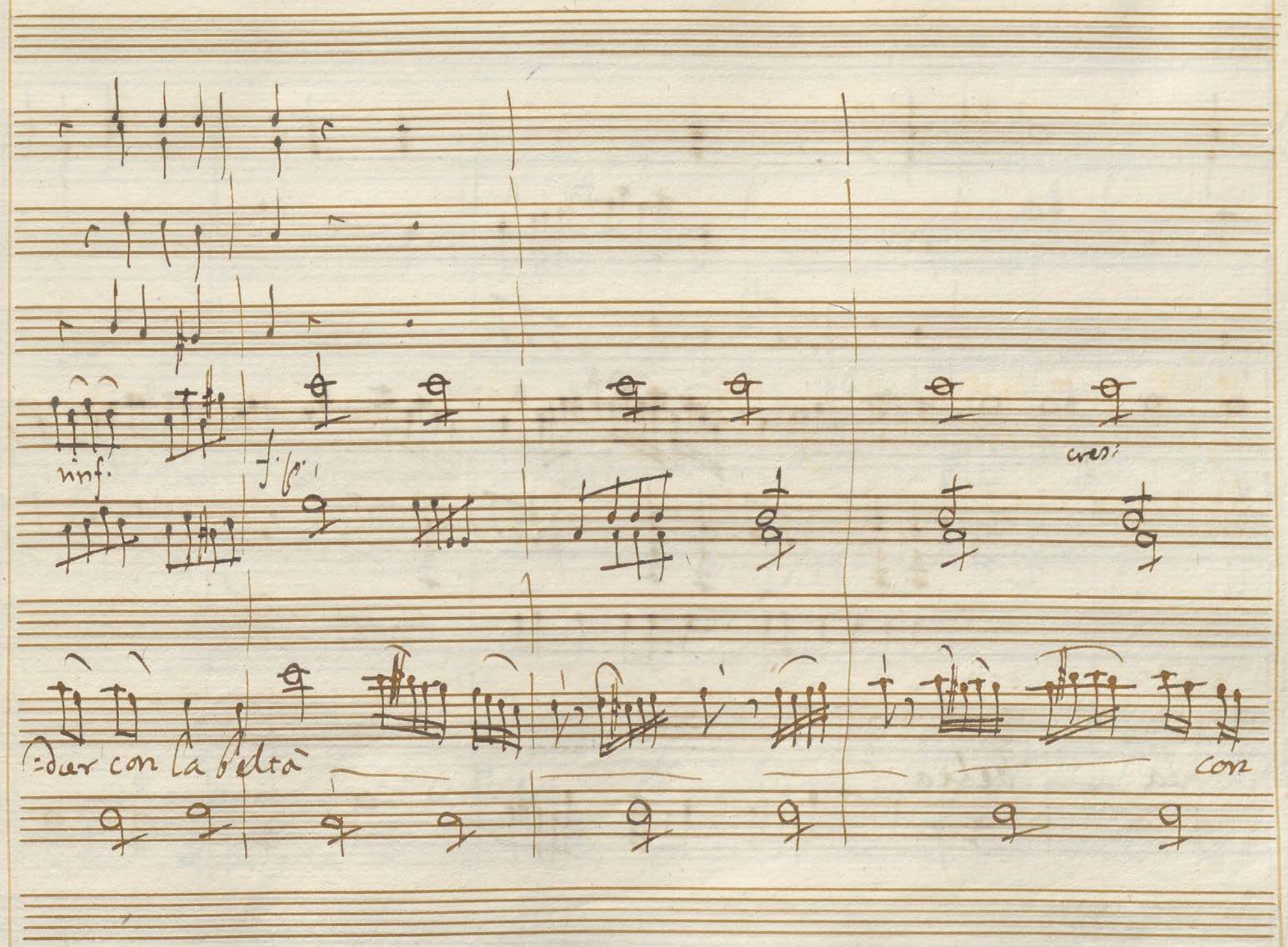
Regna i pianti

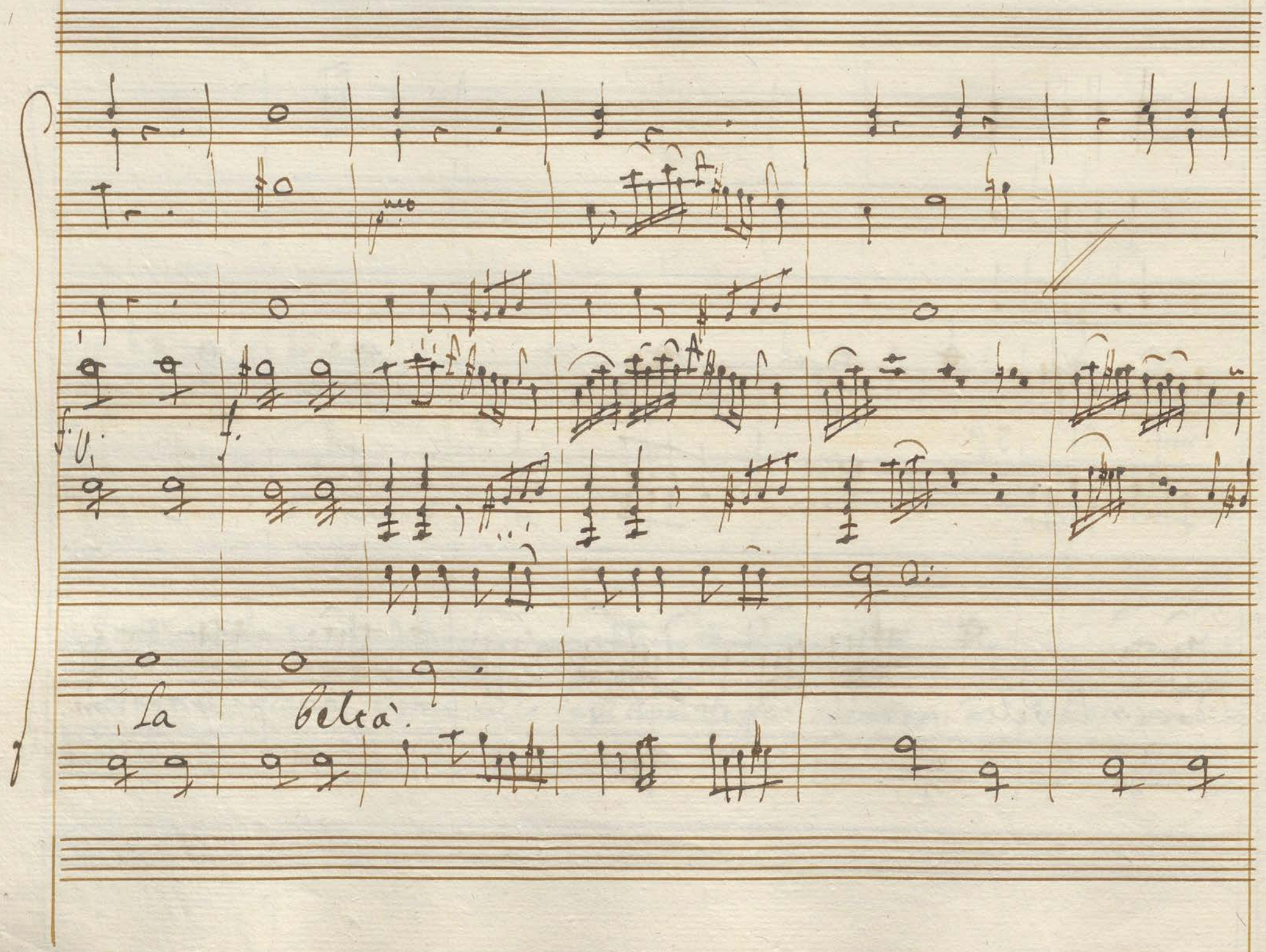
Regna i venti i pianti


arme uili degli amanti per sedur con la bel=

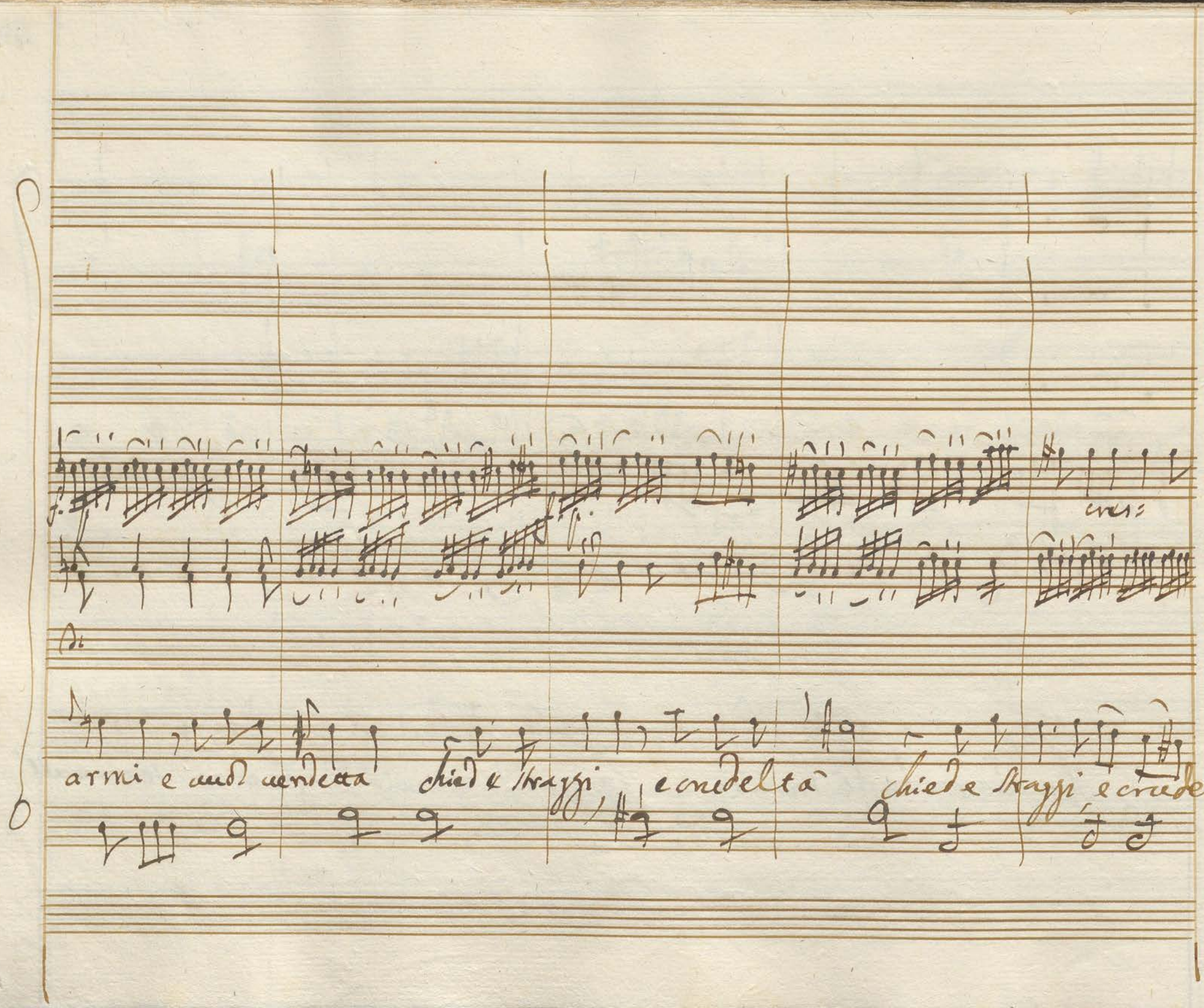

:ta
al- ma grande
al- ma regale
degnai uezzi


f. p.
f.
p.
Sdegna i pianti arme cielo degli amanti per sedur con la beltà per se=


rinf.
f. p.
cres:
:dier con la beltà
con


La beltà.

Il mio amor la fé tradita la grandezza mia negletta correall'

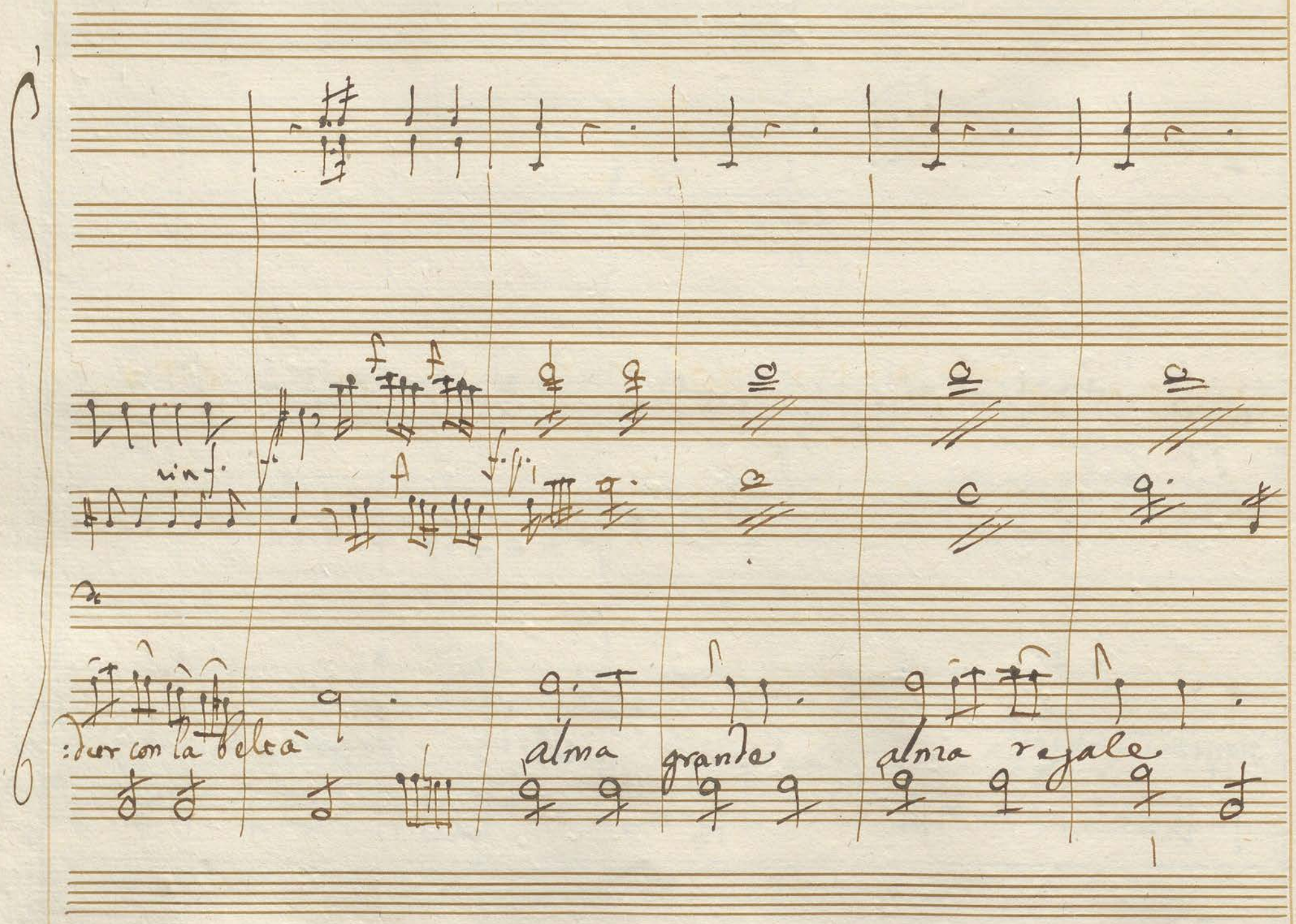

cres:
armi e cuor vendetta chiede straggi, e crudeltà chiede straggi e crudel=

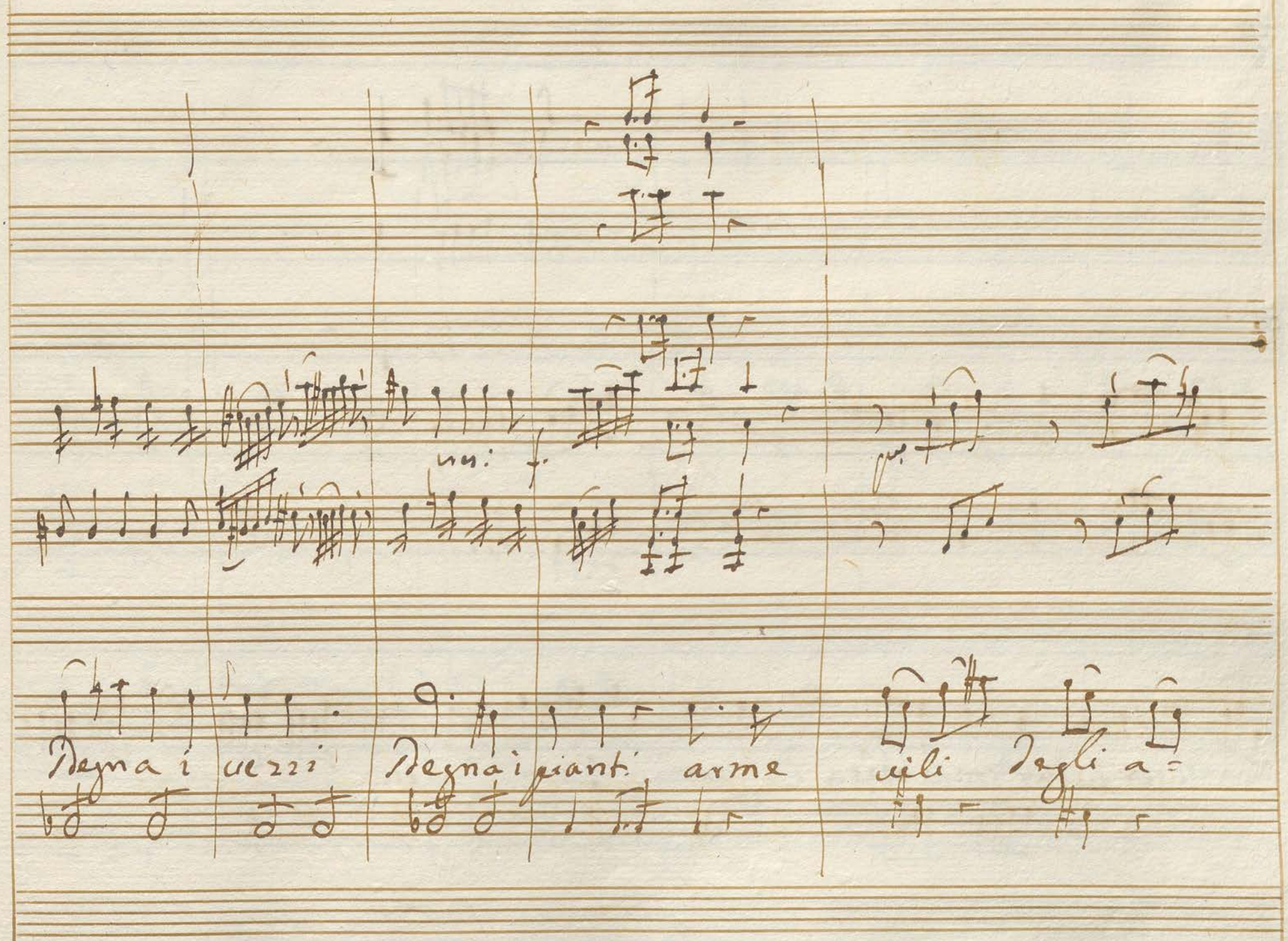
:tà

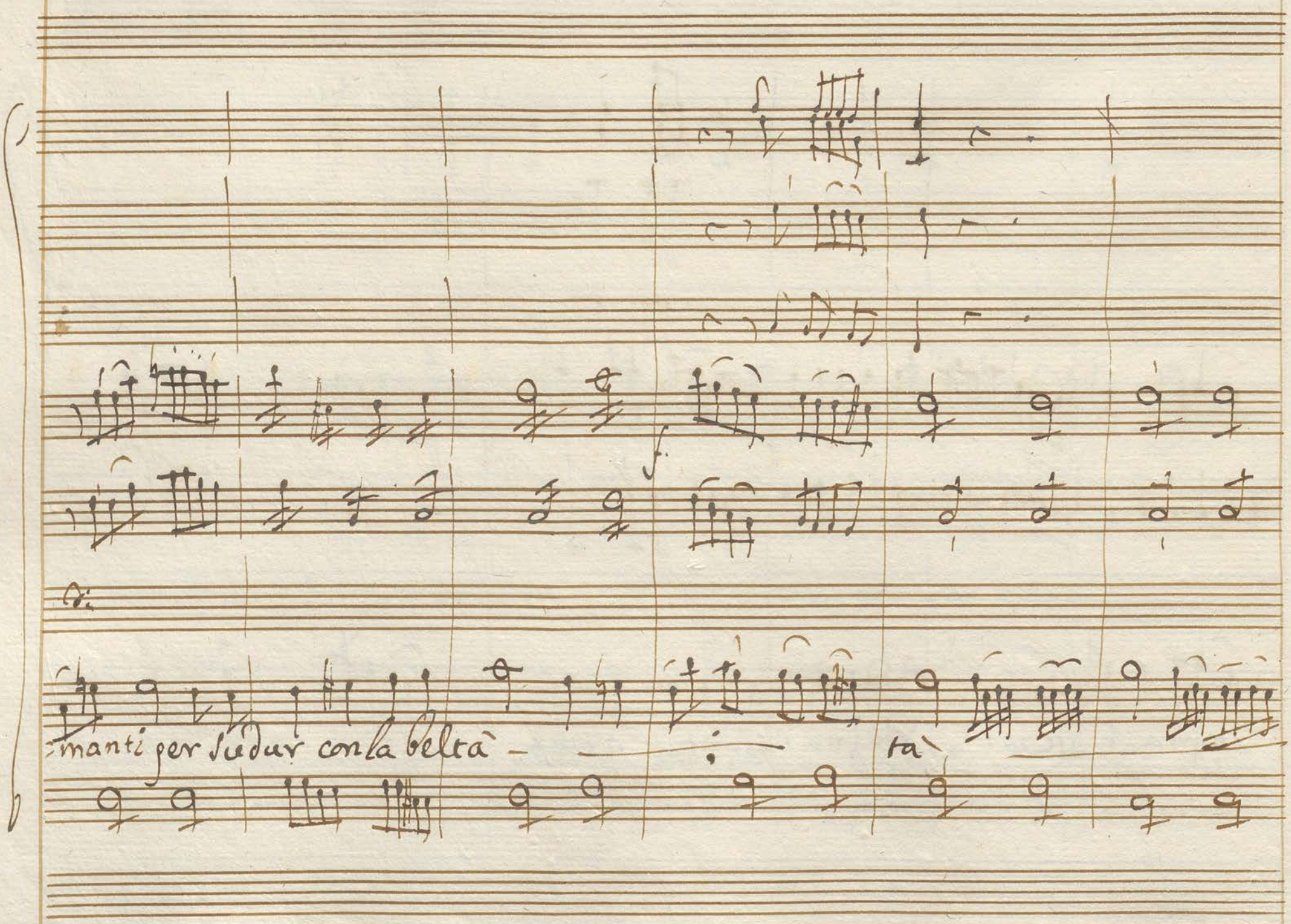
Alma grande alma Re-

=gale Degna i merzi Degna i pianti Degna i merzi

pianti arme vili degli amanti perve=


rinf.
:deer con la beltà
alma grande
alma regale


cres: f.
Degna i vezzi Degna i pianti arme
cili degli a=


manti per sudur con la beltà
ta

cresc

con la — bella

Scena 6ª. Ens: poi At:

Ens.

Ah doue adrasto doue lungi da me saggira!

Ah perche à me non lice gir fra le schiere à ricercarlo; mà chi veggio in ol=

At: Ens:

=trarsi. Bella Erissena, il padre ti scelò il mio voler. Tutto fin'

At:

ora Signor m'è ignoto. Impaziente io stesso scelo il segreto à

Eris:

te da cui dipende del genitor, la tua fortuna è mia. Giusti numi che

At: Eris:

fia. Oggi se pur ti piace aurai col padre e libertade e pace. Se ine=

At:

=mici vincesti, or puoi vantarti di vincere te stesso. Amor ne a il merto ed A=

Eris:

=drasto lo sà che le tue nozze chiede al padre per me. Stelle che sento! A=

At:

=drasto! Si sorprende e la tua scelta e se prezzarmi ardisci barbara

Eris:

figlia, il genitor tradisci. Misera me tempo s'ottenga al preme che

At:

tratta le mie nozze lascia ch'io parli almen. Io v'acconsento à lui noto e il mio

Eris:

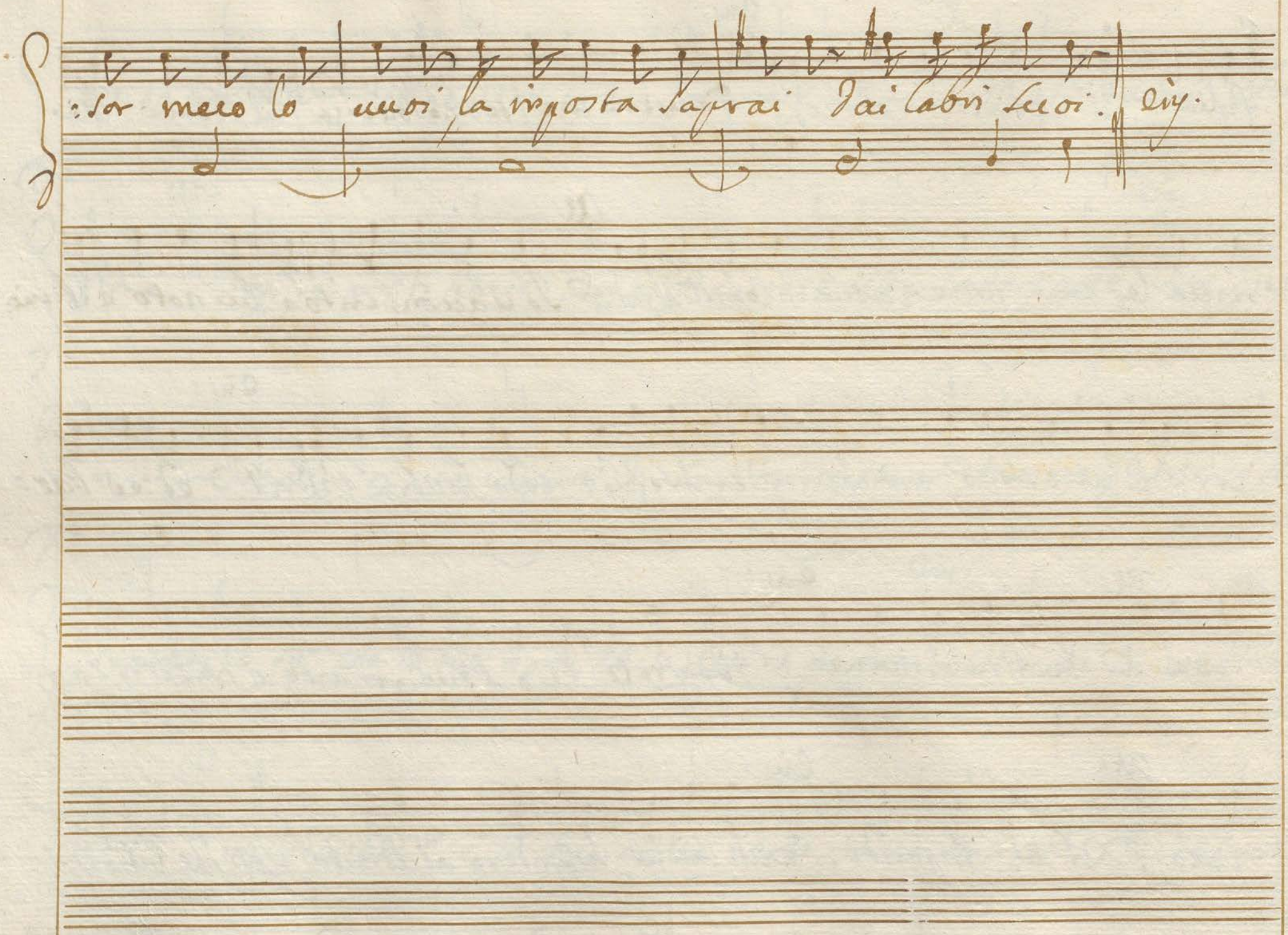
cor; ed'allo stesso non che render il soglio. Cedo ancora esione. ed ei l'ac=

At: Eris:

-cetta. Puoi dubitarne Ingrato, ecco il tuo arcano ò traditor sue=

At: Eris:

=lato. Or che rispondi. Ah lascia. risponderò ad'adrasto e poi che interces=


:sor meco lo vuoi la risposta saprai dai labri suoi. Eny.

Flauti

Violini

Violone

And.no

lasciami ades - so in pace lasciami a-

Des — so in pace se mi vedessi il core pria che parlar d'a

-more io ti farei pietà io ti farei pietà Lasciami

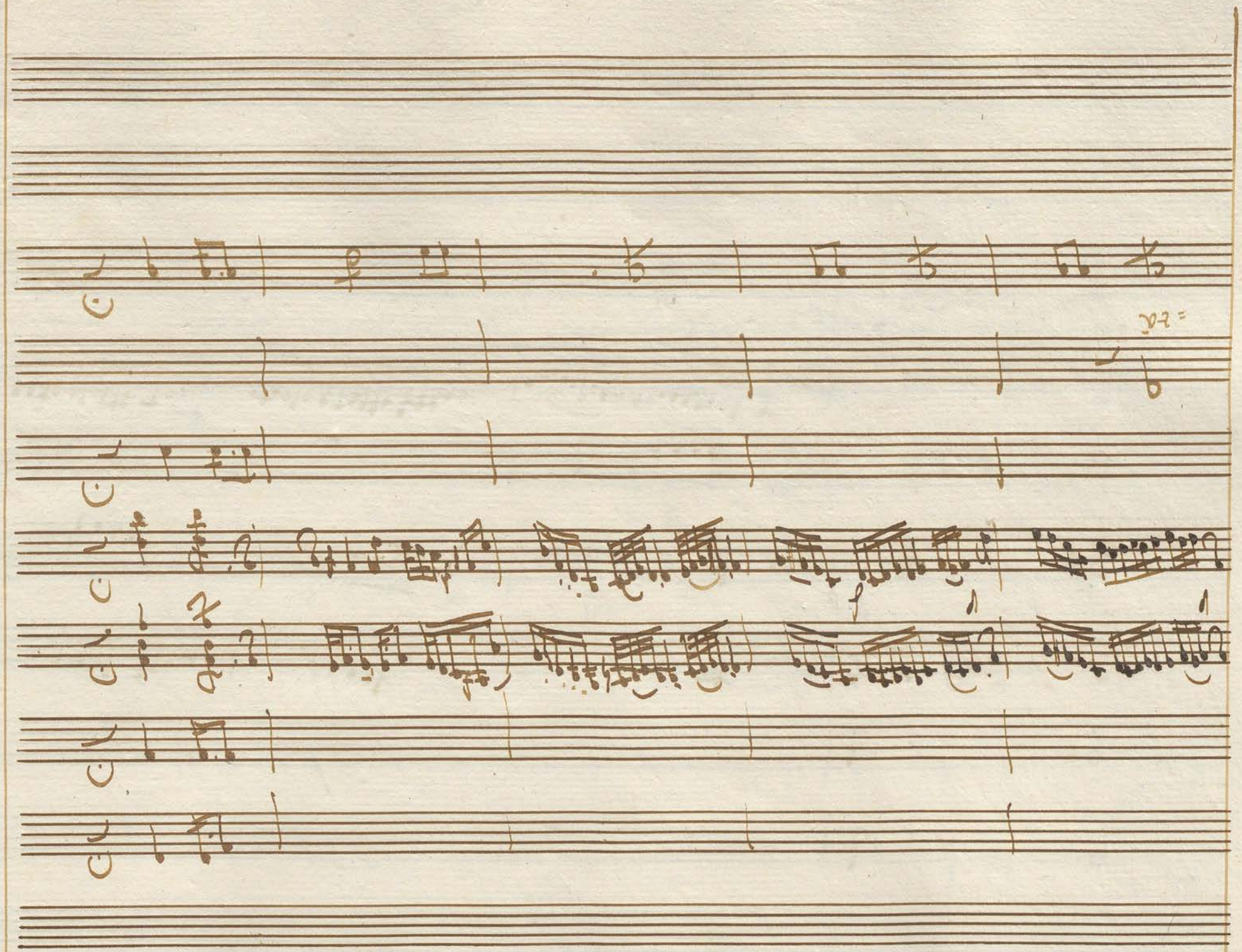
Lasciami adesso in pace

se mi vedessi il core

il core pria che parlar d'amo-re io ti farei pietà —

fp f

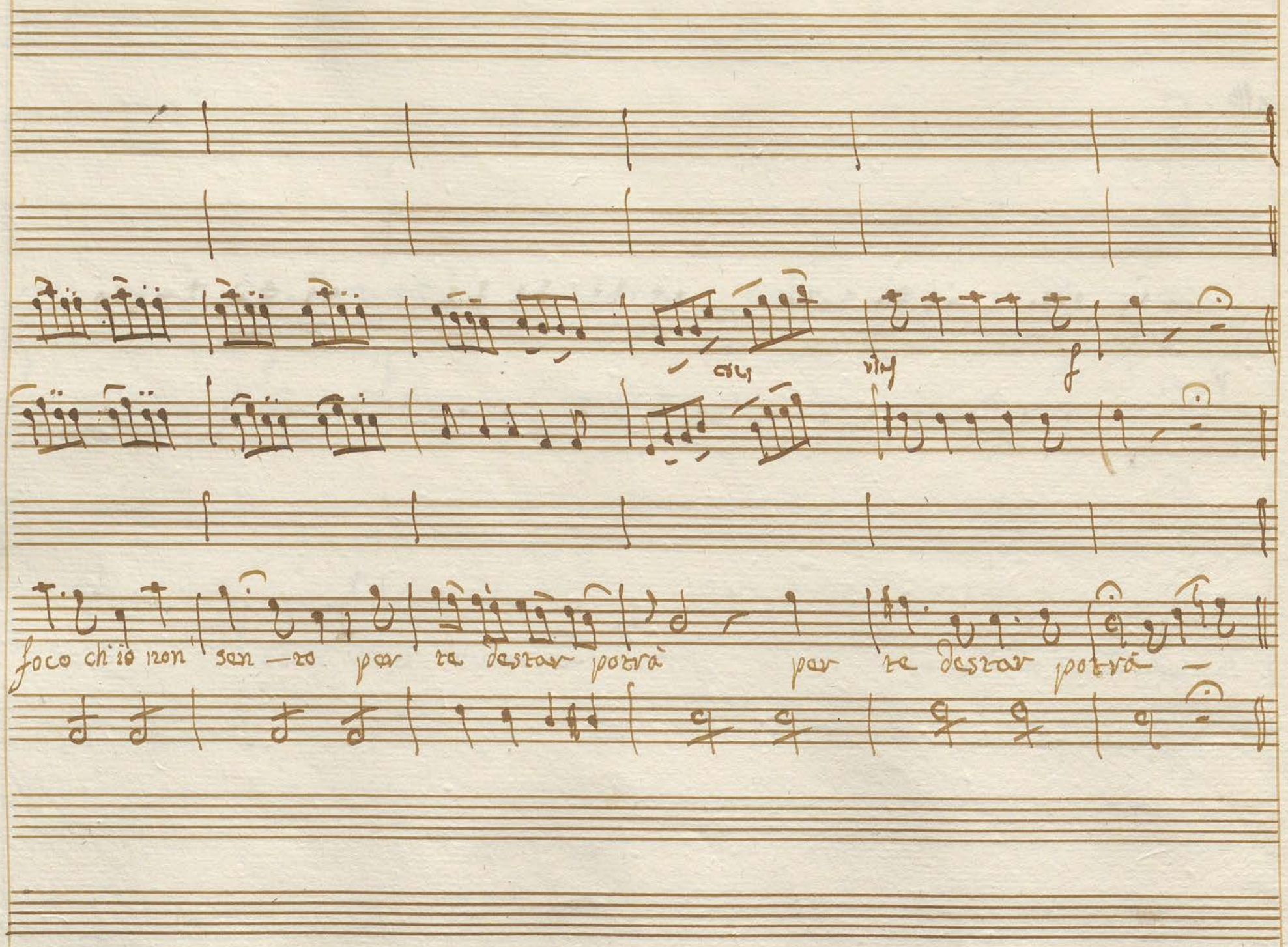
farei pie -

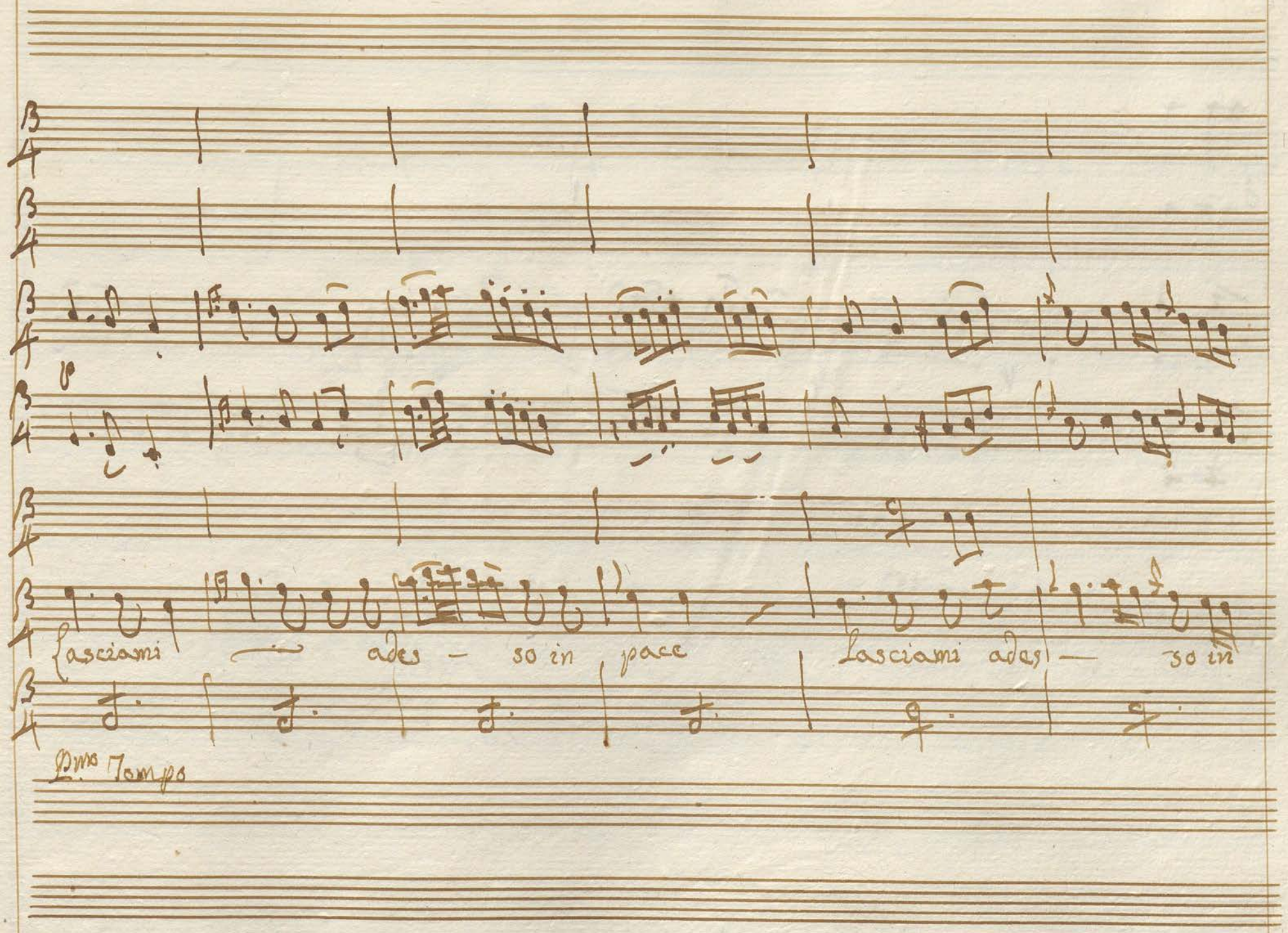


lasciami un sol momento

forse il tuo amico is- tesso

qued


f
foco ch'io non sen — to per te destar potrà per te destar potrà —


Lasciami — ades - so in pace Lasciami ades — so in
Pmo Tempo

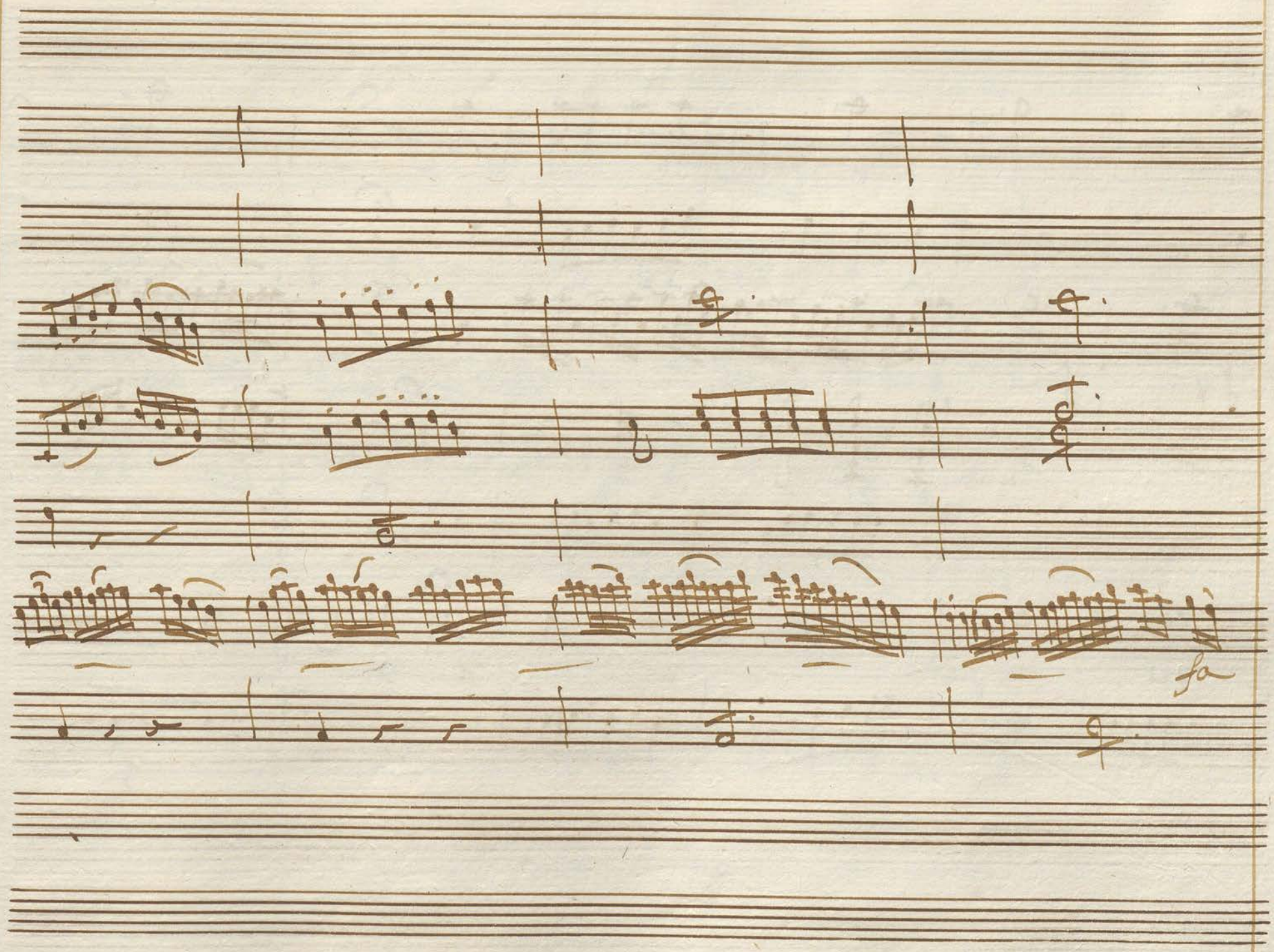
f

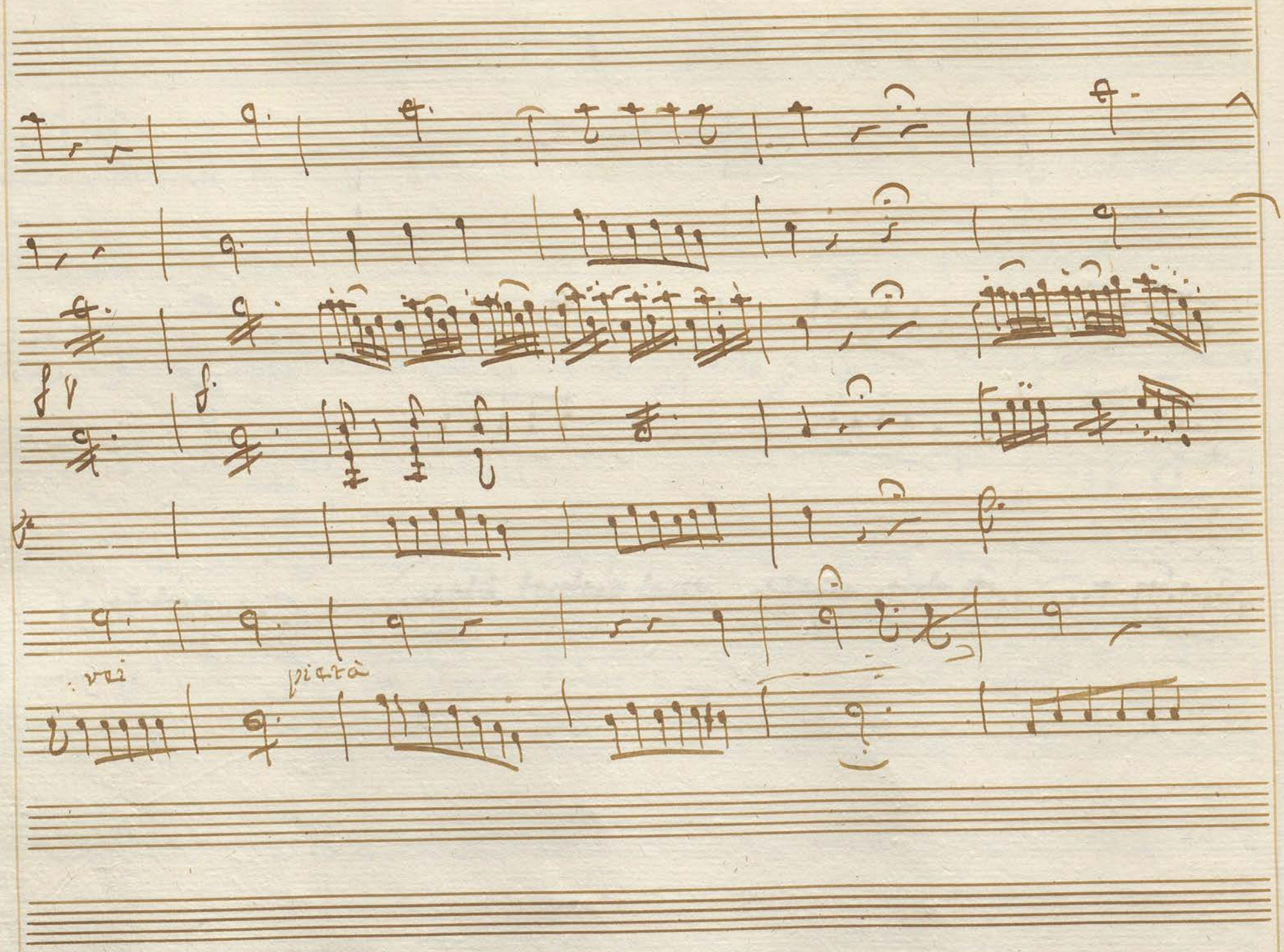
p

pace se mi vedessi il core pria che parlar d'amore io

zi — farei — pietà se mi vedessi il core

il core pria che parlar d'amore io ti farei pietà


fa


vei
pietà

Scena 7a. At:

Oh come bella amore la dipinge à miei lumi adrasto io veggio fauel=

At: solo

=lar con Licasto, e à questa parte volgarentrambi il passo. meglio è ch'attenda al=

=trove. eterni Dei paghi rendete voi gl'affetti miei.

Scena 8a.

Lic: Ar:

Lasciami, amico, in vano tu di calmar procuri un'alma inferocita

Dic:

=cita a tide vince prigioniero son' io, mà non per questo avi=

ad:

:lito e il mio cor. M'odi, ò Licasto per aiuto retagio sò

ben che di te al pari a ti de odiar dovrei, mà vinse il suo gran

Lic: ad:

core i sdegni miei. Che vuoi dirmi perciò? che à lui sol basta di

Lic:

vincere la gloria. ed à me stesso basta il poterlo odiar. il vinci:

ad: Lic:

:tore spera in van d'auvilir qsto: mio core mà un ppe frà ceppi... à me la

morte non reca orror. del sangue mio un ui sarà lo spero che sa=

Ad: Arc:

=prà uendicarla. mà erissena tua figlia. ah che lei sola mi fà te=

=mer... ah nò, se per la stessa amor tu serbi in petto, allor ch'io mora tu per

me la diffendi, e fin che resti ad Atide uicino procura di addol=

Adra:

=cir il suo destino ah Licasto, à un tal passo deggioti al fin suelar quel che sue=

:lando l'anima mi traffige. il uincitore t'offre la libertà, ti rende il

soglio, mà in cambio egli richiede d'erissena la mano. ecco con:

Lic:

questo... ei lo richiede in uano. misero! à lui ritorna, digli

si, che mi piace più della libertà più assai del regno il negarli la figlia

Ad:

Ah tu non sai quanto nel consigliarlo io senta pena; mà lo

uuole il tuo ben, quel d'Erissena: lo uuole il douer mio la crudel=

=tà d'un empio ingrato fato. Lic: Taci, troppo m'è grato l'auer con che pu=

=nisto! e che sia uero or che giunge mia figlia, odi i miei detti. Scena 9a. Eris: e d.

Lic: Eris: Lic:

Erissena m'ascolta Padre che fu? Il nemico (ah fremo in dirlo!) chiede le nozze

tue, adrasto lo consiglia mà poiche degna figlia di Licasto tu sei, la morte eleggi

prima di compiacerlo. non ti sgauenti mai se auuiengg.to: che inferocir tu uegga souranoi il ti:

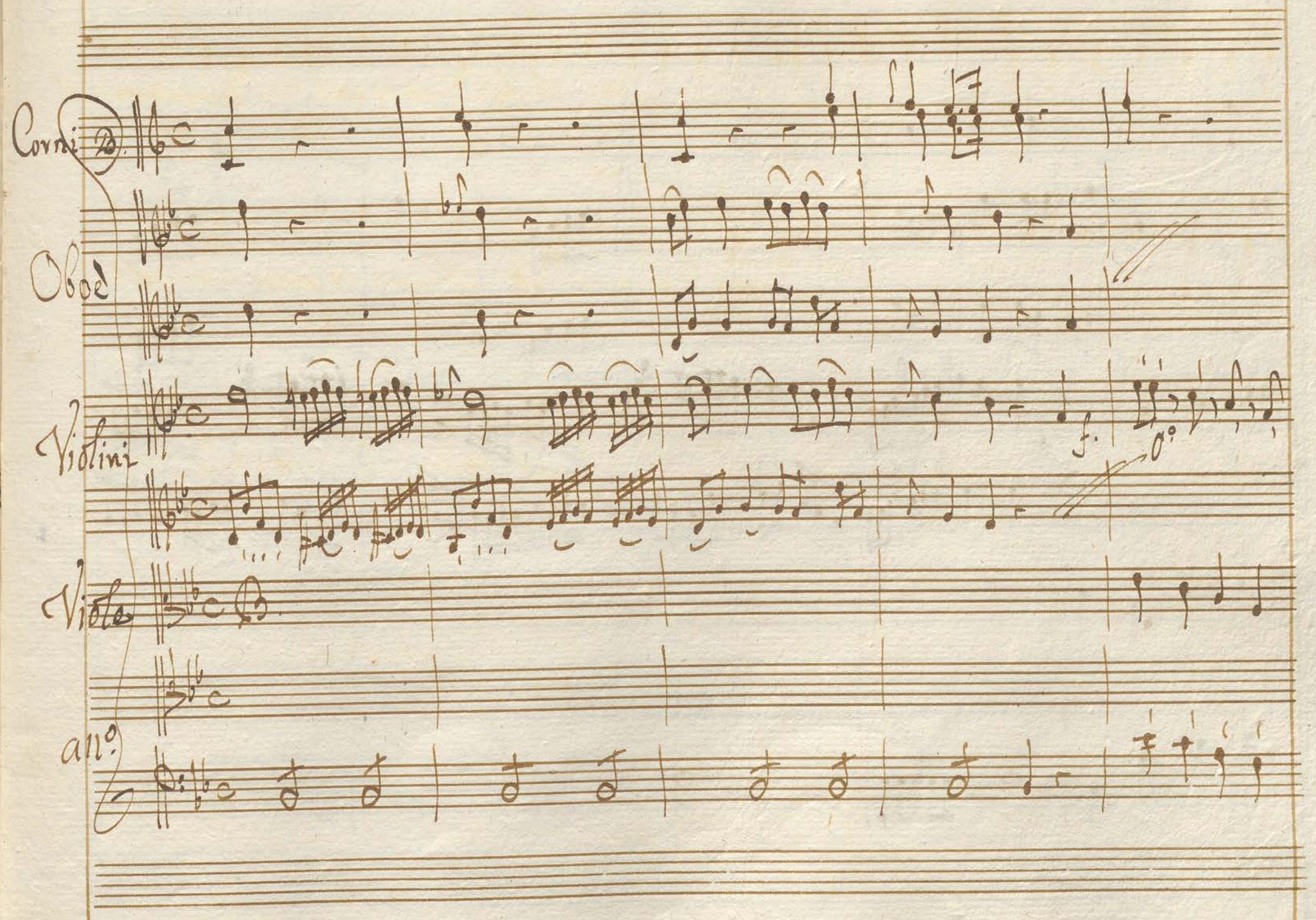
:ranno. mà come farò anch'io piacer ne senti delle sue smanie ognor de suoi tor:

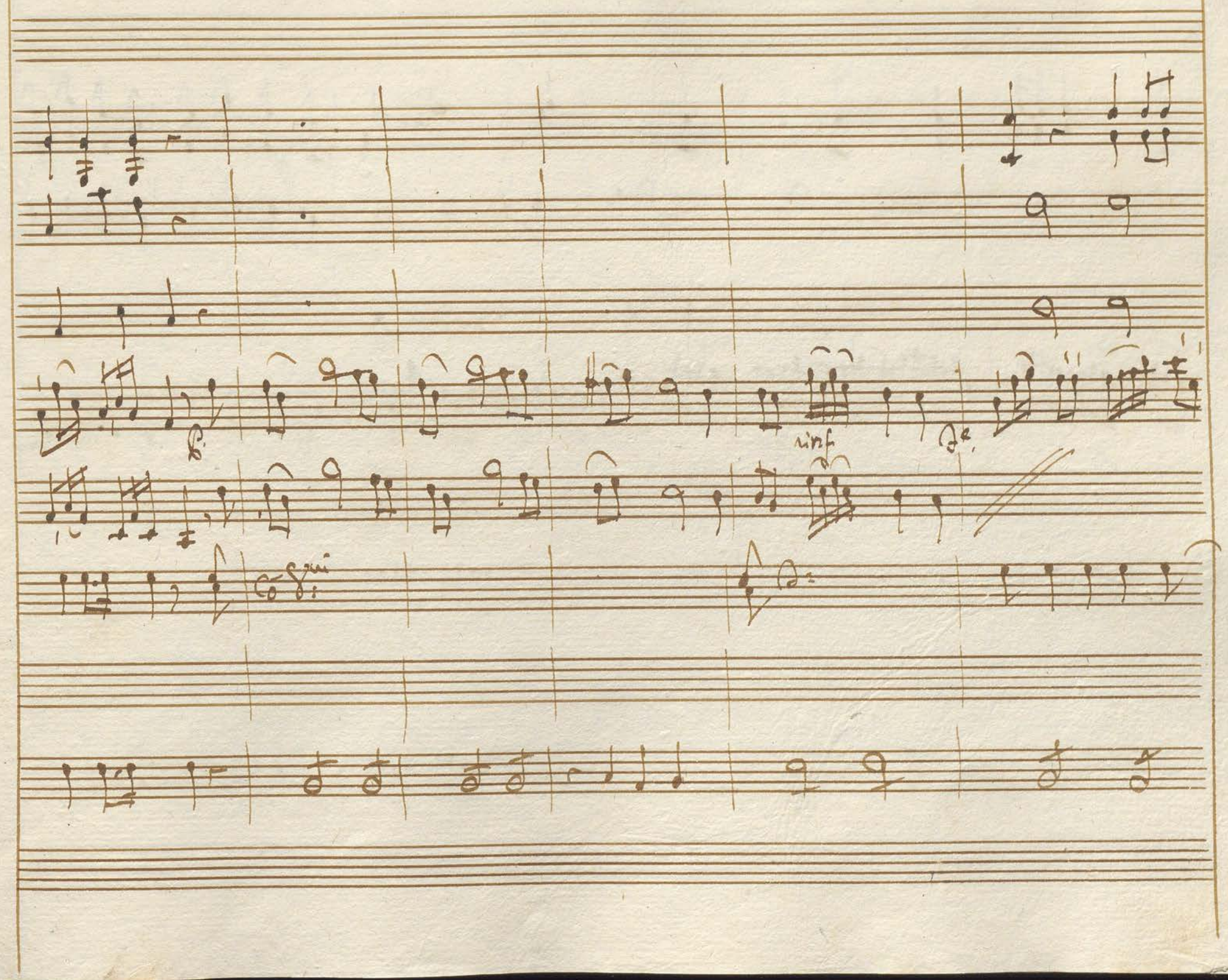
Adr: Lic:

:menti. mà preme an tal rifiuto ti può costar la uita. D non

più: uà: la risposta rendi al nemico, e la risposta è questa d'eris:

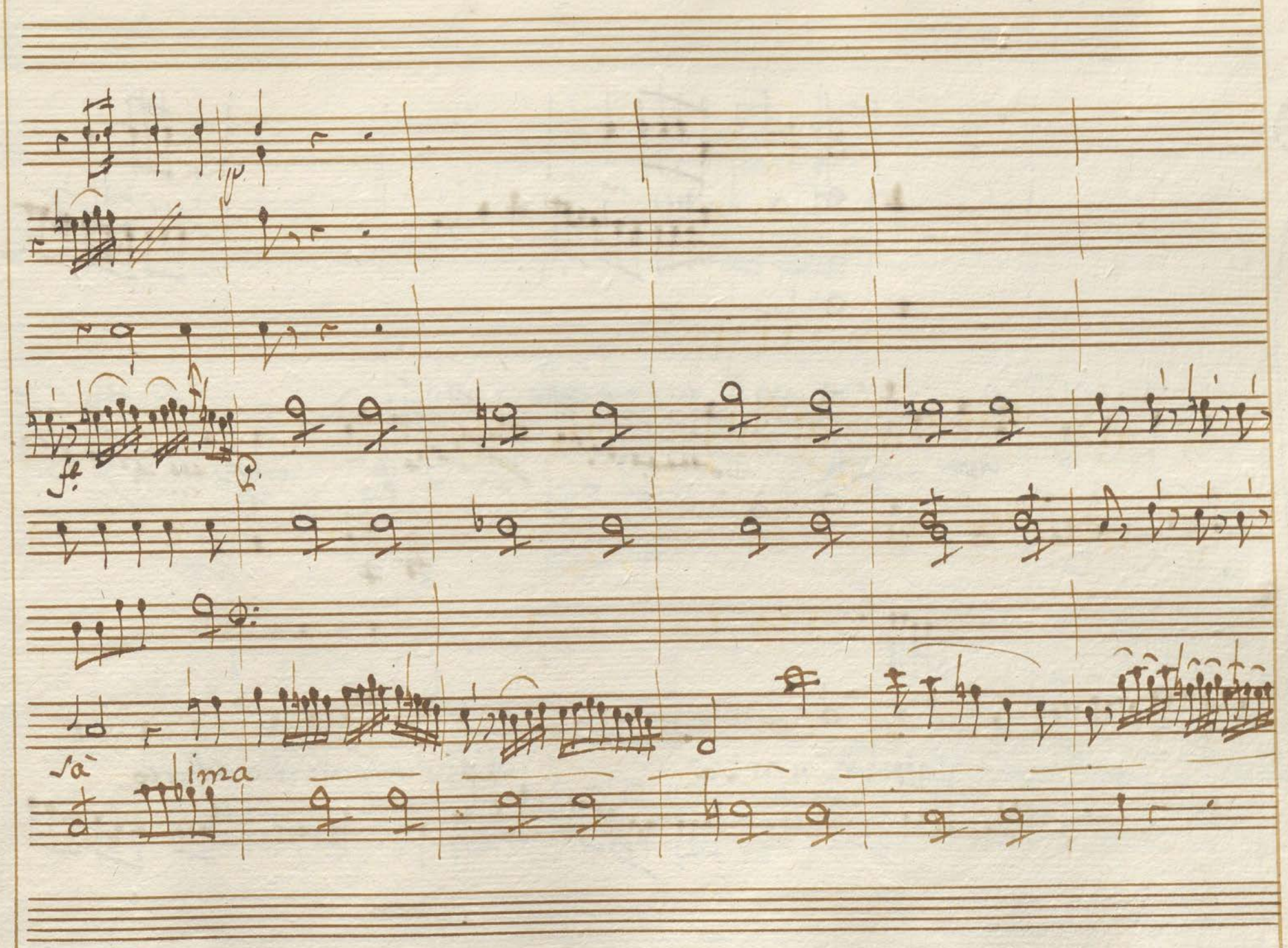
:sena il rifiuto, e la mia testa. Lic:


Corni
Oboè
Violini
Viole
all°
f.
0°


rinf

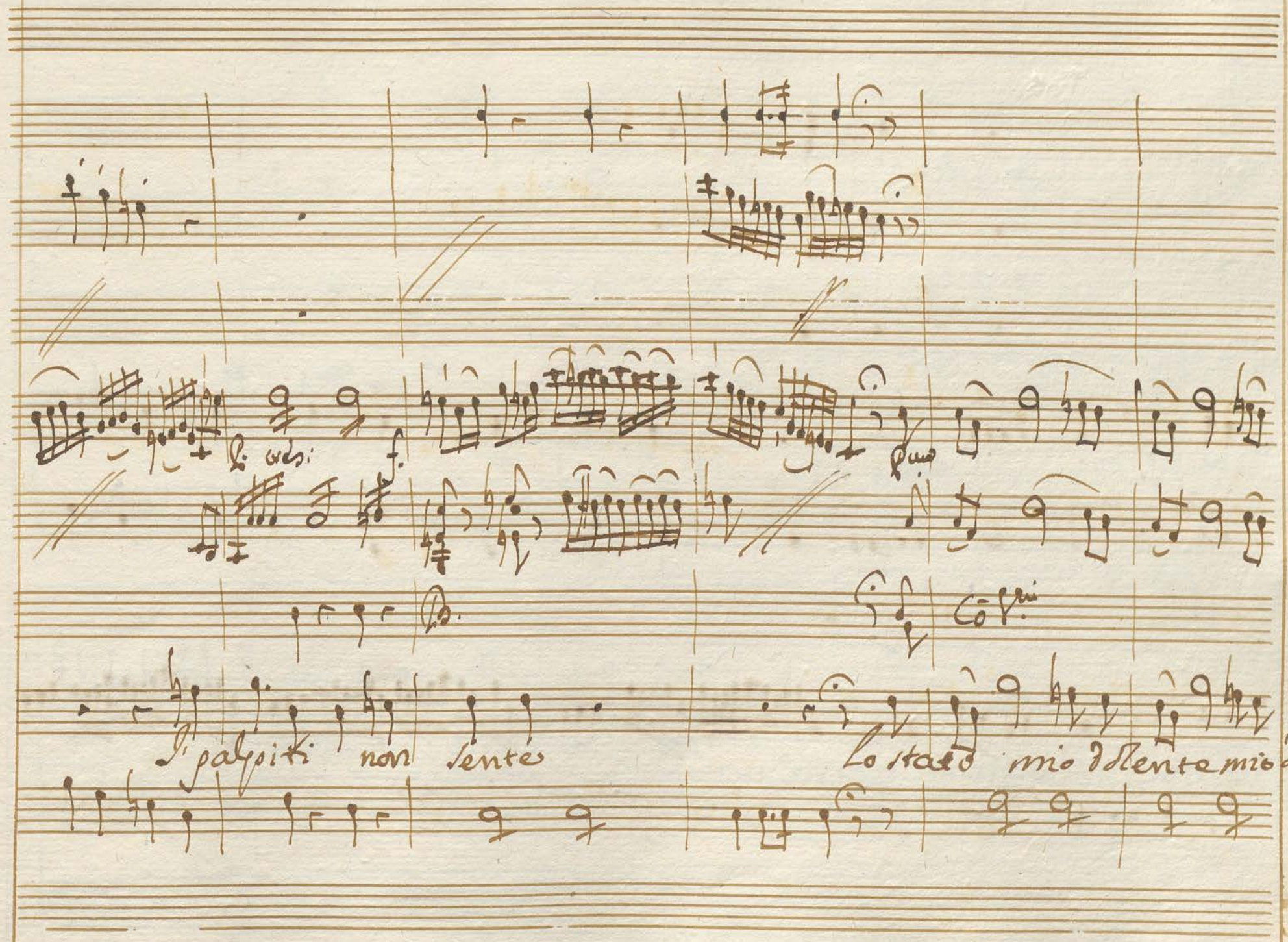
Chi d'un pater= no paterno affetto i palpiti non sente i'

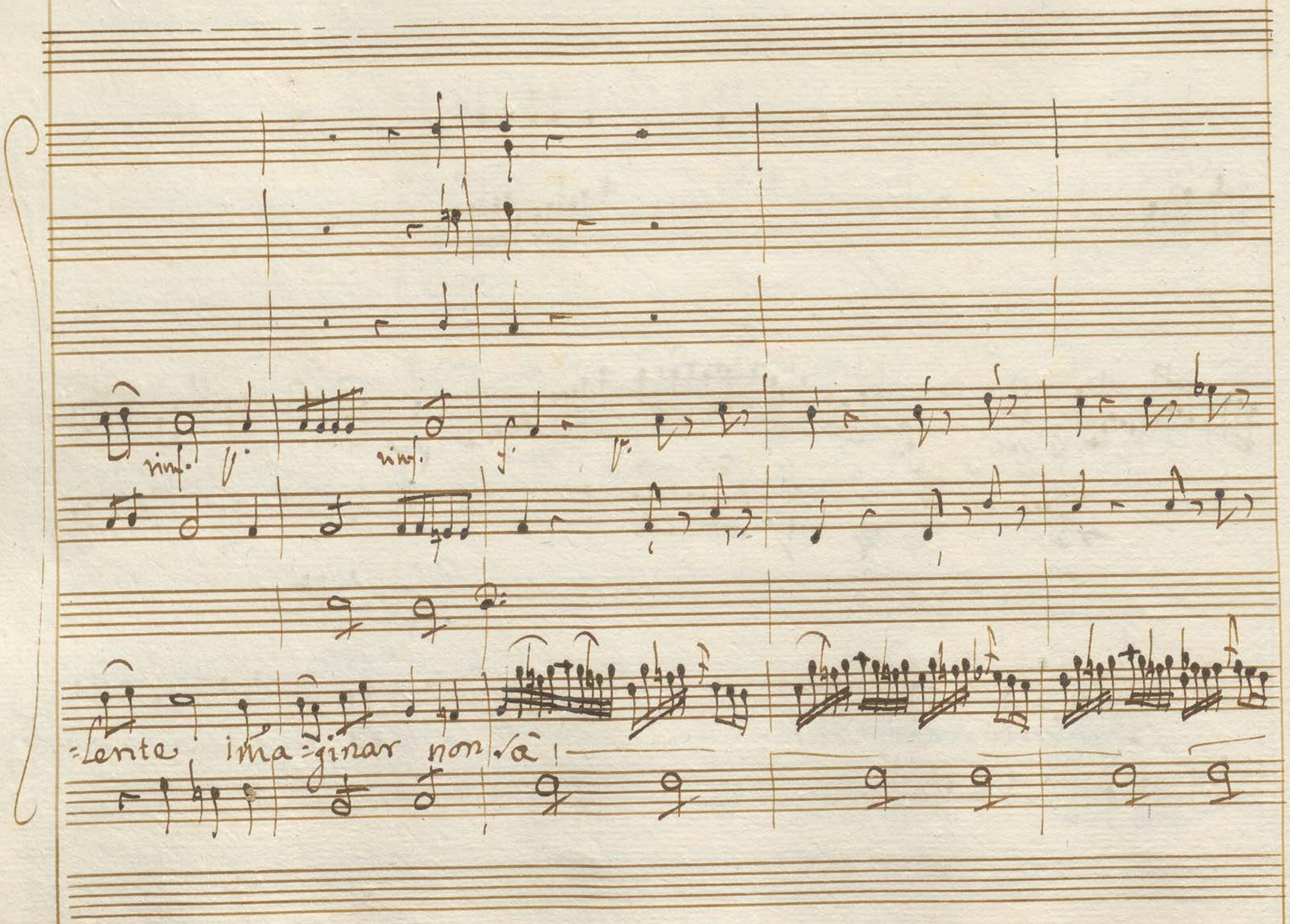
pal — pi — ti — non sente Lo stato mio dolen — te ima=ginar non

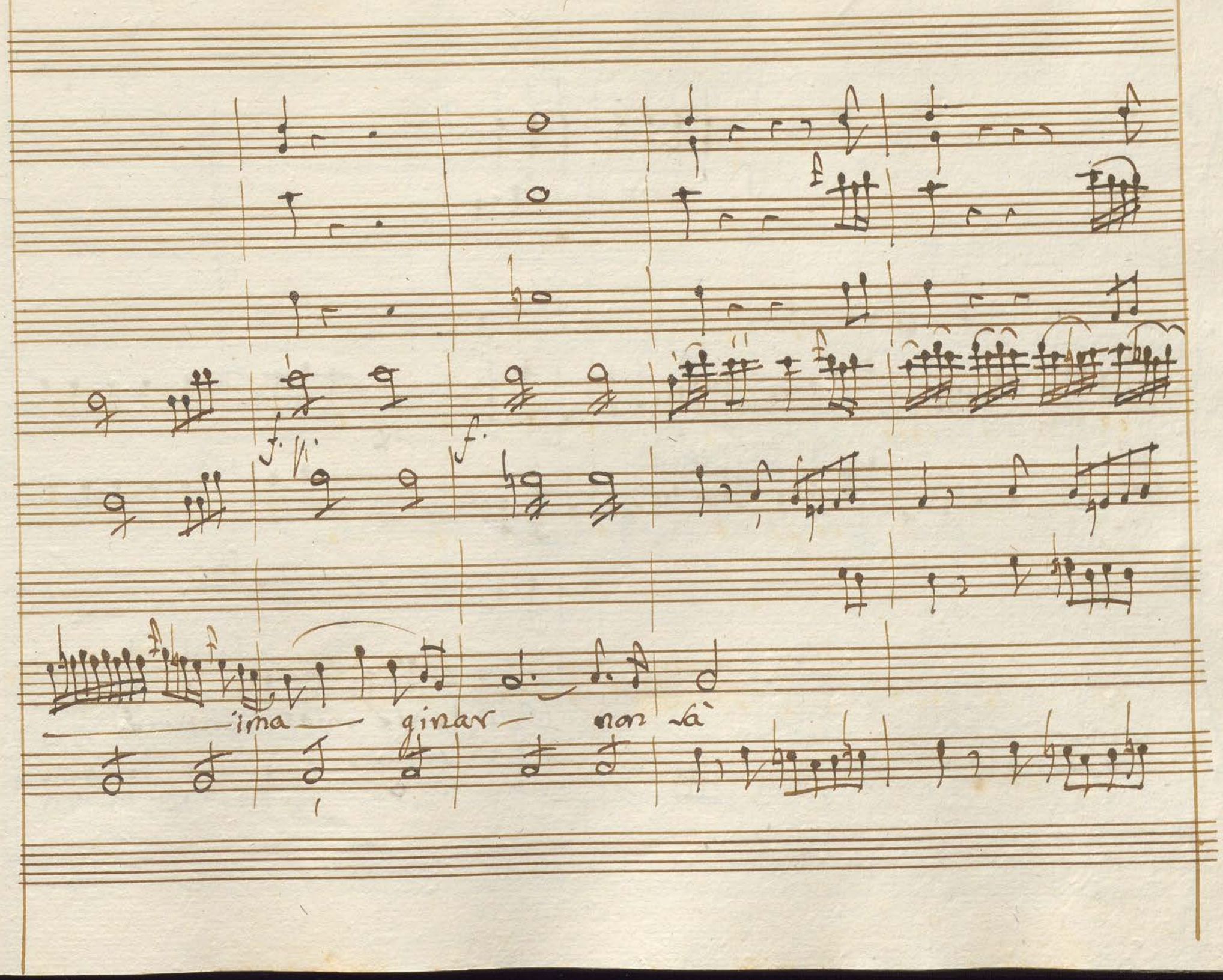

sà
ima

ginar non va

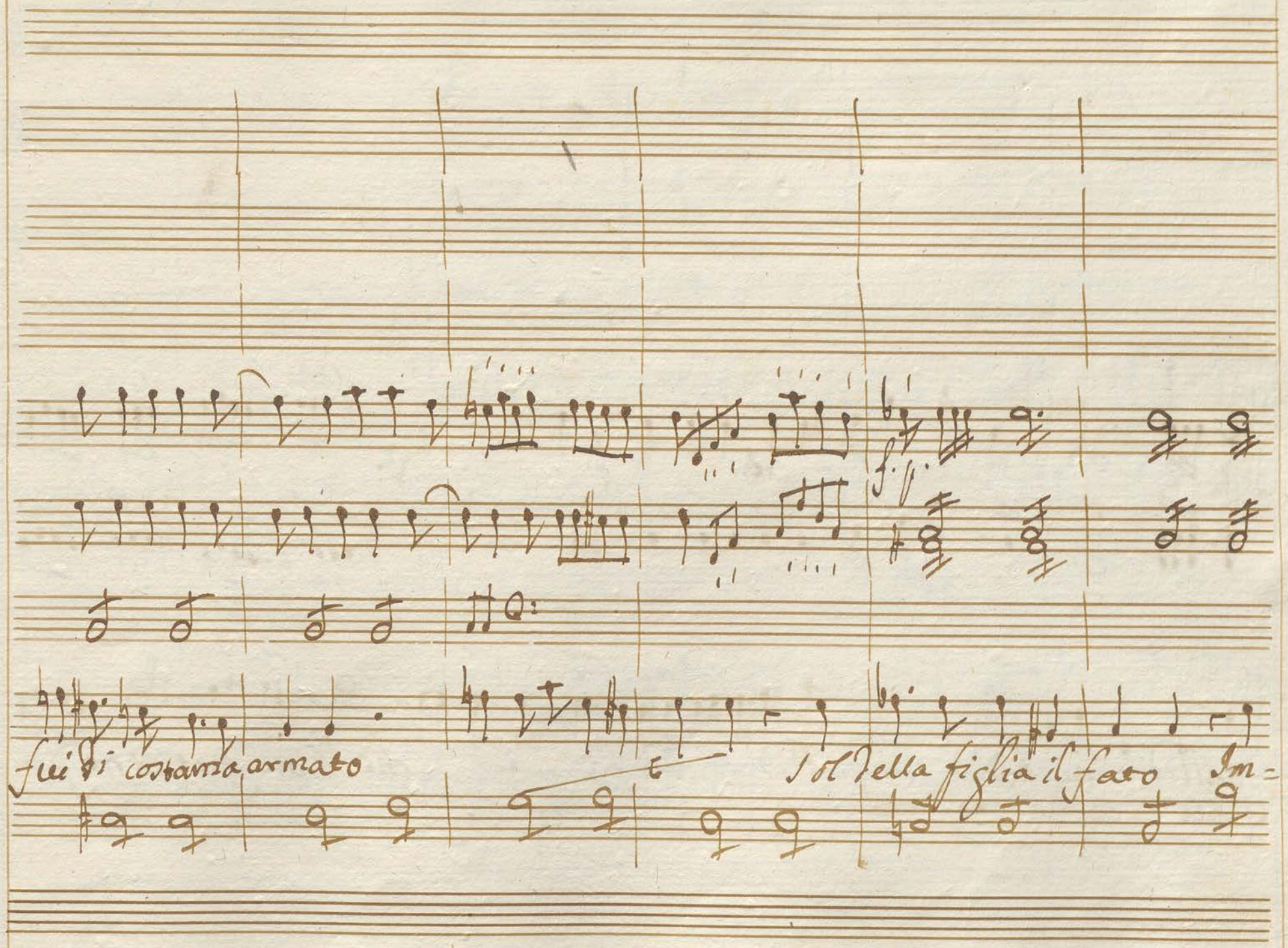
Chi d'un paterno affetto


Pi cresc:
f.
Pmo
Co Vni
I palpiti non sente
Lo stato mio dolente mio do=


rinf.
rinf.
=Lente imaginar non sà!


f
f
f
f
ima — ginar — non sà

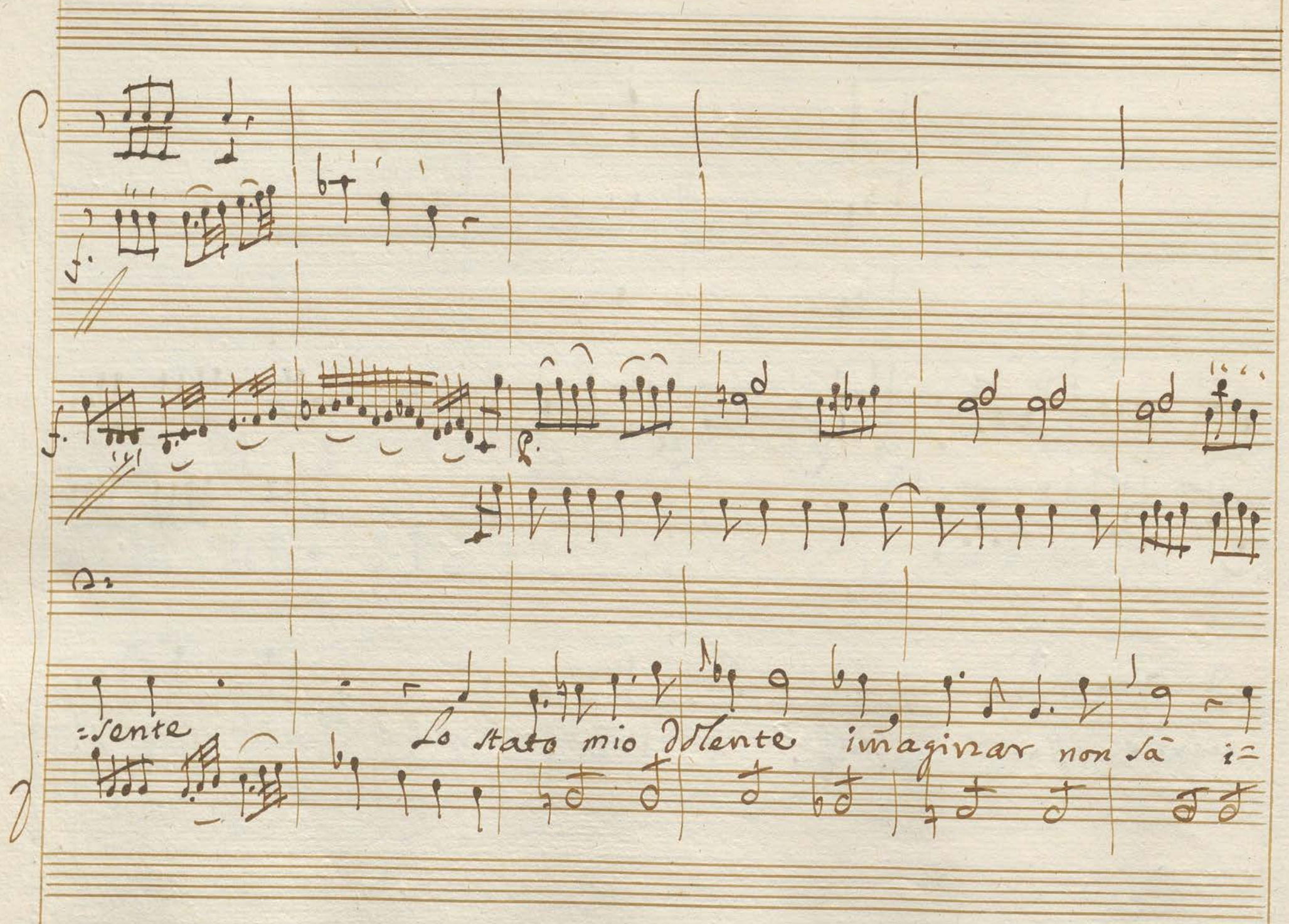
Di tante mie sventure


fui di costanza armato
Sol della figlia il fato Im=

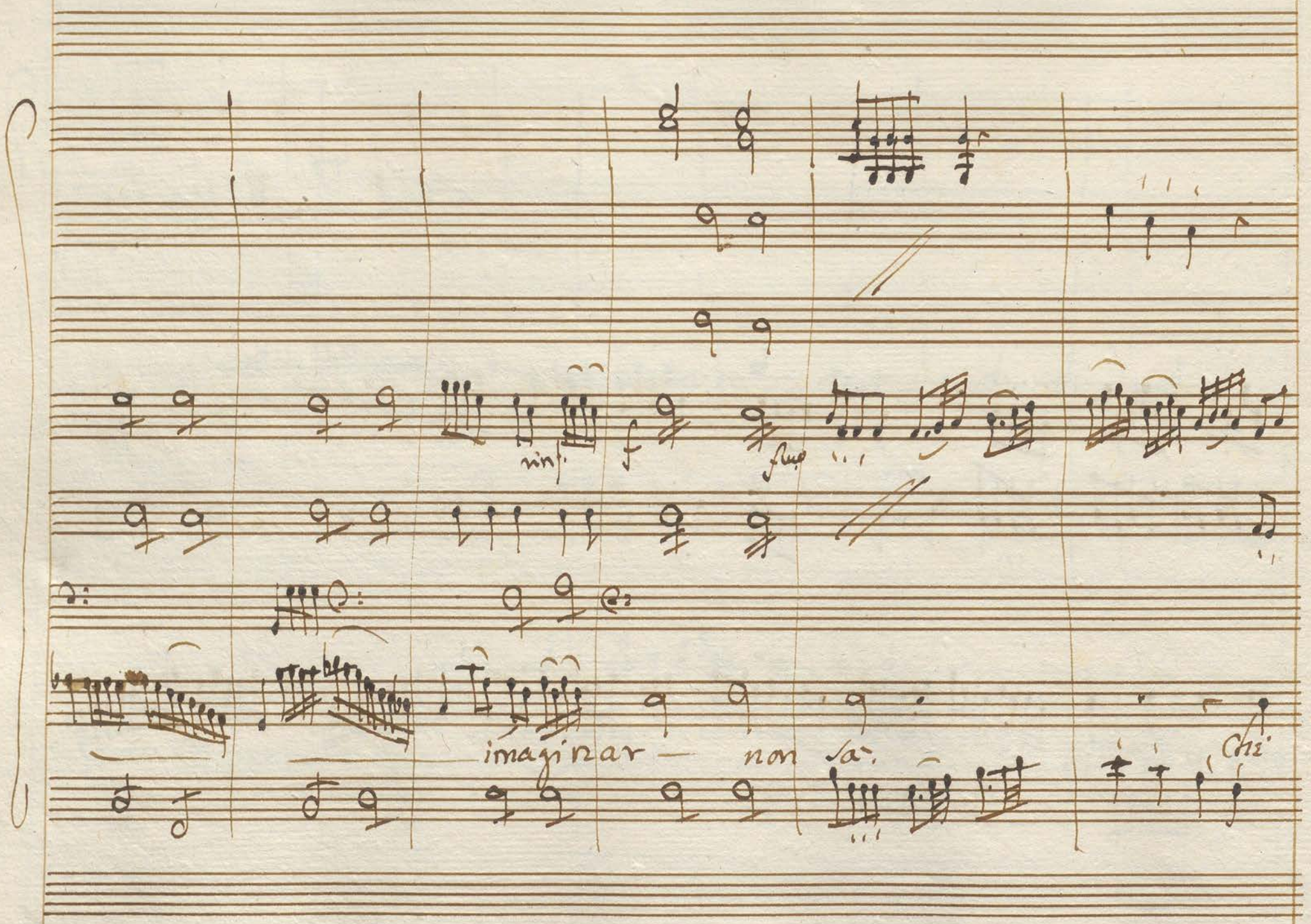
cres:

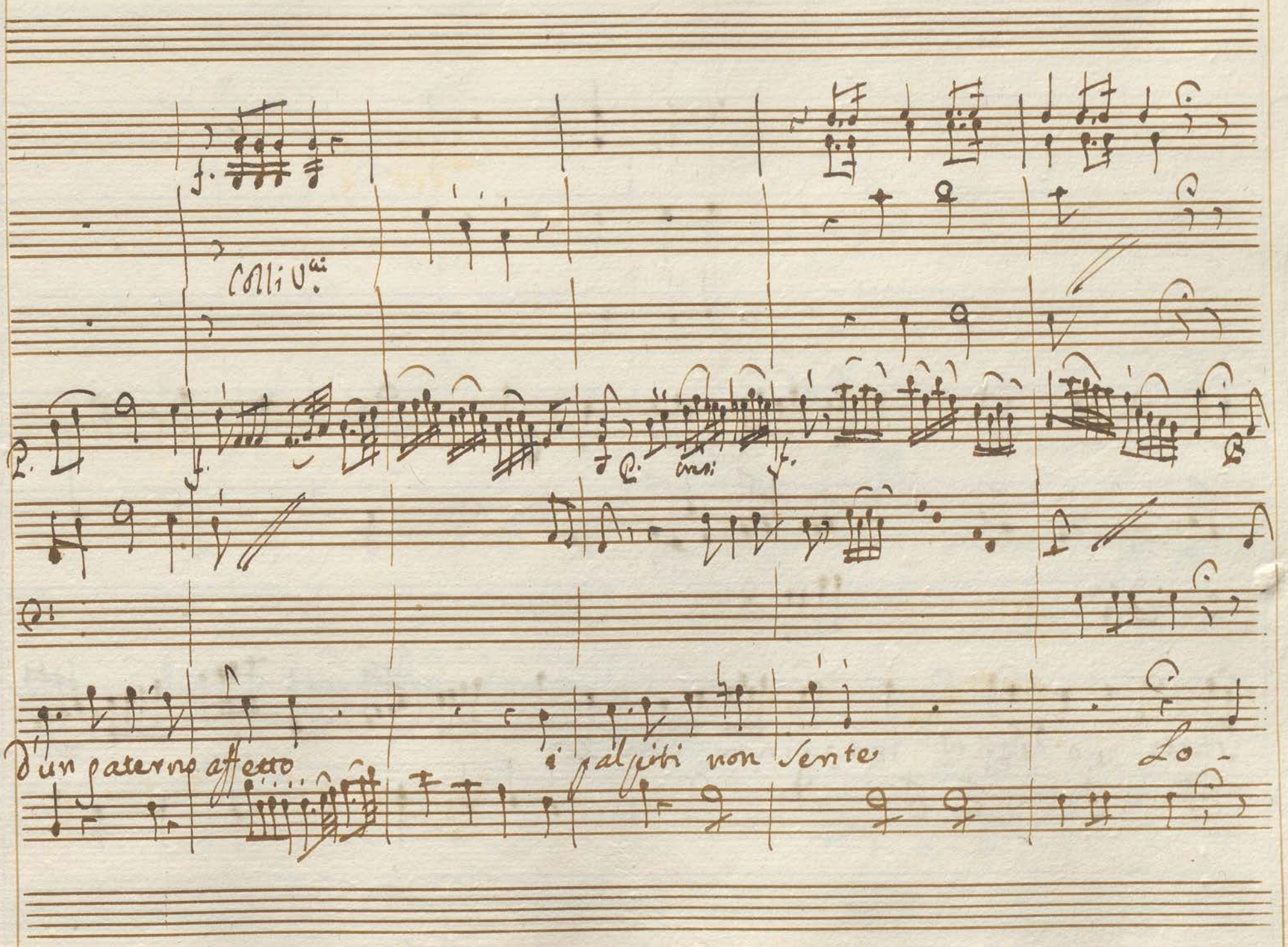
=pallidir mi fà impallidir mi fà — chi d'un paterno pa=

eterno affetto i palpiti non sente i pal— pi=ti— non

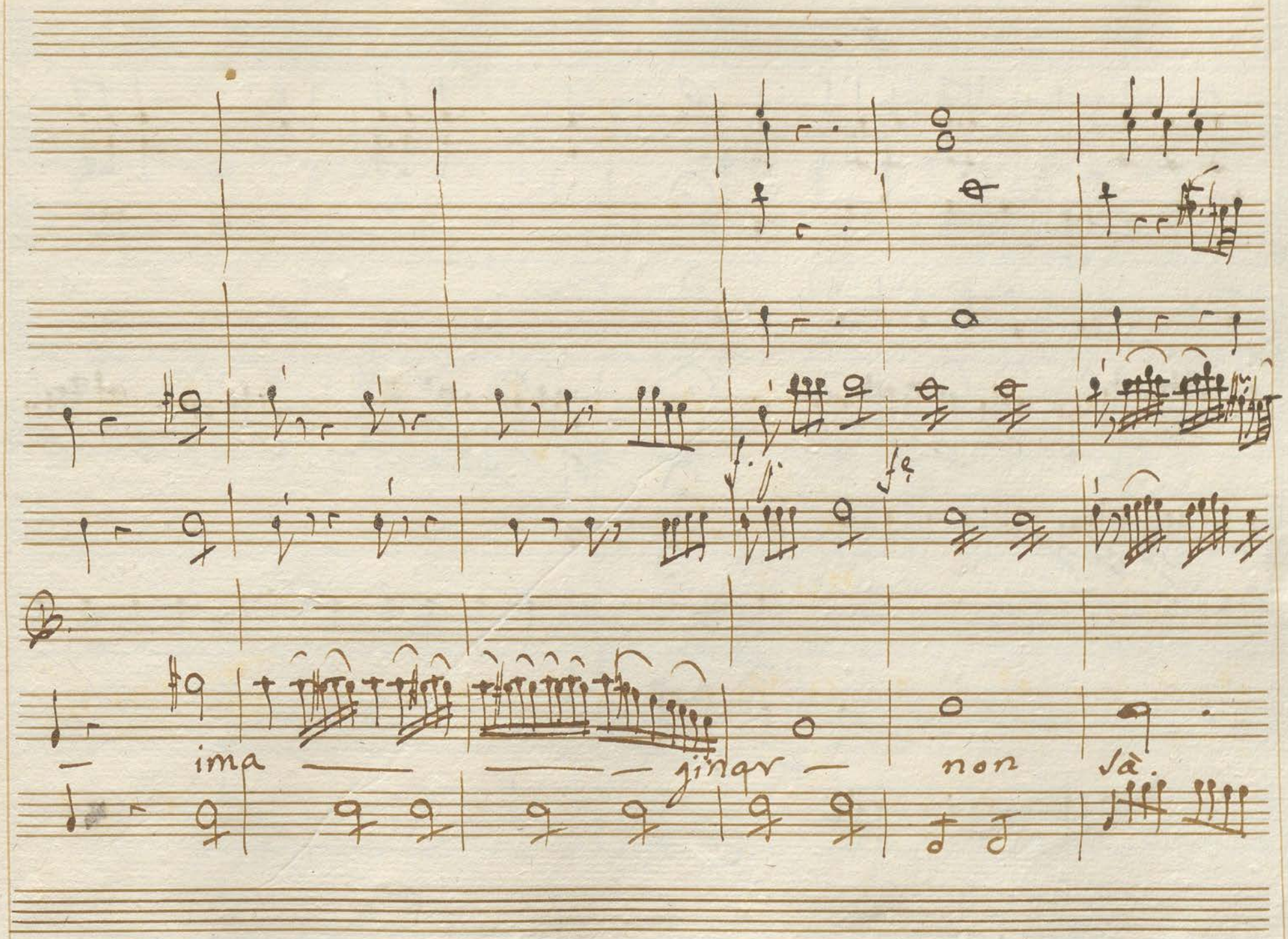

=sente
Lo stato mio dolente imaginar non sà i=

imaginar non sà


rinf.
f
fluo
imaginar — non sa.
Chi


Colli Vni
cresc
d'un paterno affetto
i palpiti non sente
Lo-

stato mio dolente imaginar non sa


f. f.
fe
— ima — — — ginar — non sà.

Scena 10

Adr: ed Eris.

Eris:

e non parla Erissena? Si punisca l'ingrato col finger se si

può. Sentimi adrasto. L'ira del genitor l'accieca al segno che il proprio

ben più non rauuisa. io uoglio anzi pietosa figlia saluargli uita, e

trono. pronta à seguir i tuoi consigli io sono. ad' Atide uà presto... oi=

Eris: Ad: Eris: Ad:

=mè T'affretta. digli... che mai? che or or m'attenda oh stelle!

Eris:

Ecco il colpo fatale che mi trapassa il cor. Ingrato! e come non sei tu che lo

chiede? il prezzo non son' io per cui il tiranno esione ti cede, ti

Ad: Eris: Ad:

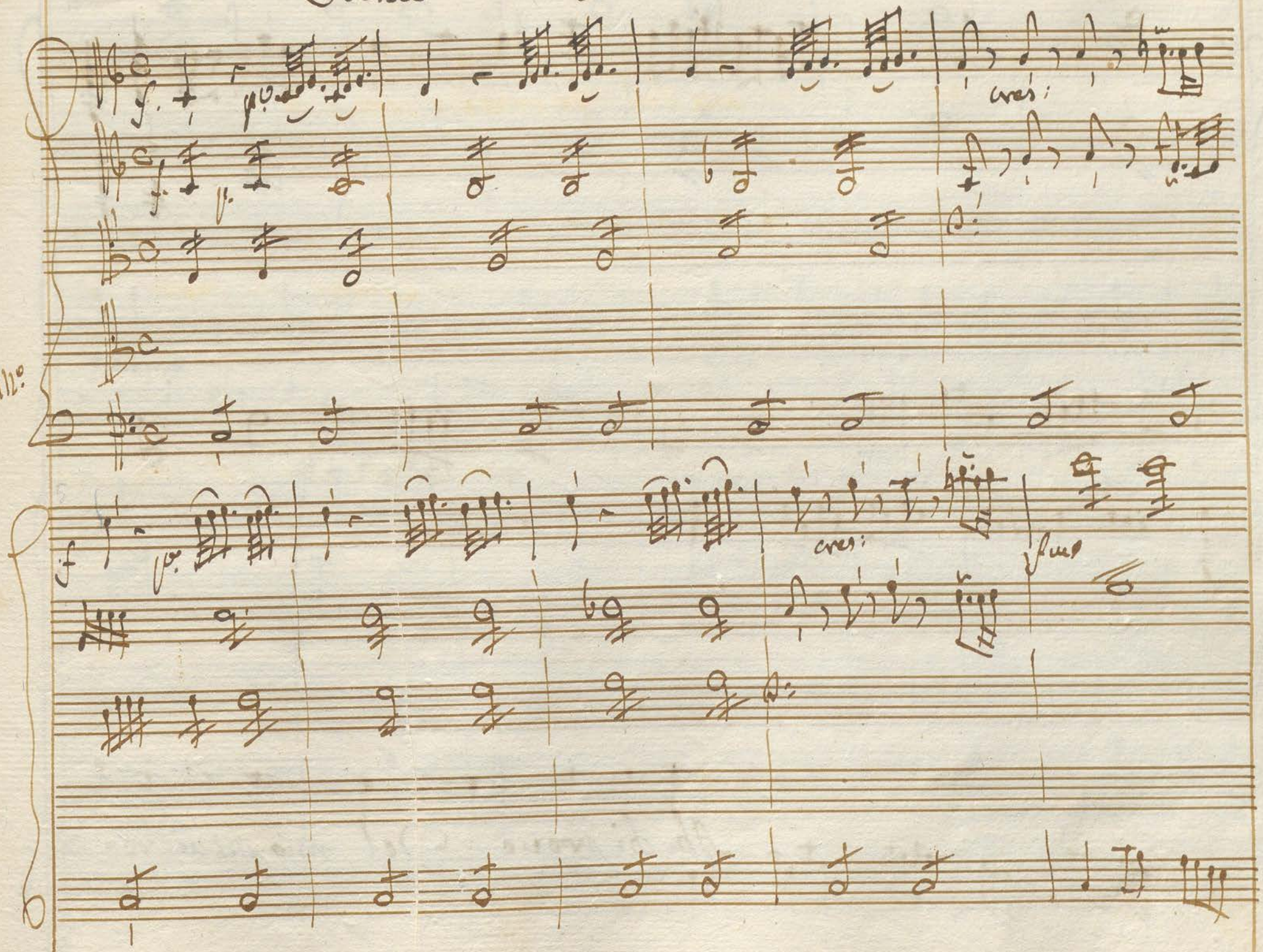
rende il patrio Regno? ah no. Senti mio ben. Scostati indegno. m'ascolta al-

Eris- Ad: Eris: Ad: Eris:

men... Tuo m'è noto. oh Dei! Taci Tirganni. Un

traditor tu sei. Subito

Scena Vnd.ma Adrasto solo



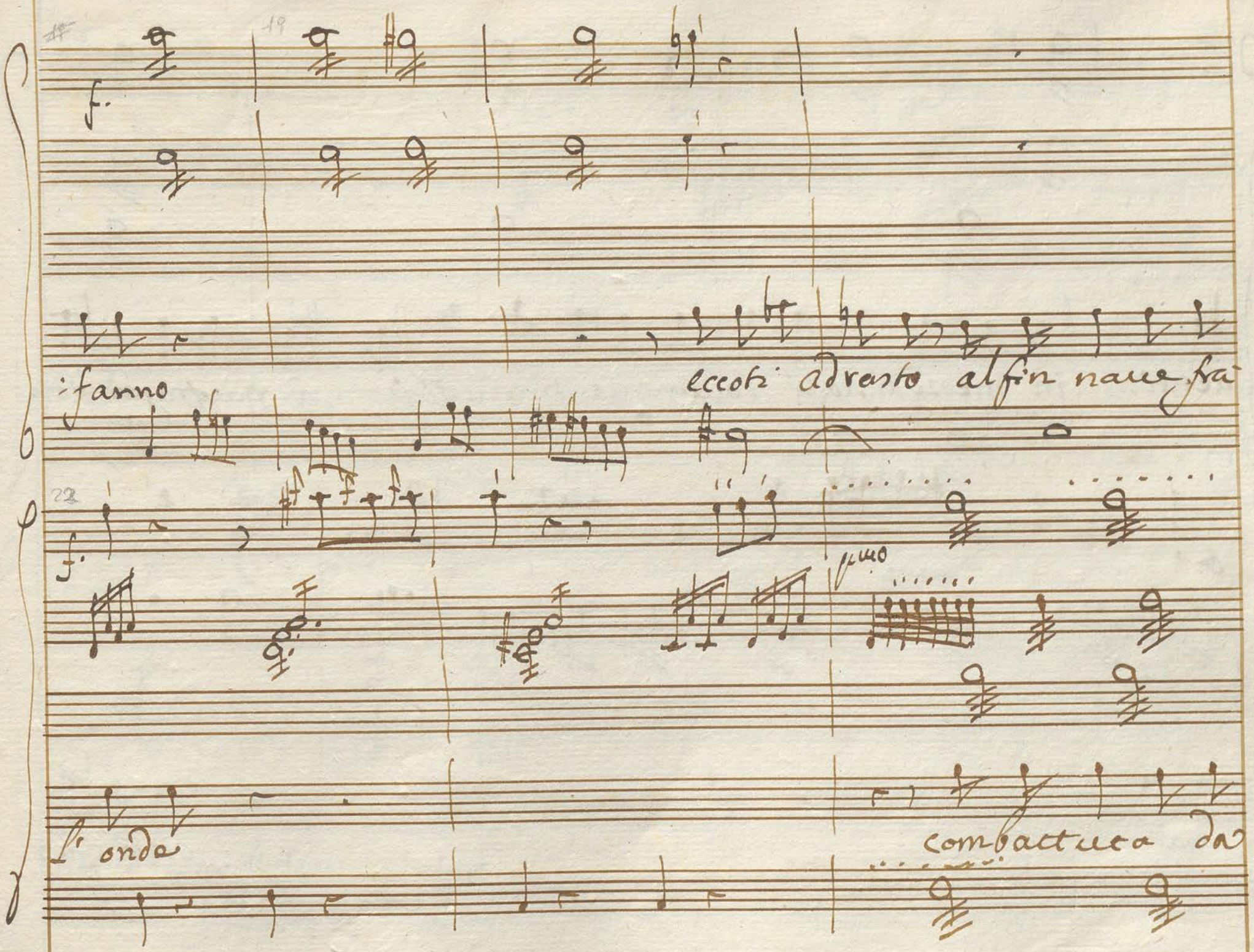
10

f

15

18

Ah chi provò Del mio più acerbo af-


f.
:fanno
eccoti adrasto alfin naue fra
f.
pmo
l' onde
combattuta da

25

uenti... in mezzo ai scogli douunque ti riuolgi à naufragar ten

28

uai.

Cielo cru=

37

f.

=dele scaglia, scaglia i tuoi fulmini

34

Largh.to

P. sost:

P.

cres

38

rinf.

Co Vni

meglio è p. me il morir

All.o

palpito e gelo

cor

:rei... ma tremo amor dovere:

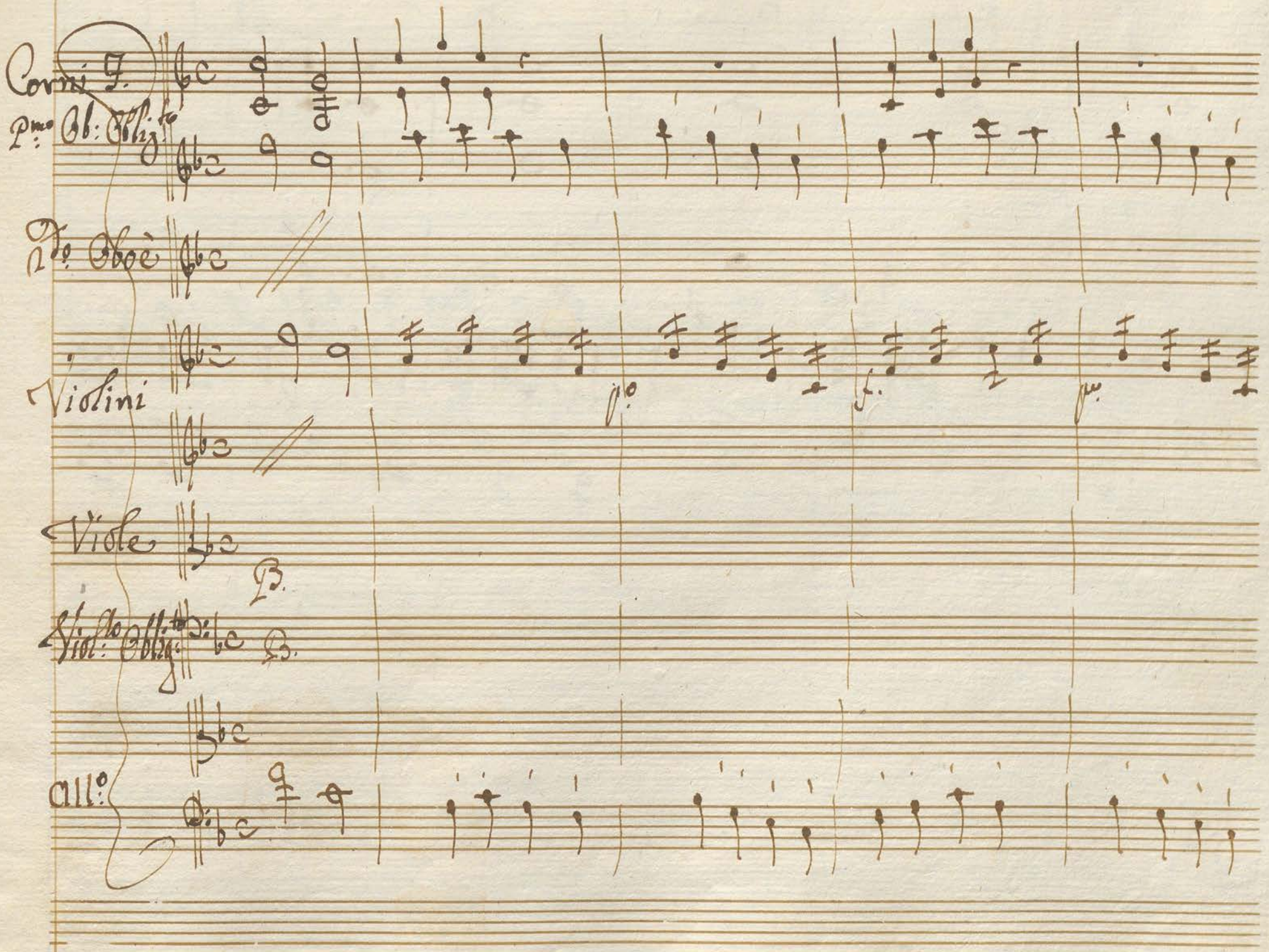
Presto

ah tutto contro d'un infelice armarsi or veggio

La ragion m'abban = dona

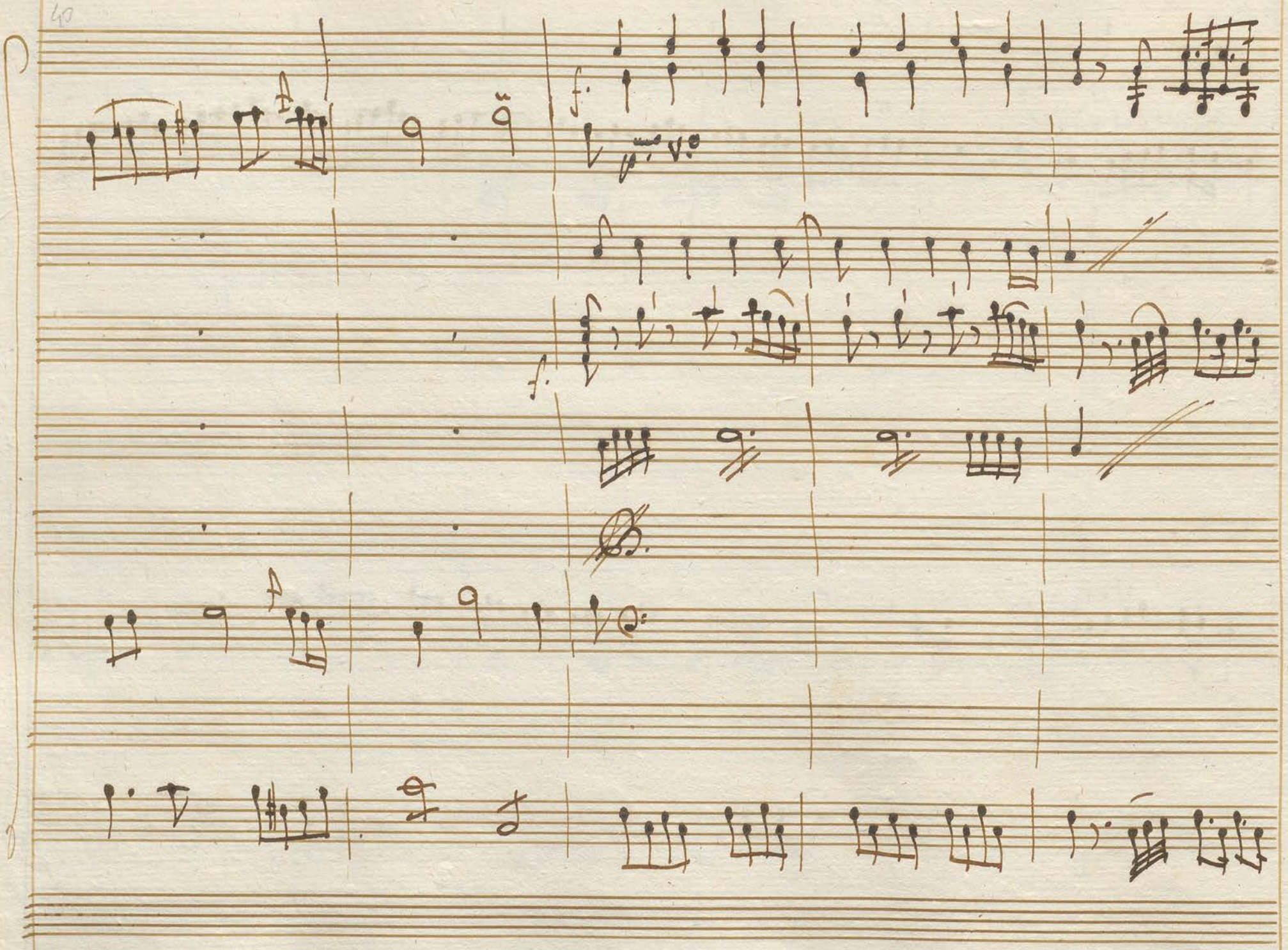
ed io uaneggio.

Aria.


Corni F.
P.mo Ob: Oblig.to
2.do Oboè
Violini
p.o
f.
p.o
Viole
B.
Viol.lo Oblig.to
B.
All.o

12

fp

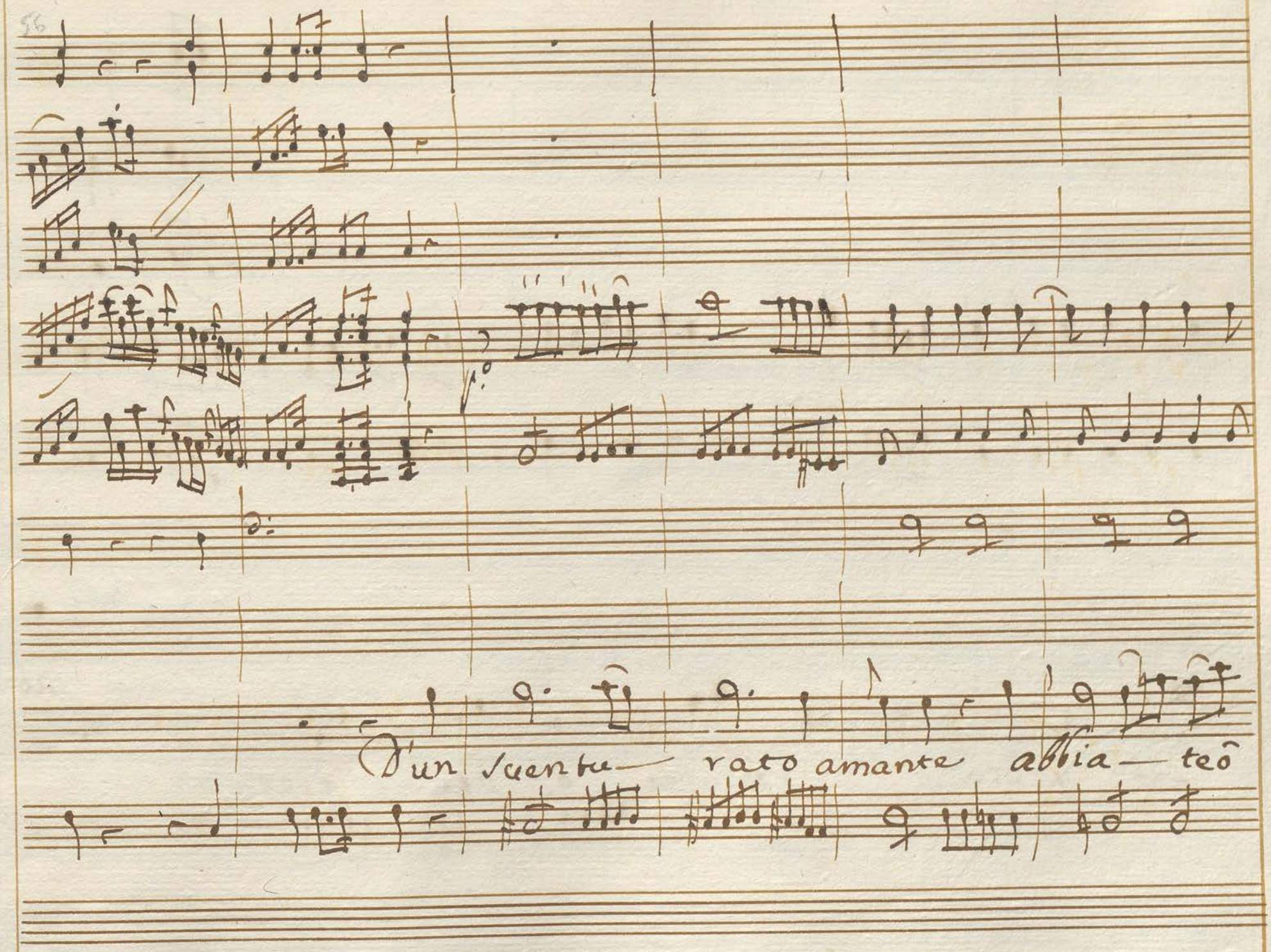

f.
p.mo V.o
f.

65

Affan — ni di — quest' alma cessate un

ring.

lo — lo istante cessa — te un so — lo istante


D'un scuentu— rato amante abbia— teô

Dei pietà - abbiate ò Dei - pietà.

B.

cbia

abbia

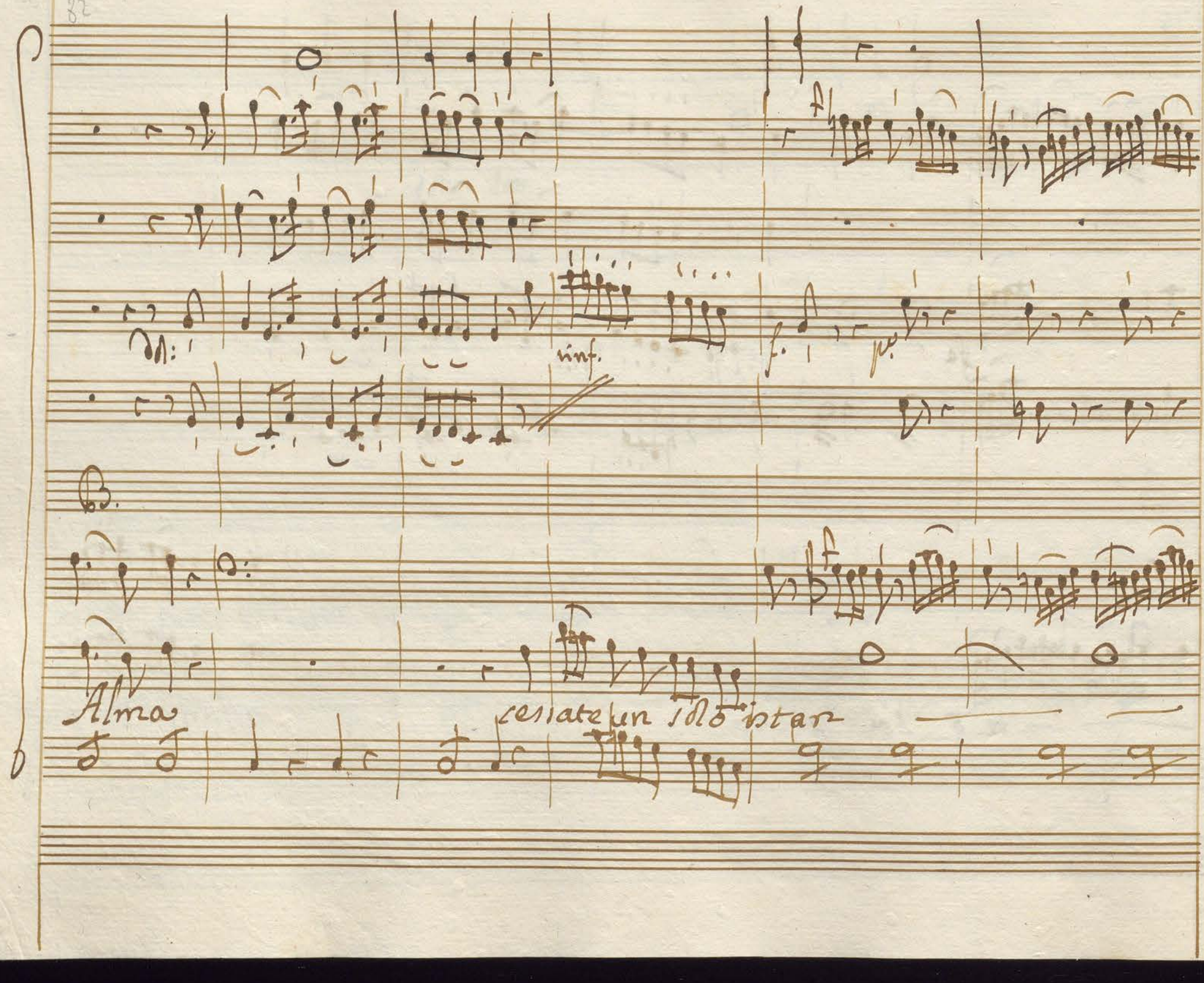
p

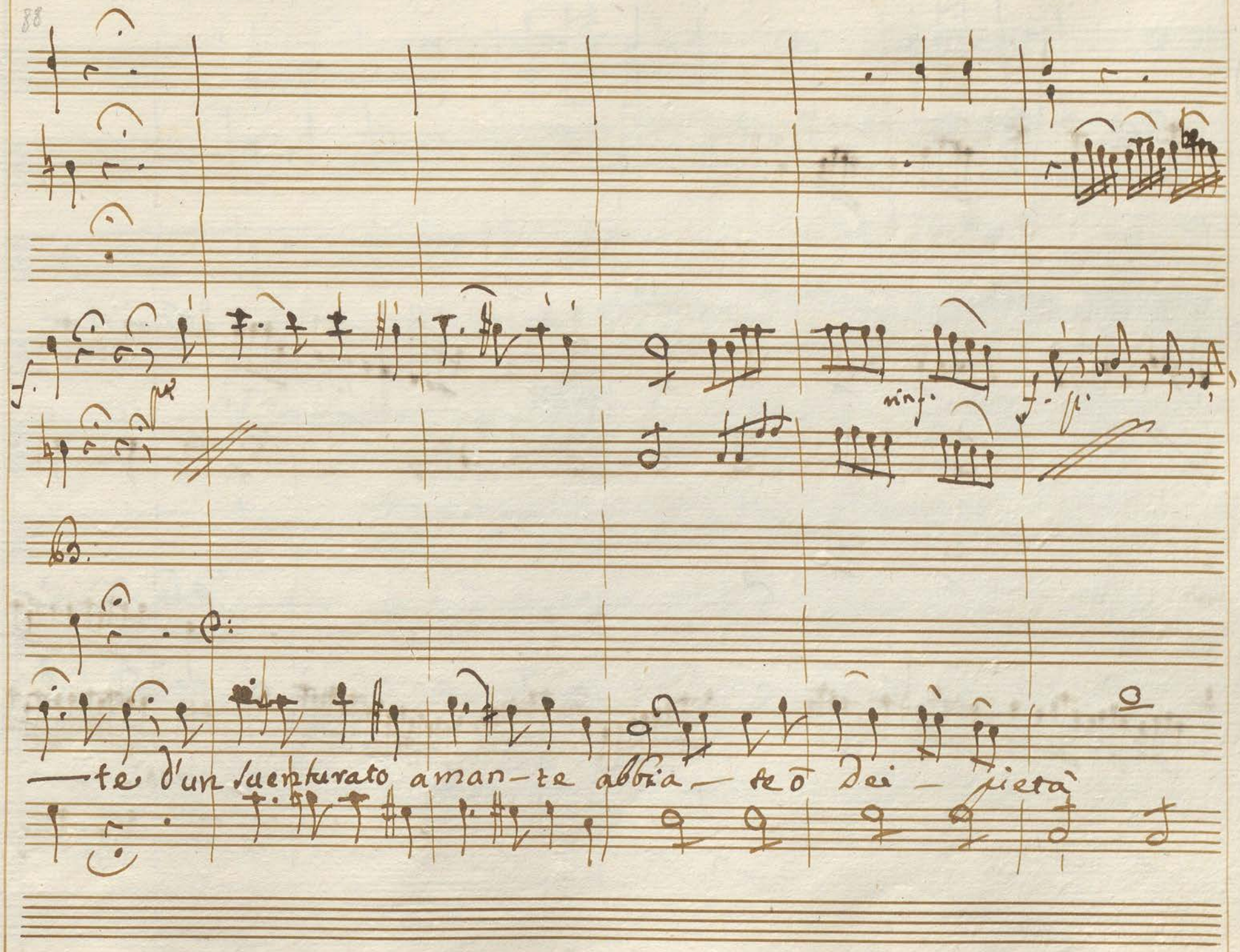
f

tasto

— te ō Dài pietà

affanni di quest'

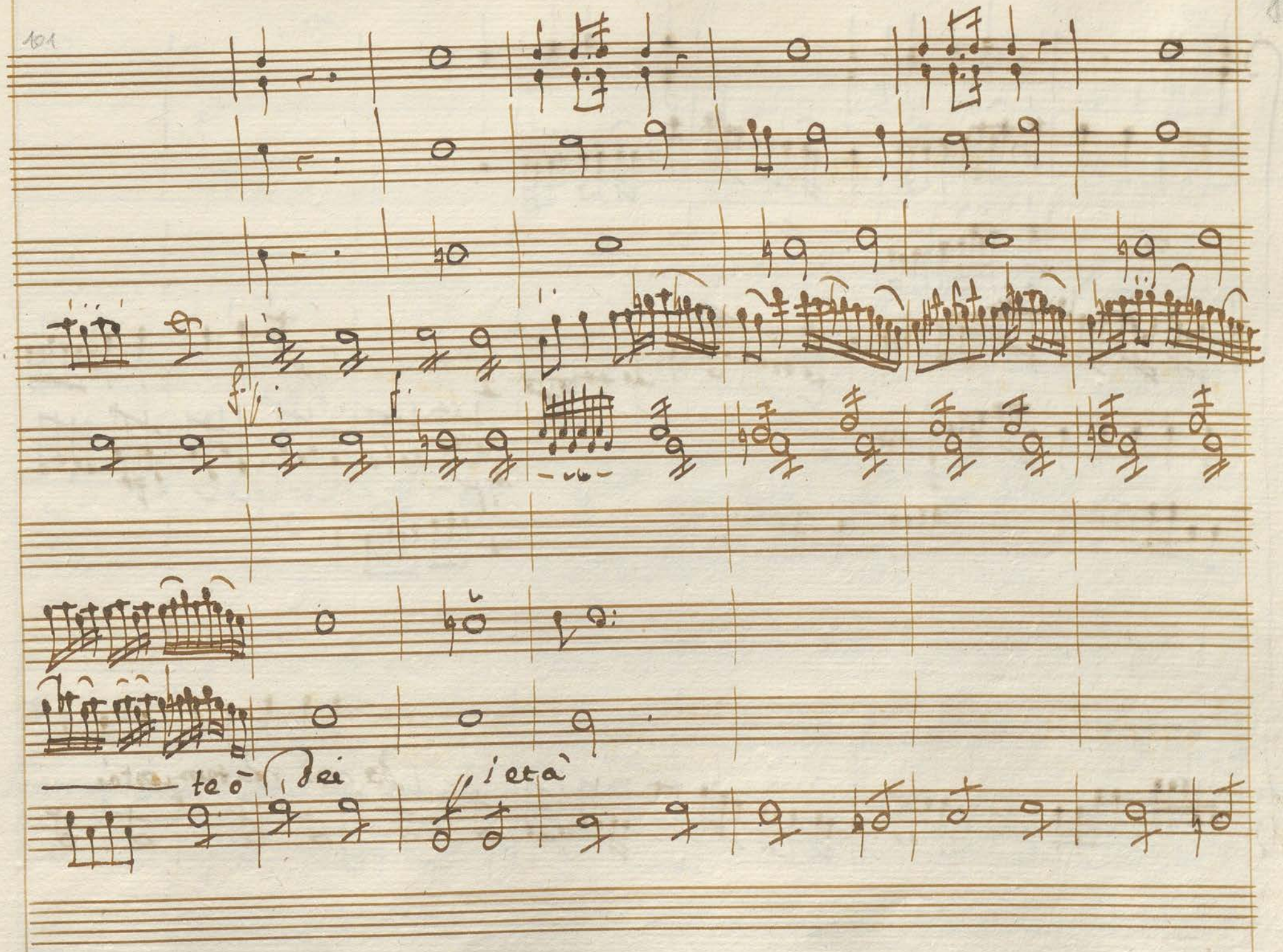

fp
fp
fp


rinf.
—te d'un sventurato aman-te abbia — te ō Dei — pietà

B.

B.

abbia


te ò Dei
i et à

Da così vda tempesta

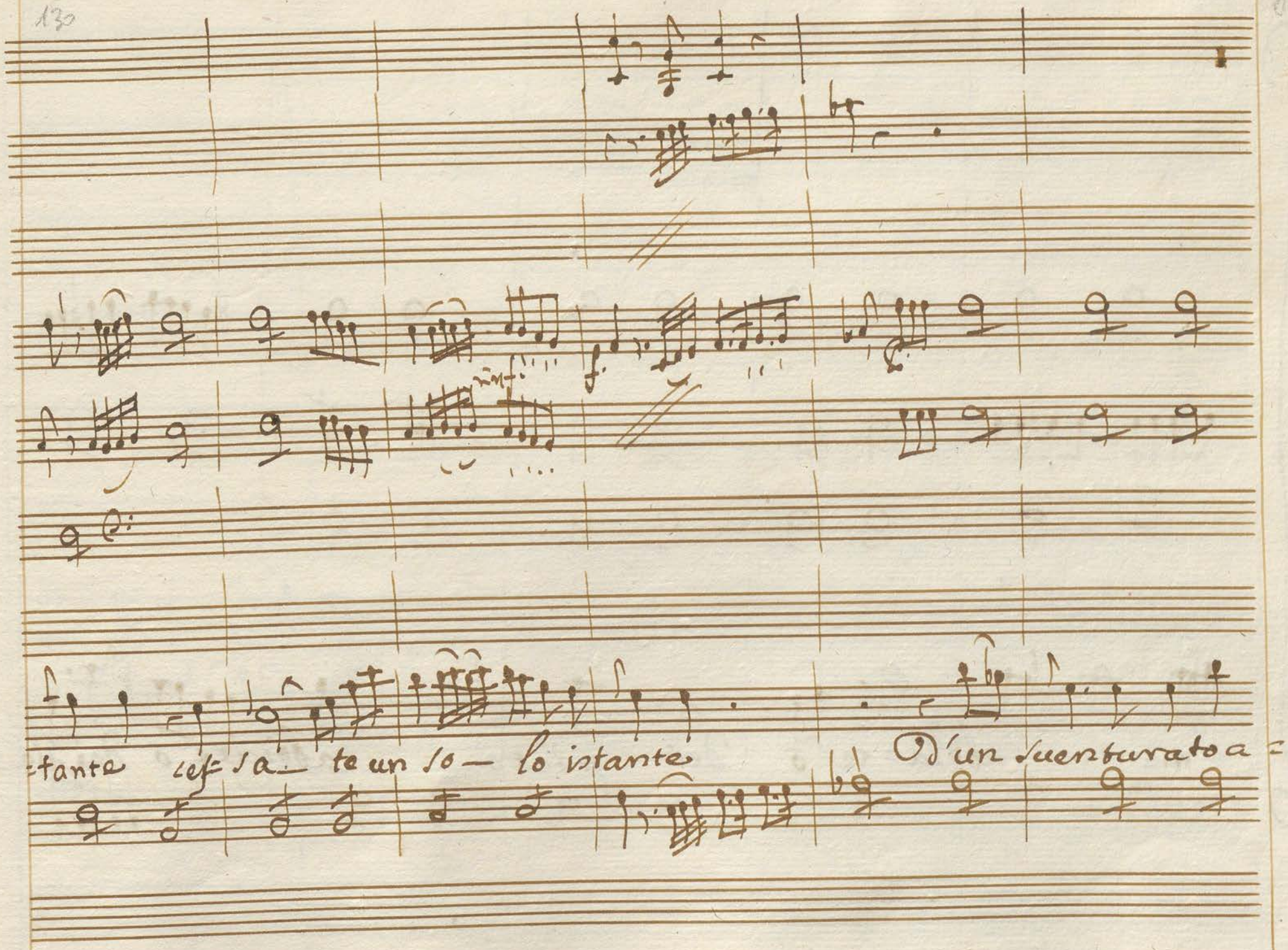
115

B.

Sento agitarmi il core che tutto è per me orrore tutto tremar mi fà tutto trempar mi

f.

fa affan — ni di — quest'alma cessate un so: lo:

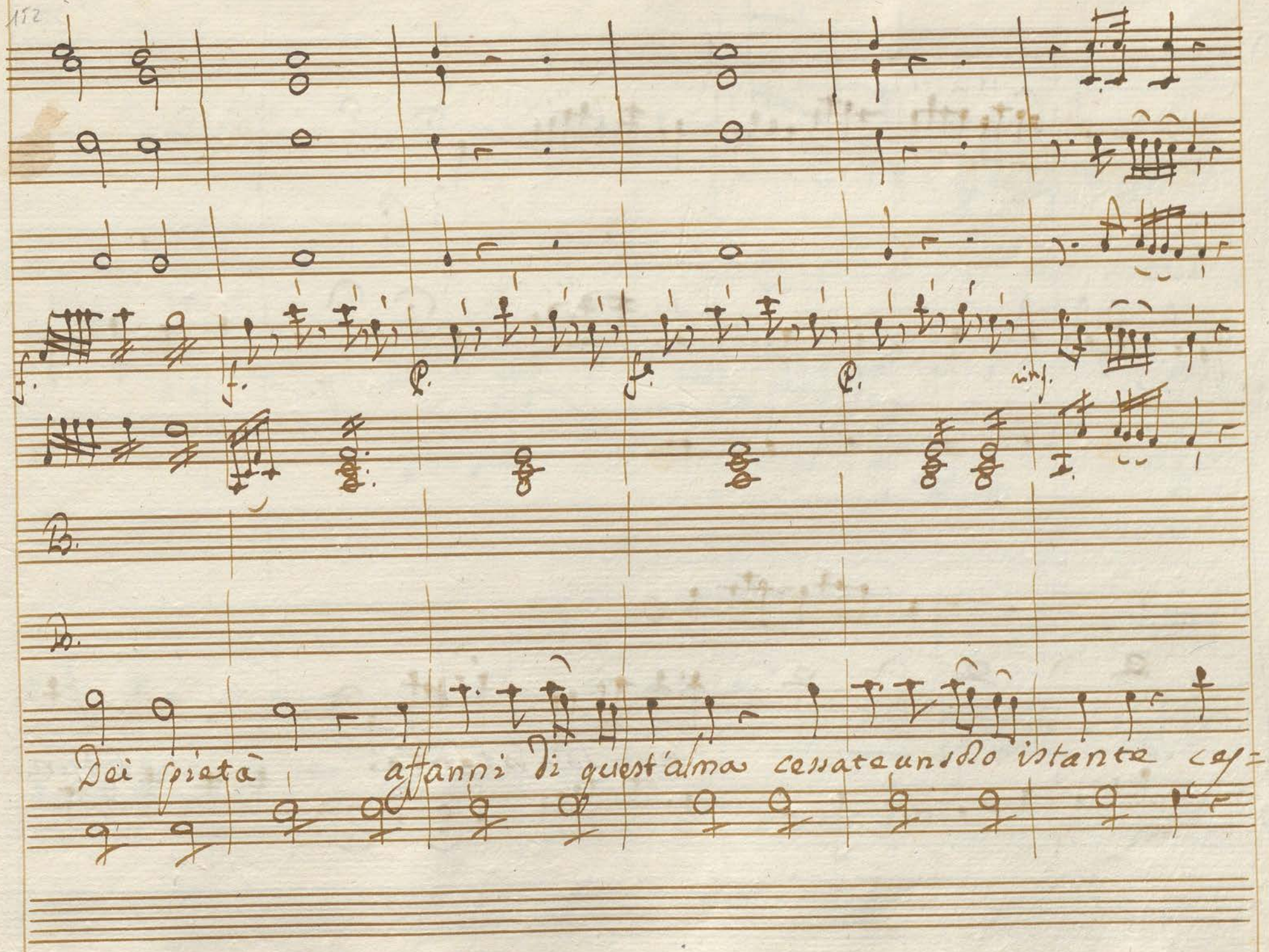

-tante cef- sa- te un so- lo istante
D'un suenturato a-

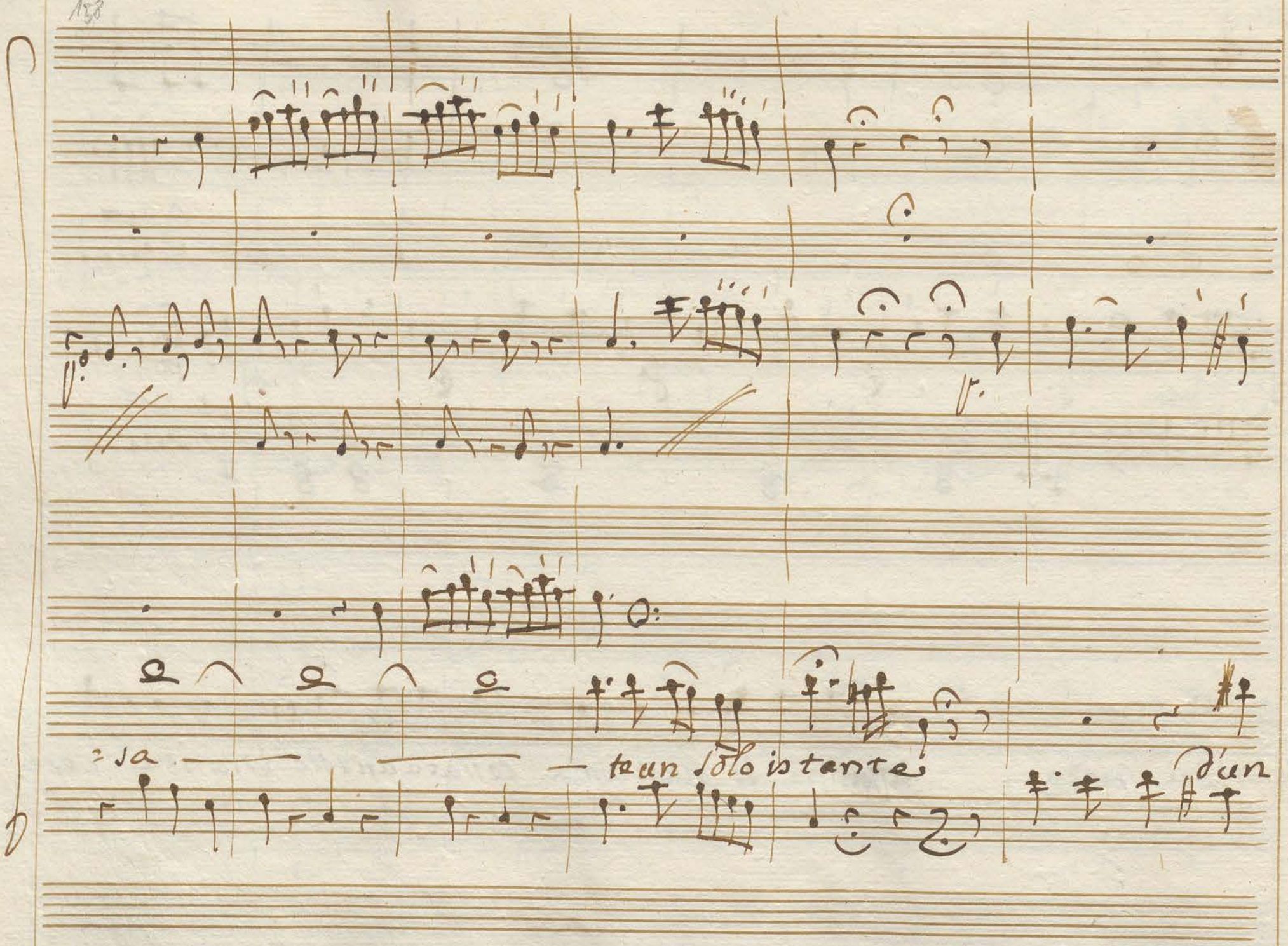
= mante abbia=te ò Dei pietà abbiate ò Dei pie=

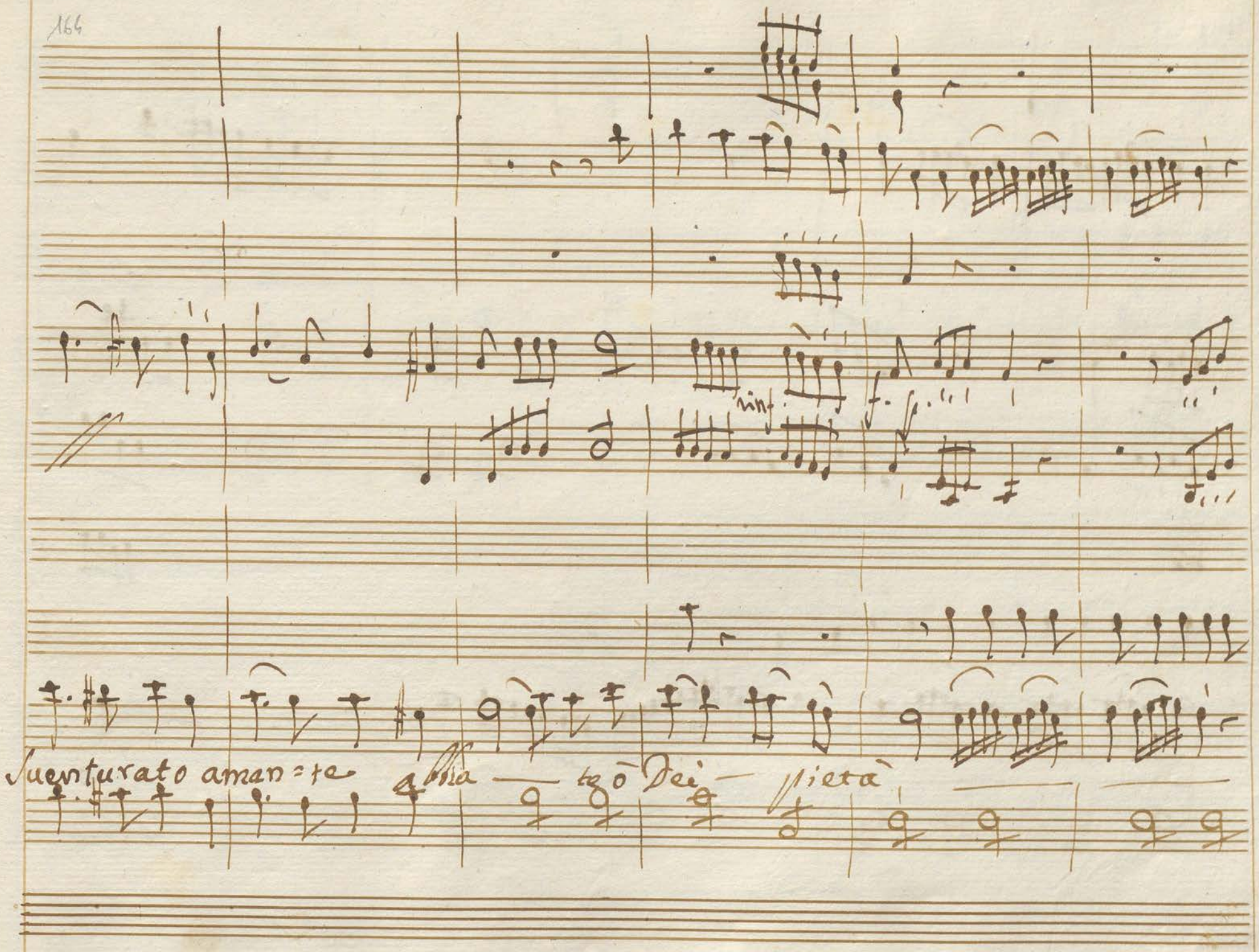
:tà

vinc.

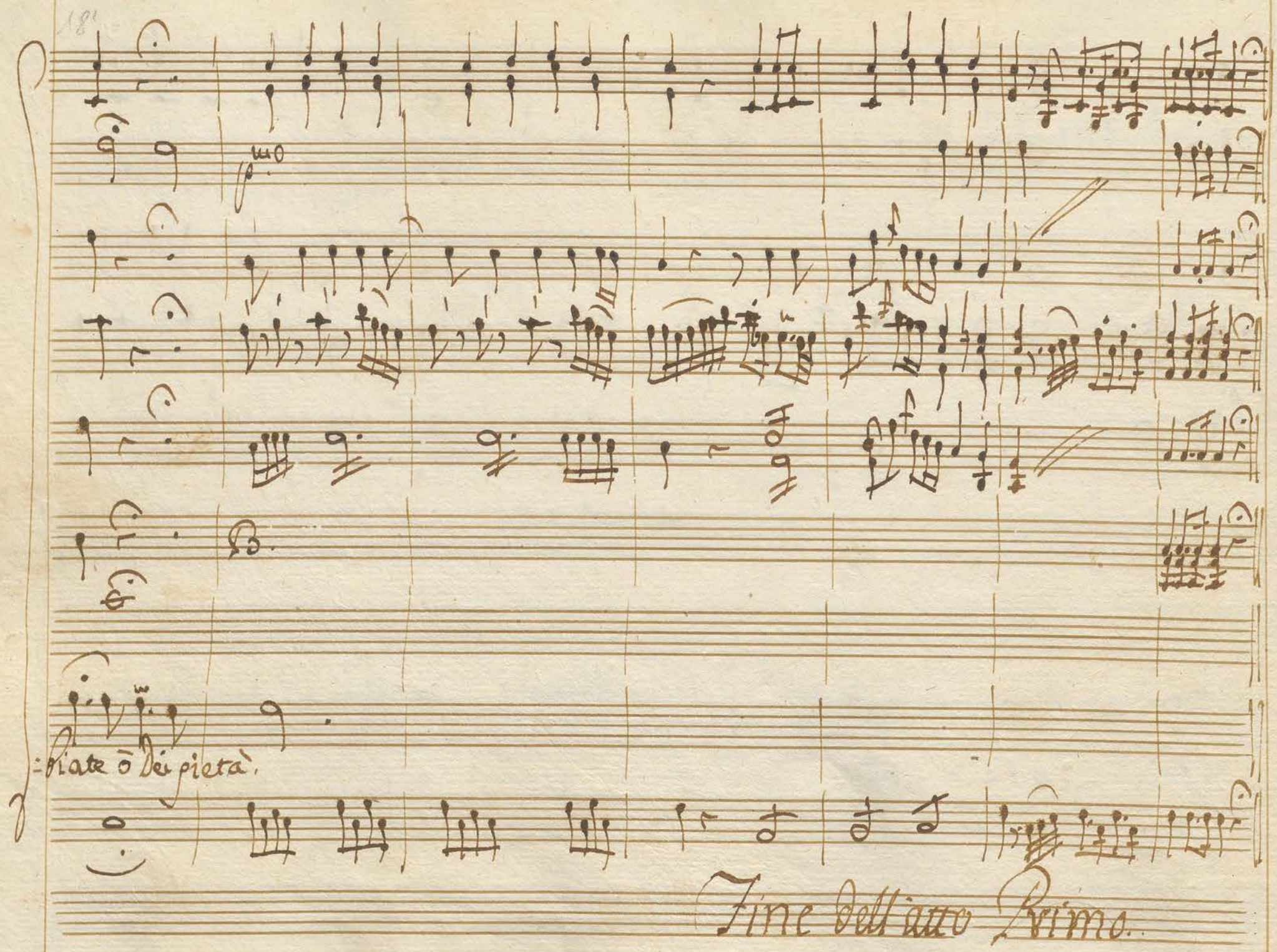
abbia — teō


f.
f.
p.
f.
p.
rinf.
B.
D.
Dei pietà affanni di quest'alma cessate un solo istante ces=


=sa
te un solo istante
d'un


rinf.
f.
Sventurato aman=te abbia — te ò Dei — pietà

Dei pia- bā, ab-



Fine dell'atto Primo.

13 005 ex Pollini